

## LA TRAGEDIA CINESE

Movimento di truppe alla periferia ovest della capitale. Uditi colpi di cannoni  
Forse una guardia ha sparato a Li Peng, ferendolo. Qiao Shi nuovo segretario?

# Vigilia di guerra civile

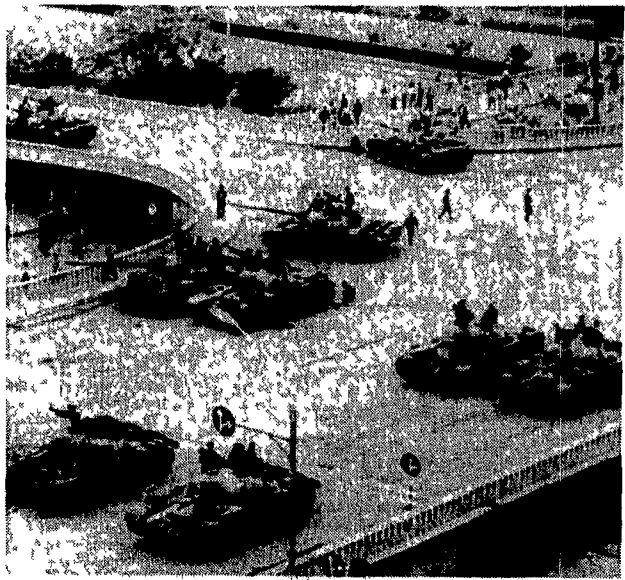
## Trecentomila soldati si fronteggiano a Pechino

### Riguarda tutta l'umanità

RENZO FOA

I giorni temibili dunque sembrano continuare. Dopo la terribile ingiustizia del massacro sulla piazza Tian An Men dopo questa ultima traumatica rottura nella storia del regime comunista da Pechino stanno giungendo drammatici flash di un'altra prova di forza tra divisioni dell'esercito che dà il senso di quanto lacerante sia lo scontro. In certe zone, altro sangue nella capitale cinese e altrove contribuiscono a dare l'idea di un impazzimento delle forze che solo fino a poche settimane fa fino ad aprile continuavano invece a dare l'immagine di un partito di un governo e di uno Stato in funzione capace di affrontare le sue tensioni e le sue crisi. La cronaca ci ha detto con quanta rapidità questa immagine sia svanita. Altre cronache - da quel vaneggiato mondo che ha costruito i suoi impianti statali richiamandosi all'utopia del comunismo e del socialismo - ci dicono quante difficoltà quanti problemi tante tensioni e anche quanti drammi si ripetono anche dove il tentativo è quello di superare i vecchi assetti fondati sul totalitarismo per aprire un corso di democratizzazione. C'è come un pendolo che oscilla in continuazione nell'Urss delle elezioni della strage di Tbilisi delle polemiche di ieri sulla glasnost messa in soffitta in occasione della crisi cinese nella Polonia che vota per confermare quello che tutti si aspettavano cioè che nel segreto dell'urna avrebbe stravinto Solidarnosc non solo sul Poup ma anche su tanti appoggiati dalla Chiesa nell'Ungheria che si appresta a convocare le Nazg e a chiudere davvero la ferita nazionale del 1956 in quei paesi come Cuba e il Vietnam, che non hanno altro un attimo per solidarizzare con i responsabili del tentato genocidio di una generazione sulla Tian An Men e mostrare così la loro ostilità ad ogni idea di rinnovamento e di democrazia, forse per paura che quel vuoto in cui già vivono divenga più chiaro ed evidente. Oltre al pendolo c'è però anche un'altra immagine che si può resumare da un vecchio linguaggio di trent'anni fa, espandendolo il senso, è quella del dominio cinese cioè degli sfilati nefasti che la rottura avvenuta a Pechino rischia di avere sul tentativo più generale di cambiare il corso del socialismo democratizzando abbattendo si prima sull'Urss e poi su questo sistema ormai in crisi che tocca l'Europa e tante zone del mondo.

Lo sgretolamento in corso del comunismo come sistema lo svuotamento progressivo anche di quei regimi che restano ancorati al modello staliniano più o meno rinvio ma che ha come dato fondante il totalitarismo non ha solo conseguenze ideali o ideologiche. Non è questo l'unico vuoto con cui bisogna fare i conti. Non mi pare che sia solo il Pci indipendentemente dai nomi a doversi misurare con la tragedia fine del riformismo senza demagogia di Deng e con gli ultimi miti del comunismo al potere. Non è un paradosso che il dopo comunismo in Cina e in Polonia sia stato segnato dagli studenti che cantano l'Internazionale e da Solidarnosc nuove forze nate dalle esigenze di valori di giustizia di libertà di solidarietà cioè valori nati a sinistra (gli stessi per i quali in questi giorni si sono riempite le piazze in Italia). Mi pare anzi che la voragine più concreta, profonda almeno quanto quella ideale e più rischiosa non solo per il Pci ma per tutti i regimi le in cui si aprono sul posto della Cina nel mondo e sulle conseguenze che si potranno avere su uno dei due grandi blocchi il cui equilibrio ha garantito il corso dell'ultimo quarantennio e la cui democratizzazione ha già cominciato a cambiare il corso internazionale. In fondo se non si guarda solo alla campagna elettorale si può avvertire il potenziale esplosivo di quanto sta accadendo a Pechino e la necessità di cogliere e agevolare quelle possibilità di vittoria del superamento dei modelli socialisti che possono mettere il mondo al riparo da altre catastrofi.



I tank cinesi presidiano gli ingressi della piazza Tian An Men

Pechino è deserta e solo dalla periferia si sentono arrivare colpi di artiglieria secondo i satelliti spia Usa si fronteggiano 300.000 soldati. Intanto Radio Pechino lancia un messaggio della Suprema corte del popolo in sostegno di Qiao Shi capo della sicurezza per la sua azione di soppressione della rivolta. Per alcuni questo sarebbe il segnale che Qiao è il nuovo capo del partito e che Deng sarebbe morto.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

■ PECHINO Incertezza paura, attesa nelle strade di Pechino semideserte tra i giovani raccolti intorno alle università si aspetta l'esito del confronto tra i militari. Sulla Tian An Men i reparti corazzati sono stati circondati da battenti antiaeree. L'aviazione sembra infatti schierata contro chi ha ordinato la repressione. Dentro la città e alla sua periferia sono raccolti trecentomila soldati che si fronteggiano. Si parla di scontri e le cannonate si sentono fino in centro Radio Pechino intanto ha diffuso un messaggio della Suprema corte del popolo al «compagno Qiao Shi» responsabile della sicurezza. Nel messaggio la massima autorità giudiziaria del paese esprime a Qiao esponente della linea «dura» sostegno per la sua azione di «soppressione della rivolta controrivoluzionaria». Il messaggio è stato interpretato dagli osservatori come un segnale. Qiao Shi sarebbe il nuovo segretario del partito e Deng Xiaoping (ferito secondo alcune voci in un attentato) sarebbe morto.

SERVIZI ALLE PAGINE 3, 4 e 5

## I commenti alla tragedia di Tian An Men irrompono nella campagna elettorale Pentapartito a testa bassa contro il Pci Occhetto: usano la Cina per qualche voto

La tragedia del popolo cinese viene gettata sul piatto della campagna elettorale italiana alle espressioni di sdegno vengono disinvoltamente mescolati slogan propagandistici in stile quarantottesco. Le forze del pentapartito con qualche differenza di stile e di tono marciano a testa bassa contro il Pci. Una scelta di questo tipo denuncia Occhetto «Io gora e indebolisce la stessa democrazia».

SERGIO CRISCUOLI FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA Forlani guida l'assalto e accusa il Pci di «impudenza e faccia tosta» perché D'Alema sull'Unità aveva ricordato che prima del massacro gli studenti cinesi avevano ricevuto la solidarietà di Occhetto e non della Dc Craxi non rinuncia ad associarsi sia pure con meno immunità in Italia dice «non possono essere prospettive ipotecate da nessuna forma di comunismo neppure se revisionato riformato e corretto». E' già gli altri tutti a sostenere che il Pci deve ancora portare «fino in fondo» la propria evoluzione. Gli esami non finiscono mai. Occhetto denuncia che tutto ciò è «profondamente liberale» e che si vuole colpire pretestuosamente un'opposizione democratica proprio quando i comunisti si battono per il «diritto all'opposizione» all'Est. Una scelta che «logora e indebolisce la democrazia».

ALLE PAGINE 5 e 10

## Un cinismo piccolo piccolo

Decine e decine di migliaia di giovani, di donne di lavoratori italiani sono scesi in piazza ieri per manifestare la loro solidarietà al popolo e agli studenti cinesi. Promotori e animatori di questa ondata popolare di protesta sono stati ovunque i comunisti. E un fatto straordinario che mostra quanto profondi e radicali siano nella coscienza della sinistra italiana il rifiuto di ogni forma di oppressione lo sdegno per una repressione che suscita ancora più orrore in quanto compiuta in nome del socialismo. E solo chi è chiuso nella difesa miope del proprio potere può non vedere quale possibilità si aprono per il nostro paese per la nostra democrazia per la presenza di una grande e rinnovata forza di sinistra che si presenta con questo volto e queste idee. Per queste ragioni appare non solo ingeneroso ma cinico e meschino la campagna contro il Pci scatenata da quasi tutti gli uomini del pentapartito. Ma come in questo momento il tentativo di linciaggio contro i comunisti italiani appare privo di ogni giustificazione. E' evidente scoprire il calcolo di chi vuole strumentalizzare la tragedia cinese per stroncare e mettere al

bandone ogni forma di opposizione democratica nel nostro paese. Si può capire a questo punto il gruppo dirigente più conservatore della Dc che pensa così di gettare le basi di un nuovo predominio e di stringere il Pci in un patto di potere subalterno. Ma appare incomprensibile la cecità e il settarismo di chi socialista o laico si unisce a questa campagna infame. Cosa si pensa di poter costruire sulla sconfitta e sulla emarginazione del Pci? Ne nascerebbe soltanto una nuova egemonia democristiana un ulteriore corrompimento della vita politica italiana. Ma si può avere fiducia che ciò sia compreso dall'opinione pubblica che in questi giorni ha condiviso con noi l'angoscia e lo sdegno per il massacro cinese. Si può sperare che sia compresa la differenza fra chi si è gettato con dolore e con passione veri dalla parte degli studenti di Tian An Men chi ha preferito scendere in piazza per la Cina e fare un comizio elettorale in meno e chi guarda a quella tragedia solo come una opportunità per acciappare qualche voto in più.



## L'Italia in piazza Cinquantamila a Roma e Milano

Cortei scioperati si moltiplicano in tutta Italia le manifestazioni di protesta per il massacro di Pechino ieri e stata la volta di Roma di Milano, di Brescia. Oggi scende in piazza Torino. Domani il segretario della Fgci Gianni Cuperlo, incontrerà i dirigenti dei movimenti di sinistra di Jugoslavia, Austria e Ungheria. Innumerevoli le prese di posizione degli enti locali tra cui il Comune di Palermo.

PIETRO STRAMBA-BADALE

■ ROMA Un corteo imponente. Più di trentamila persone hanno partecipato alla manifestazione organizzata da Pci Fgci Dp Associazione per la pace Lega ambiente e altri gruppi pacifisti che ha raggiunto l'ambasciata cinese dove sono stati depositi migliaia di fiori in memoria degli studenti della Tian An Men. Al corteo ha partecipato Pietro Ingrao che oggi sarà a Torino. Grandi manifestazioni si sono svolte anche a Milano dove in mattinata sono scesi in piazza gli studenti e nel pomeriggio la comunità cinese. A Brescia 25.000 operai sono scesi in sciopero per una o due ore. A Venezia, nel corso del concerto di Little Steven un dirigente della Fgci ha letto e accolto dagli applausi dei decimila partecipanti un documento di solidarietà con gli studenti cinesi. (Nella foto, un momento della manifestazione di ieri a Roma).

ALLE PAGINE 5 e 10

## Walesa al Poup: «Rispetteremo i patti siglati»

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO

■ VARSAVIA Pur in assenza di risultati definitivi opposizione e potere in Polonia concordano nel giudicare di grande importanza il successo del plebiscito di Solidarnosc. L'entusiasmo dei sostenitori del sindacato per l'affermazione e sul l'altro versante la riflessione anche autocritica del Poup non fanno dimenticare tuttavia i problemi urgenti del governo dell'economia e della società. Solidarnosc sostiene di non voler entrare nel governo ma tuttavia - per bocca di Lech Walesa - ha confermato che intende «mantenere i patti siglati» e non approfitterà della vittoria elettorale per andare al di là di ciò che è stato concordato nella recente «tavola rotonda». In una conversazione con l'Ansa il capo di Solidarnosc ha ieri proposto «un seguito» di quella «tavola rotonda» per garantire la continuità del processo di riforma in un clima che veda la partecipazione di tutte le forze che sono interessate all'avvenire della Polonia. In quanto presieduta da Januszelski si è svolta una prima riunione allargata dell'Ufficio politico del partito comunista cui ha fatto seguito un «incontro di lavoro fra esponenti del governo e Solidarnosc» presente anche un portavoce dell'episcopato. Un'ultima notizia. Walesa avrebbe escluso la possibilità di una sua candidatura alla presidenza della Repubblica almeno per questo primo mandato.

A PAGINA 9

## Il Soviet informato sui nuovi scontri etnici «Peggio che a Sumgait» 56 morti in Uzbekistan

Riesplodono gli scontri etnici in Urss. In Uzbekistan nella regione di Fergana 56 persone sono morte e 500 sono state ferite in tre giorni di assalti sparatorie saccheggi e incendi. I due gruppi etnici gli uzbeki e i turchi si sono affrontati armati in pugno dopo anni di rivalità e scontri. Settemila soldati presidiano la regione dove è stato imposto il coprifuoco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

■ MOSCA Dall'Uzbekistan nuove scene di morte di devastazione e di scontri feroci tra i gruppi etnici. Il bilancio delle vittime è ancora più grave del «pogrom» di Sumgait dove vennero massacrati 30 armeni. Dopo i tentativi di ridimensionare la gravità della situazione ieri finalmente il Congresso dell'Urss ha conosciuto la verità. L'ha raccontata il neopresidente del Soviet delle nazionalità il segretario

in Georgia. All'origine degli scontri una rissa in un mercato. Ma dopo si è scatenata una vera e propria guerra tra i due gruppi nazionali con raid notturni furti in un massacro. I dirigenti locali hanno chiesto l'aiuto del governo centrale che ha inviato settemila militanti delle truppe anti-sommossa a presidare la regione. Su tutta la zona vige il coprifuoco. Intanto i conflitti nazionali hanno irrimediabilmente fatto fallire il servizio di ordine e si sono gettati sul feretro dell'Imam. Nell'enorme rissa e mentre la bara rotolava prima in terra e poi di mano in mano il sudano cui era avvolto il corpo è stato di sfatto. Ognuno ne voleva un pezzo. A quel punto i funerali sono stati interrotti. La tv pre-

A PAGINA 8

## La folla a caccia di reliquie ha strappato il sudario dell'Imam Dieci milioni in delirio Assalto alla salma di Khomeini

MAURO MONTALI

■ L'Iran ha dato l'addio all'Imam Khomeini con una manifestazione impressionante di gente forse addirittura dieci milioni di persone e di fanatismo religioso. Appena terminata l'ultima preghiera alla moschea di Mosalla del grande ayatollah Golpaygani decine di migliaia di «mosta zaf» - il popolo umile di Teheran che ha fatto la rivoluzione - hanno rotto il servizio di ordine e si sono gettati sul feretro dell'Imam. Nell'enorme rissa e mentre la bara rotolava prima in terra e poi di mano in mano il sudano cui era avvolto il corpo è stato di sfatto. Ognuno ne voleva un pezzo. A quel punto i funerali sono stati interrotti. La tv pre-

gava la gente di rimanere in casa e di cessare l'affluenza verso il cimitero di Beheste Zahara. Ma era solo un esca. Le autorità hanno chiamato un elicottero militare che ha cancolato il feretro. Ma la gente per non farlo andare via si è aggrappata più volte ai pattini del velivolo. E cominciato un vero e proprio braccio di ferro. Al terzo tentativo l'elicottero è decollato. Prima di andare al cimitero però si è fermato nella residenza dell'Imam per ricomporre il corpo di Khomeini. Anche qui ci sono state scene di assoluto fanatismo. I padri hanno dovuto sparare in aria. Poi nel primo pomeriggio l'inhumazione.

Domenica 11 giugno con **L'Unità**



Nel quinto anniversario della scomparsa una scelta di scritti, discorsi interviste di Enrico Berlinguer  
Un libro di 160 pagine  
giornale + libro  
Lire 2.000

EMILIANI e SETTIMELLI A PAGINA 7

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Marx

GIUSEPPE CHIARANTE

Ha fatto bene Achille Occhetto a non limitarsi di fronte alla disumana tragedia di Pechino ad esprimere lo sdegno e la durissima condanna dei comunisti italiani...

In realtà, avvenimenti come quelli cinesi sollecitano a riprendere la discussione su una questione che in verità non è nuova...

Crede che (pur mantenendo le dovute distinzioni e non facendo di tutta l'erba un fascio) si debba ormai dire in modo chiaro...

Non a caso il giovane Gramsci aveva definito come «una rivoluzione contro il Capitale» - cioè contro le previsioni del Capitale di Carlo Marx - la rivoluzione del '17...

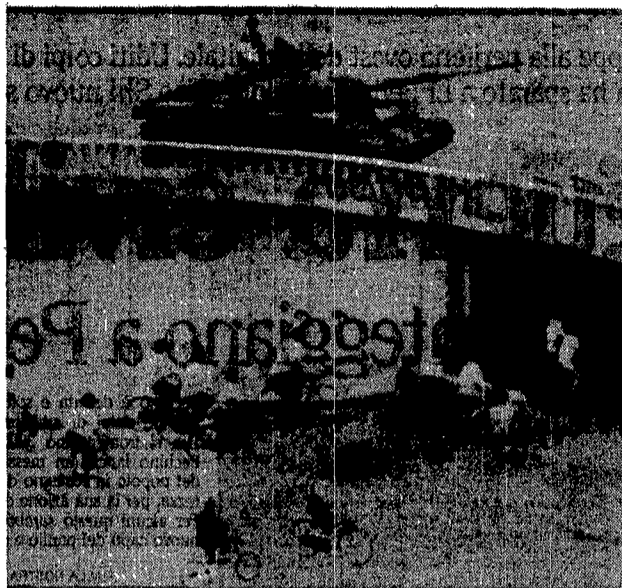
Come caratterizzare dunque quelle rivoluzioni? A parte i paesi dell'Est europeo dove il modello sovietico è stato imitato dopo la guerra...

Considerate sotto questo profilo quelle rivoluzioni pur con tutte le loro drammatiche contraddizioni - e senza dare alcuna copertura di «giustificazionismo» agli atti positivi o negativi commessi...

Oggi l'Urss ha raggiunto uno stadio di sviluppo che le consente con la grande svolta di Gorbaciov di tentare una profonda trasformazione del sistema politico per avviarsi verso la democrazia...

In ogni caso ciò che conta è sottolineare senza esitazione che è del tutto impropono - anche dal punto di vista di una corretta lettura marxiana - designare tali società come socialiste o comuniste...

Occhetto con gli studiosi del Cespi «Chi ha ordinato il massacro non ha il diritto di rappresentare le idee del socialismo»



«Questo Pci e la Cina»

Come reagisce il Pci davanti alla tragedia del Maggio cinese? L'eccidio della Tian An Men cosa significa per il socialismo...

MARCO SAPPINO

tere che non accetti due principi fondamentali della dialettica e conflittualità democratica...

Ma in quella parte del mondo - gli chiedeva Guido Panti - non siamo ormai alle prese con un sistema che non regge più...

Occhetto è fresco di una significativa missione negli Usa e dell'esperienza gli consente di annotare che anche in nessun modo il nostro è stato l'atteggiamento di chi è messaggero delle idee di Gorbaciov...

la sorte della perestrojka. Ma regimi a carattere «totalitario» potranno imboccare la via della riforma democratica?

L'eurocomunismo è un fenomeno che si è creato in Europa occidentale e in particolare in Francia...

Il Pci - annuncia - è stato invitato a partecipare come «osservatore» al congresso dell'Internazionale socialista...

chiesta di adesione aveva domandato Carlo Pinzani «Non ha senso ora una richiesta ma con lettera formale...

La questione non è di forma e di sostanza. Noi ci adoperiamo perché quanto di vecchio e di marcio è nella esperienza socialista venga eliminato...

Perciò nonostante le sortite elettorali di questi giorni il Pci richiama le forze politiche italiane - la Dc il suo segretario Forlani in testa - al grado di responsabilità necessario...

Il Pci insomma - osserva Occhetto - fa i conti con il dramma della Cina...

Le elezioni europee si potranno definire rapporti al Parlamento di Strasburgo.

base all'età al tipo di malattia ecc.) se non altro perché le malattie nessuno se le va a cercare...

In diretta da Pechino Così le tv Usa raccontano il dramma

GIANFRANCO CORSI

Il significato profondo della tragedia cinese in questi giorni resterà probabilmente affidato per molto tempo all'immagine di quello studente di Pechino che solo e inerme ferma i carri armati in mezzo alla strada...

La televisione che celebra in questi giorni il suo primo mezzo secolo di vita ha abolito per quarantotto ore le distanze che separano i popoli e le nazioni...

Così ieri mattina era la televisione stessa oggetto di cronaca nei giornali per il modo in cui ha saputo rendere viva immediata e sconvolgente la realtà che aveva semplicemente fotografato...

I prestigiosi anchorman dei network nazionali hanno interrotto il loro riposo settimanale per tornare negli studi e dare maggiore autorevolezza alle cronache da Pechino...

Le loro ultime immagini inviate per satellite si erano interrotte quando i soldati avevano fermato la troupe della Cbs ma quella di ABC aveva fatto a tempo a registrare anche il grido del corrispondente Donaldson...

un annunciatore di Radio Pechino aveva potuto essere ascoltata in diretta mentre trasmetteva in inglese un appello al mondo contro questa «barbara azione»...

Tutti i programmi di informazione della domenica sono stati cambiati per accomodare commenti e interventi sulla situazione cinese e lo stesso segretario di Stato era stato costretto a commentare le immagini che giungevano in diretta da Pechino...

Più tardi al dibattito dei politici si sono aggiunte le immagini delle dimostrazioni dei quarantenni studenti cinesi che hanno invaso negli Stati Uniti le loro asserzioni...

Nella commovente di molti americani della generazione di mezzo danzanti agli eventi cinesi è riaffiorato il ricordo delle loro esperienze giovanili...

La America ha avuto per prima la sua rivoluzione studentesca e un telespettatore della Cnn ha ricordato anche i quattro studenti uccisi dalla Guardia nazionale all'Università di Kent nel 1970...

Nella commovente di molti americani della generazione di mezzo danzanti agli eventi cinesi è riaffiorato il ricordo delle loro esperienze giovanili...

l'Unità

Massimo D'Alema direttore Renzo Foa condirettore Giancarlo Bosetti vicedirettore Piero Sansonetti redattore capo centrale

Edizione spa l'Unità Armando Sarti presidente Esecutivo Diego Bassini Alessandro Carri Massimo D'Alema Enrico Lepri Armando Sarti Pietro Verzeletti Giorgio Ribolini direttore generale

Direzione redazione, amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4455305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci

Il signor G.T. di Sesto Fiorentino che firma con nome e cognome ma aggiunge «grado anonimato» e perciò trascrive solo le iniziali...

Crede che lei sia un uomo fortunato signor G.T. Faccia i conti del tempo che ha perduto in trentacinque minuti per due code più la compilazione del modulo...

Aggiungo sul tema la cui rosa proposta che mi è stata prospettata in un dibattito perché non pagano il ticket soltanto gli elettori che votano per i partiti che li approvano?

Non è applicabile perché il voto è segreto e non sarebbe giusta e certo però che la situazione in base al voto è più logica di altre sanzioni o esenzioni introdotte nei decreti...

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINQUER

«Io sì che posso dirigere ospedali»



come una bomba atomica contro l'economia nazionale e trascurando che il meccanismo sono stesso dei tiki ha questi costi occlusi...

base all'età al tipo di malattia ecc.) se non altro perché le malattie nessuno se le va a cercare...

Al Senato il 31 maggio i nostri compagni sono per ora riusciti a bloccare un altro salto alla sbarra...

base all'età al tipo di malattia ecc.) se non altro perché le malattie nessuno se le va a cercare...

A proposito di voti alla Camera il decreto sui ticket è rimasto in piedi per cinque voti di differenza...

Al Senato il 31 maggio i nostri compagni sono per ora riusciti a bloccare un altro salto alla sbarra...

base all'età al tipo di malattia ecc.) se non altro perché le malattie nessuno se le va a cercare...

Al Senato il 31 maggio i nostri compagni sono per ora riusciti a bloccare un altro salto alla sbarra...

esempio Giancarlo Abelli candidato governativo per l'Ospedale Maggiore di Milano dichiara di godere «grande competenza e considerazione nel mondo della sanità»...

base all'età al tipo di malattia ecc.) se non altro perché le malattie nessuno se le va a cercare...

Al Senato il 31 maggio i nostri compagni sono per ora riusciti a bloccare un altro salto alla sbarra...

deputato Dc per cinque legislature nonché presidente dell'Istituto centrale per la ricerca il candidato per il Politecnico di Pavia dichiara di aver frequentato nel 1961 la Scuola di studi sociali della Cisl...

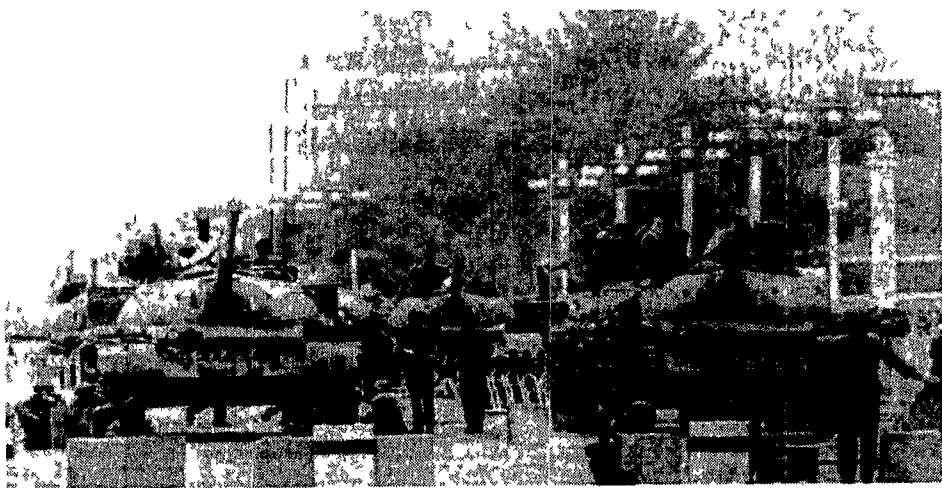
base all'età al tipo di malattia ecc.) se non altro perché le malattie nessuno se le va a cercare...

Al Senato il 31 maggio i nostri compagni sono per ora riusciti a bloccare un altro salto alla sbarra...



# La repressione in Cina

In una città paralizzata si fronteggiano 300mila soldati. Colpi di cannone nella notte «Deng è vivo»



I carri armati assediano dal giorno del massacro la piazza Tian An Men in basso l'arrivo delle truppe moderate. Cittadini chiacchierano sotto la pioggia con i soldati del distretto militare di Chanyang nei pressi dell'aeroporto

# Pechino tra due eserciti

Pechino è deserta. Le strade vuote. C'è un terribile silenzio rotto da cannonate lontane. 300mila soldati si fronteggiano senza ancora vedersi né scontrarsi. L'enorme concentrazione di truppe è stata segnalata dai satelliti spia americani. L'esercito è l'unica struttura dello Stato ancora funzionante ed è diviso, la gente di Pechino ora aspetta che le diverse fazioni arrivino al confronto militare.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO La città è deserta. Silenziosa. In attesa. Ma che cosa? La voce popolare dice: «Dell'arrivo della armata buona che farà i conti con questi che hanno messo Pechino in stato di assedio. Forse è una speranza che si avvererà. Per sera tardi si sono sentiti a più riprese e per un bel po' di tempo colpi di cannone sparati nella zona est. E una piccola folla ha applaudito. Subito sono state fatte delle ipotesi. Si è finalmente arrivato da Tianjin l'armata che doveva già essere qui l'altro

gente però non li vede, anzi vede solo quelli che occupano il centro della città e che stanno fortificando le posizioni intorno ai tank sulla Tian An Men. Sono state installate batterie antiaeree. Sembra in fatti che l'aviazione si sia schierata con i «ribelli» o che almeno non si sia messa a disposizione del comando che ha gestito la repressione. Ma si tratta di voci, forse di speranze senza nessuna certezza. La struttura di comando della città si è come disintegrata. Negli ambienti diplomatici dicono che al ministero degli Esteri non risponde nessuno. E come se ci fosse uno sciopero generale tutto è paralizzato. Nessuno va sul luogo di lavoro. Tutti si giustificano con i motivi di sicurezza. Ma nessuno si nasconde che questa resistenza passiva serve per rispondere all'appello degli studenti. Ci sono dei collegi raccontano amici cinesi che erano capaci di andare

a lavorare in qualsiasi circostanza anche facendo due ore di cammino a piedi. Adesso se ne stanno a casa, dicono che non hanno nessuna intenzione di lavorare. «In questa situazione» Sono tutti chiusi gli uffici stranieri di banche, industrie, società. La politica di «riforma e di apertura sta subendo colpi mortali. Nelle stanze del lussuoso «Palace Hotel» aperto appena un mese fa dormono adesso gli invertebrati cinesi. I cinque o sei ristoranti dell'albergo ognuno con una specialità provinciale diversa sono stati chiusi. L'unico aperto è affollato solo dai giornalisti stranieri. Anche gli uomini di affari sono scomparsi. La nuova Pechino è stata tutta costruita in funzione dell'apertura e ora se le cose vanno avanti così è destinata ad afflosciarsi come un soufflé mal riuscito. In queste ore la capitale si gioca il destino dei prossimi decenni. Ma questo rischio di

dentro in condizioni dicono pesantissime. Nelle camerette non c'è nemmeno la corrente elettrica. Fuori la popolazione è come se volesse dare ancora una testimonianza di affetto e di solidarietà a questi ragazzi. Sono venuti ad ascoltare da un altiparlante la ricostruzione studentesca del massacro di Tian An Men. «Il debito di sangue si paga con il sangue» e poi le testimonianze dei professori che pieni di ansia e di angoscia la notte tra sabato e domenica si erano precipitati in piazza per convincere i loro ragazzi a tornare a casa. All'università popolare sono stati messi dei dazibao di denuncia. Il 3 il 4 il ragazzo ha cominciato a uccidere crudelmente studenti e popolazione. Sono stati uccisi decine di migliaia e duemila sono stati uccisi. Dobbiamo fare opera di denuncia. Il governo deve pagare col sangue questo debito di sangue». Al magistero un grande striscione: «Questa generazione sarà

immortale» e poi un altro: «In vita compagno di classe ora ti puno come amico cato». Ai cuni dei presenti invitano ad andare via dicono che è per loro danati estera si esprima non solo con parole ma con i fatti. All'incrocio di Muxidi sulla Chang An bruciano ancora degli autobus che continuano a bloccare del tutto il percorso verso Occidente. Muxidi ha ancora fresche le tracce degli scontri di sabato notte quando raccontano i camion e i cingolati sono stati affrontati dalla popolazione a pietrate. I camion sparavano in aria per spaventare e farsi largo ma quando hanno visto che la popolazione non si faceva da parte hanno sparato a altezza d'uomo. Più avanti sulla Chang An in direzione Tiananmen ancora non si può andare. Troppe pietre e troppe truppe d'élite. Faccio il giro e torno sulla numero due la scuola elementare n. 2 la «Shiyun» lunedì due turisti stranieri cercavano di prendere

re delle fotografie. I soldati hanno sparato i due sono riusciti a fuggire ma è stata colpita a morte una bambina che proprio in quel momento usciva dalla scuola. Nei vicoli della zona alcuni vecchi mentre prestavano i primi ai gli studenti fenti, li rimproveravano dicendo: «Ecco un che cosa vi è servito gridare nel '76 ben tornato Deng Xiaoping. Mao aveva ragione a non fidarsi di lui. Mao non ha mai sparato sui popoli». Raccontano che tra Xidan e Tian An Men i soldati contavano a sparare a altezza d'uomo se la gente si ferma troppo. E la gente ormai non esce più di casa. Al ritorno sul ponte di Dongzhimen. A pochi metri da Sanlitun dove c'è la sede dell'Unità i militari non si hanno più a fermare e controllare i passanti cinesi. Fermano le auto e impediscono di proseguire. Inutile protesta. Bisogna rifare un lunghissimo giro prima di arrivare al punto di partenza.

# Li Peng sfugge a un attentato. La protesta dilaga in tutto il paese

Per la prima volta la televisione di Stato ammette che ci sono stati incidenti a Pechino. Ma dà una cifra (300 morti qualche migliaio di feriti) che tutti gli osservatori considerano sottostimata. La protesta intanto si sta allargando ad altri importanti centri. A Chengdu, capoluogo della provincia del Sichuan, vi sarebbero stati 300 morti. Il primo ministro Li Peng sarebbe scappato domenica a un attentato.

PECHINO Finalmente il governo cinese ammette che ci sono stati sabato e domenica gravi incidenti tra studenti, popolazione e forze armate ma nega la portata del massacro. Il portavoce del consiglio di Stato nel corso di una non meglio identificata conferenza stampa di cui ha dato notizia ieri sera la televisione ha detto che i morti negli incidenti tra popolazione militare e studenti sono trecento. Tra gli studenti le vittime sono 23. Sempre secondo il portavoce del consiglio di Stato tra i militari ci sono almeno cinquemila feriti mentre duemila

sono i feriti tra la popolazione e gli studenti. Queste cifre è stato detto non sono ancora definitive al cento per cento definitiva è solo quella degli studenti morti. Naturalmente si tratta di cifre sottostimate. I militari erano armati mentre la popolazione non aveva altro che le pietre e gli studenti a loro volta disponevano solo di una fiamma che arde nel petto e che mai si spegnerà come diceva in un manifesto composito in alcune zone della città. Ancora un dato ufficiale sono 400 i militari dispersi. Questa cifra conferma quanto

già risultava da molte voci: ci sono stati dei militari che sabato notte hanno preferito scappare piuttosto che sparare sulla gente e su loro coetanei. Molti avrebbero disertato proprio al momento dell'arrivo a Muxidi la sera di sabato. Nessuna informazione ufficiale invece su una notizia che viene riferita dal quotidiano di lingua inglese di Hong Kong «Ming Pao» secondo cui il primo ministro Li Peng sarebbe scappato domenica a un attentato rimanendo ferito a una coscia. Il primo ministro l'uomo che insieme a Deng avrebbe ordinato all'esercito di sparare sulla folla inerme della piazza Tian An Men sarebbe stato raggiunto al lembo da quattro pallottole sparategli da un giovane soldato che presidiava il Grande palazzo del Popolo di Pechino. Il militare che ha cercato di assasinarlo il primo ministro è stato a sua volta fucilato all'istante. Li Peng era appena rientrato da un sopralluogo



# «Ci hanno sparato addosso, così ho visto morire i miei compagni»

È uno studente cinese era sulla Tian An Men la sera del 3 giugno quando le truppe arrivarono a spazzare la protesta degli studenti. La sua testimonianza diretta (una delle pochissime che arriva da Pechino in queste giornate drammatiche e confuse) è comparsa su un giornale di Hong Kong. Racconta di un agguato preparato con cura e di una violenza orribile e preordinata.

HONG KONG «Sono uno studente universitario dell'Università di Qing Hua. Ho 20 anni. La sera del 3 giugno ero seduto sulla scalinata del Mausoleo degli Eroi. Vedevo i militari che per riportare l'ordine cominciavano a sparare su di noi studenti seduti in silenzio e su cittadini. Alcuni dei miei vicini sono stati colpiti e uccisi e i miei vestiti sono ancora macchiati del loro sangue». Inizia così il racconto di un giovane studente cinese sovrappreso all'improvviso dalla strage di piazza Tian An Men. Il giorno seguente da un giornale di Hong Kong «Questa storia è dedicata a tutti i popoli che amano la pace - prosegue il racconto - avevamo già saputo nel pomeriggio la notizia che l'esercito doveva impiegare la forza per riportare l'ordine sulla piazza perché una persona ci aveva telefonato alle 4 del pomeriggio per avvertirci che i soldati dovevano sgombrare la piazza con qualsiasi mezzo anche con la violenza. In quel momento noi studenti eravamo in possesso di 23 fucili e qualche bomba incendiaria che ci eravamo procurati due giorni prima durante gli scontri con l'esercito. Più tardi al 1 una di notte sulla scalinata del Mausoleo degli Eroi abbiamo deciso di distruggere i fucili e di rendere inoffensive le bombe perché poi nessuno fra i capi politici potesse accusare gli studenti di aver ucciso qualche militare». Dopo alcune ore - continua la toccante testimonianza del giovane studente cinese - sono arrivati due carri armati nella piazza e un ufficiale ha trasmesso un avviso con l'altoparlante. I militari avevano tutti l'elmetto. Nel buio si potevano vedere sul tetto del museo di storia le mitragliatrici dei soldati e in quel momento tutti gli studenti si sono ritirati intorno al monumento. Allora il signor Hou Tak che aveva partecipato al lo scoppio della fame Inseme con altri ha parlato con i militari e ha concordato il ritiro pacifico degli studenti dalla piazza. Mentre gli studenti si

# I leader sono scomparsi, il potere non ha più volto

PECHINO Alla televisione cinese ormai non compariscono più le facce visse che ci sono solo messaggi da trasmettere alla popolazione. Bastano gli ideogrammi sullo schermo e una voce che legge ieri sera nel telegiornale delle 19 sono stati letti gli ideogrammi con i quali è stata smentita la notizia della morte di Deng Xiaoping diffusa da Taiwan. «Non è vero» è stato precisato ma senza aggiungere niente sul reale stato di salute del vecchio leader da tempo molto malato per un cancro alla prostata. Silenzio totale invece sulla voce di un attentato di cui sarebbe stata vittima il primo ministro ma non è affatto detto che la mancata smentita sia una diretta conferma. Allora Deng non è morto? Una cosa è certa in questo momento la sua morte - e quindi la notizia della sua morte - avrebbe un grosso impatto metterebbe in moto reazioni che possono anche non essere convenienti per il gruppo che attorno a Yang

Shangkun e Li Peng ha orchestrato la prova della legge marziale. Vediamo perché Deng Xiaoping è scomparso dalla circolazione dal sedici maggio giorno dell'incontro con Gorbaciov proprio alla vigilia della legge marziale. Non c'è mai stato un suo atto ufficiale che facesse conoscere il suo sostegno alla linea scelta dal presidente della repubblica e dal primo ministro. Si è saputo sempre da altri ad esempio dal discorso di Yang Shangkun ai membri della commissione militare che Deng era irritato contro Zhao denunciava gli studenti reclamava la loro messa in riga. Si è sempre saputo da altri da Li Peng e da Yang Shangkun che Zhao aveva minacciato le dimissioni perché non d'accordo con la posizione di Deng sugli studenti. Se Deng ha dunque sempre parlato attraverso altri si può anche ipotizzare che questi altri gli abbiano fatto dire o fare cose che il vecchio leader probabilmente non avrebbe detto o

Cosa accade ai vertici del potere cinese? Gli scenari sono ancora confusi. L'informazione ufficiale è praticamente assente non si sa nemmeno che fine ha fatto il difensore degli studenti Zhao La tv è intervenuta soltanto per smentire la voce diffusa l'altro giorno che Deng sia morto. Del resto la notizia di una sua scomparsa mettebbe in moto in questo momento reazioni imprevedibili. In questo giallo da epoca imperiale non si sa neppure di riunioni del Comitato centrale. Come reagiranno i sostenitori delle riforme al pericolo di isolamento della Cina? 1) si aspetta che il 20 prossimo l'assemblea popolare dia autorevole sanzione costituzionale alla legge marziale in modo che i suoi autori si possano presentare al massimo organismo del partito con tutte le carte in regola per tappa nella bocca agli avversari. 2) si aspetta di disporre di una soluzione al caso Zhao attorno alla quale coagulare i «unanimità» di tutto il Comitato Centrale. Quindi questa unanimità ancora non c'è ed è ancora più improbabile che ci sia adesso dopo la repressione scatenata con l'assalto a Tian An Men. È veramente difficile pensare che i membri del Comitato Centrale sostengono con Zhao dell'apertura e lo sterzo possano ora essere d'accordo con una condotta come quella del gruppo Li Peng e Yang Shangkun che toglierà alla Cina i vantaggi dell'inserimento nell'arena economica internazionale. Si tenta comunque di costruire questa «unanimità» con tutti i mezzi. Ci fu dopo il 19 maggio la

parata delle province e degli organismi che piudevano e cominciata con la conta di quelli che applaudono al messaggio del Comitato Centrale (che però non si è riunito) e del governo secondo i quali Pechino è in preda a una rivolta reazionaria da «combattere fino in fondo». Il primo assenso è venuto dalla Suprema Corte del Popolo la massima autorità giudiziaria cinese. «Al compagno Qiao Shi capo della sicurezza per la sua azione di soppressione della rivolta contro-rivoluzionaria». I primi a schierarsi sono stati la Mongolia cinese, il Xinjiang, il Sichuan e Shanghai. In questa città continua a manifestare e barricate. A Chengdu capitale del Sichuan ci sono state proteste slegate in assalti a un grande magazzino e a una stazione di polizia. Se quelle adesioni hanno un senso Shanghai e qualche altra città cinese corrono il rischio di trovarsi anche loro in legge marziale e con l'armata in piazza. □LT

# La repressione in Cina



Un cinese incurante della pioggia, da un podio improvvisato urla slogan contro il governo

Compagnie aeree prese d'assalto, liste d'attesa interminabili  
Le ambasciate hanno organizzato voli straordinari  
Linea telefonica speciale con il Dipartimento di Stato Usa  
La Farnesina consiglia agli italiani di anticipare «le ferie»

## Ressa all'aeroporto Fuggono gli stranieri

Pechino addio Per gli stranieri è cominciata la grande fuga E negli aeroporti occidentali arrivano turisti e giornalisti che hanno abbandonato la Cina in fiamme salendo sul primo volo straordinario Il Dipartimento di Stato Usa ha inaugurato una linea calda per chi vuole avere notizie di amici o parenti Gli italiani per ora resistono ma la Farnesina consiglia di anticipare le vacanze

PECHINO Le compagnie aeree poche che garantiscono collegamenti Pechino resto del mondo sono prese d'assalto da quanti vogliono scarsi alle spalle gli oron della Tian An Men Ma la ressa ha spinto alcune ambasciate occidentali ad organizzare voli straordinari per il rimpatrio dei propri concittadini. L'ambasciatore britannico prima ancora di avere istruzioni da Londra ha lanciato i Sos affidando al servizio radiofonico del Lester della Bbc Alan Donald ha detto «La mia reazione alle circostanze attuali è che tutti i cittadini britannici preoccupati per la loro sicurezza nelle zone in cui vi sono stati disordini dovrebbero prendere il volo per lasciare la Cina» L'ambasciatore ha spiegato che un jumbo della British Airways con 365 posti su un T8740 della Cathay Pacific con 281 posti (in partenza ad Hong Kong La necessità di noleggiare i due aerei si è sentita perché i voli in partenza sono tutti prenotati I cittadini britannici in Cina al momento del massacro erano 860 di cui 340 a Pechino

Anche gli Usa tremano al pensiero della comunità statu-

tenite «a rischio» negli oron della guerra civile Un migliaio dei circa diecimila non già atterrati negli Stati Uniti soprattutto reporter freelance e cinesi con nazionalità americana Per gli altri si sta organizzando un volo e proprio ponte aereo mentre l'ambasciatore ha già rivolto loro un appello perché si trasferiscano in albergo nei dintorni della sede diplomatica Tutte le maggiori aziende Usa General Electric IBM Procter and Gamble hanno provveduto a spostare i loro dipendenti nella più tranquilla Hong Kong Comunque il Dipartimento di Stato ha messo in funzione una linea calda per rispondere agli Sos di americani in ansia per amici o parenti

Anche Giappone e Austria ha si stanno muovendo nella stessa direzione Tokyo ha chiesto il permesso a Pechino di organizzare due voli speciali per evacuare i millecinque-

cento giapponesi rimasti ancora in Cina sui tremila presenti al momento dell'attacco delle truppe alla Tian An Men Chiedono i battenti anche gli uffici dei colossi industriali del «made in Japan» La «Matsushita ha chiuso la propria sede nel centralissimo «Beijing Hotel» e ha rimpiattato i nove inviati con le famiglie

Anche dal Quai d'Orsay è arrivato il consiglio di rimpatriare I milleducento francesi che vivono in Cina hanno già cominciato ad abbandonare Pechino con il volo di linea dell'«Air France» Per venerdì la compagnia di bandiera ha deciso di adibire il volo «combi» cargo più passeggeri al solo trasporto passeggeri La sceranza quindi Pechino al fine di 450 francesi

La grande fuga degli italiani invece si è limitata al rientro anticipato di turisti e di una delegazione di medici che si era recata nella capitale cinese per seguire un congresso

RENZO STEFANELLI

Ancora incertezza e paura nei mercati finanziari  
Interventi dei banchieri stabilizzano le borse valori

## I capitali si riversano sul dollaro

ROMA Il dollaro è balzato a 1442 lire nonostante la riduzione del 11,50% al 119 del tasso bancario negli Stati Uniti dopo alcuni giorni di ondeggiamento ha prevalso anche in campo monetario il riflesso della paura per la situazione internazionale La corsa al dollaro come moneta di rifugio è più ampia a Tokio dove il cambio è salito a 143 yen per dollaro ma acquisti massicci sono segnalati anche a Singapore e Hong Kong Il rialzo del dollaro è del 2,53% nel corso delle valute

L'azione di stabilizzazione intrapresa a Hong Kong ha fermato i ribassi nelle Borse di New York Tokio e Londra La Banca di Cina che subisce pesanti drenaggi di depositi è stata soccorsa con fondi pubblici ed ha tenuto aperti gli sportelli Le vendite di azioni sono state ancora massicce (circa 600 milioni in dollari di Hong Kong) però hanno trovato acquirenti e la media dei prezzi si è stabilizzata La conversione di liquidità in dollari Usa ha un certo senso stabilizzato il mercato finanziario In questo senso hanno agito in modo determinante le reazioni negli Stati Uniti

Fonti ufficiali di Washington hanno confermato l'acquisto da parte della Cina di un milione e mezzo di tonnellate di cereali supplementari nell'ultima settimana Carichi per 600 mila tonnellate sono già partiti per Pechino Gli acquisti totali di cereali della Cina negli Stati Uniti salgono così a 60 milioni di quintali quanto basta ed avanza alla popolazione dell'Italia in un anno La Cina è il maggior produttore mondiale di cereali ma il formone dei grandi aggruppamenti urbani resta sempre difficile comunque uno dei fattori critici della stabilità in tema

A New York l'oracolo dei banchieri la Standard & Poor ha sentito il bisogno di dichiarare che l'affidabilità della Cina per i creditori è «soddisfacente» Il mestiere della S&P è quello di dare i voti ai debitori di ogni categoria ma stavolta ha voluto contribuire a calmare le acque ricordando la robusta crescita delle esportazioni cinesi l'equilibrio delle partite correnti il modesto onere del debito estero e le ingenti riserve di valuta

A Tokio il nuovo primo ministro Sasaki Uno ha detto che è prematuro ogni discorso di sanzioni economiche Il Giappone versa alla Cina il 68% dei crediti di auto che vengono dall'estero e vi esporta i merci per 20 miliardi di dollari Il presidente della Asian Development Bank (istituto intergovernativo) Masao Fujioka ha detto che Pechino ha chiesto il rinvio del esame per una richiesta di

prestito che si doveva discutere in Rinnata anche la commissione economica cino-giapponese che doveva riunirsi a Tokio

Fujioka tuttavia ha confidato il viaggio in Europa per definire il progetto di una Asian Finance and Investment Corporation per investire in Cina La «corporation» avrebbe 40% di capitale privato giapponese 30% da società private europee e 30% dalla Asian Bank

Si sente la volontà di voler mantenere in mano tutte le carte dell'investimento estero qualunque siano gli sviluppi il quadro dei rapporti economici in Asia appare comunque profondamente scosso Una duplice caduta del mercato azionario a Taiwan del 10% in tutto è a prima vista incomprensibile dato l'isolamento dalla Cina continentale In che modo il futuro delle società di capitali quotate a Taiwan possono dipendere dal futuro degli investimenti in Cina?

Evidentemente i capitali hanno trovato da tempo per corsi sotterranei per l'investimento nel continente Passa non per gli intermediari bancari le società anonime le imprese in comune (joint venture) il cui socio estero può essere domiciliato in qualsiasi paese L'apertura di una Borsa valori in Cina quale tramite dell'insieme di queste transazioni era il prossimo passo - dato come certo fino a ieri - per saldare il mercato cinese alla finanza internazionale C'è da contribuire a dare anche alle piazze finanziarie di Tokio Hong Kong, Singapore e in genere all'Asia quella autonomia potenza e ampiezza di flussi finanziari che oggi sono il vanto di New York e Londra

Qualora la Cina diventasse instabile gli Stati Uniti l'Europa e l'Unione Sovietica troverebbero un ruolo maggiore in questo paese Questi calcoli strategici agiscono già al di là delle emozioni nel dosaggio di cautela e preoccupazione Stabilizzatori i rapporti finanziari gli effetti negativi immediati denunciati dagli investitori esteri sono il pericolo di accorpate occasionali interruzioni di energia difficoltà di trasporti l'esodo di una parte del personale

Nessuna grande impresa ha finora preso decisioni Tutte aspettano segnali Al momento attuale sono le stesse autorità di Pechino a rinviare gli appuntamenti presi in precedenza Tutti hanno la sensazione che i problemi sorti in questi anni in parte anche collegati all'apertura ai capitali esteri avranno nuove risposte Nessuno si azzarda a dire

## Da Mosca un cauto invito a soluzioni politiche

L'Urss affida al Congresso del popolo il compito di formulare una valutazione sul dramma cinese La dichiarazione - approvata ieri mattina senza dibattito - si limita a invitare le parti alla «moderazione», a «soluzioni sagge» che consentano di «voltare una pagina tragica della storia cinese» Definiti «inammissibili» i tentativi di «esercitare pressioni dall'esterno»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il Congresso dei deputati del popolo ha espresso ieri la prima posizione sovietica sugli avvenimenti cinesi approvando a larga maggioranza una dichiarazione che in sostanza evita di formulare un giudizio di merito e si limita a invitare a «trovare una via d'uscita degna del grande popolo cinese» facendo ricorso alla «saggezza al buon senso ad atteggiamenti di moderazione» Gli eventi vengono definiti «drammatici» Si afferma che «i sovietici ne sono stati tempestivamente e ampiamente informati» Si aggiunge

che vi sono stati scontri tra i partecipanti alle manifestazioni di massa della gioventù e l'esercito nel corso dei quali sono state usate armi e si sono registrate vittime» L'estensore della dichiarazione ha avuto cura di mantenere una assoluta neutralità «Questo non è il momento di conclusioni e dichiarazioni affrettate e non meditate Quale che sia l'intensità delle passioni è importante cercare decisioni adeguate che contribuiscano al consolidamento della società» È un invito ma accuratamente bilanciato e rivolto a tutte le

parti in lotta a trovare soluzioni diverse da quelle della prosecuzione dell'uso della forza Accompagnato da una trasparente polemica verso la discussione in atto negli Stati Uniti e in altri paesi occidentali per misure di boicottaggio nei confronti del governo cinese «Si tratta di questioni interne - continua la dichiarazione - e sarebbero inammissibili tentativi di qualsiasi genere di esercitare pressioni dall'esterno Tali tentativi non fanno che inasprire le tensioni e non contribuiscono in alcun modo a stabilizzare la situazione»

L'appello si conclude con il augurio all'amico popolo cinese di poter «al più presto voltare questa pagina tragica della sua storia» di «procedere sulla via di trasformazioni economiche e politiche della costruzione di una Cina forte pacifica libera socialista capace di raccogliere il rispetto e la simpatia dei suoi vicini e dell'intera umanità»

## La Francia «congela» i rapporti politici

La Francia ha deciso ieri di «congelare a tutti i livelli» le relazioni con la Repubblica popolare cinese l'annuncio è stato fatto dal primo ministro Rocard all'Assemblea nazionale Sembra siano da escludere dal «congelamento» le relazioni diplomatiche, intercorrenti fra Stato e Stato esso riguarderebbe invece contatti e relazioni di carattere politico, compresa la già programmata visita di Li Peng a Parigi

PARIGI L'annuncio è stato dato ieri dal primo ministro Rocard all'Assemblea nazionale con parole secche «Gli Stati membri della Cee stanno coordinando la loro posizione Per quanto riguarda il governo francese è chiaro che noi intendiamo fin da ora congelare le nostre relazioni a tutti i livelli con la Repubblica popolare di Cina»

Dopo avere affermato che «nessuna repressione ha mai prevalso durevolmente sull'ideale della democrazia» Rocard ha aggiunto «Tutti noi sappiamo che un potere al tempo stesso cieco e anonimo non è in grado di imporsi per lungo tempo di fronte alla determinazione collettiva e al coraggio individuale» E notò «Per questi centinaia di migliaia per questi milioni di cinesi giovani e meno giovani il sangue versato per le strade di Pechino non è solo una risposta inumana è anche una risposta inefficace» Rocard parlava all'Assemblea

blea nel corso di un dibattito riguardante una mozione di sfiducia presentata dall'opposizione «So bene» ha detto - «che al di là di ciò che ci oppone noi siamo stati tutti insieme colpiti dalla stessa emozione e siamo animati dalla stessa inquietudine quelle che provano i democratici di tutto il mondo»

Anche l'opposizione ha manifestato il proprio consenso alla decisione del governo L'ex presidente Giscard d'Estaing che attualmente è presidente della commissione Esten dell'Assemblea nazionale francese ha auspicato che «il provvedimento preso dalla Francia sia approvato e seguito da tutti i partner europei» Quanto all'interpretazione da darsi alla decisione annunciata dal primo ministro Giscard ha detto ai giornalisti che a suo parere non si tratta di «misure concrete» quanto piuttosto di un atto tendente a «sottolineare il nostro giudizio e la nostra posizione» E que-

## Londra invita Washington: niente armamenti alla Cina

Londra sospende la vendita di armi alla Cina in tempi di contatti a livello militare e rapporti di lavoro La Thatcher esprime «repulsione» per quanto è avvenuto rinnova il suo impegno verso i tre milioni e mezzo di cittadini con passaporto britannico di Hong Kong ma esclude l'eventualità che sia consentito un esodo di massa verso il Regno Unito

ALFIO BERNABEI

LONDRA Non è possibile continuare ad avere normali rapporti con la Cina dopo l'attacco indiscriminato dell'esercito contro cittadini di sarmati che manifestavano in favore di riforme democratiche E Londra invita Washington niente più armi alla Cina

Per quanto riguarda la colonia inglese di Hong Kong che dovrebbe essere ceduta alla Cina nel 1997, si rende necessario prendere in considerazione nuove misure per assistere gli abitanti soprattutto quelli con passaporto britannico ma allo stesso tempo non è possibile acconsentire a milioni di persone di trovare rifugio nel Regno Unito Questo è il punto delle dichiarazioni del premier Margaret Thatcher

per la sicurezza del loro futuro è più fermo che mai e stiamo prendendo urgente mente in esame il da farsi» Ha aggiunto che il governo intende rendere più flessibile la procedura per permettere a coloro che ne hanno il diritto di stabilirsi in Gran Bretagna ma la possibilità di permettere un esodo «è fuori questione»

Secondo i corrispondenti della stampa inglese ad Hong Kong molti abitanti della colonia hanno espresso «disgusto» verso il governatore inglese Sir David Wilson che avrebbe condannato il massacro a Pechino in maniera relativamente «morta» come per voler evitare di offendere il governo cinese Su un totale di 5 milioni e 700 mila abitanti della colonia 3 milioni e 600 mila hanno un passaporto con la scritta «Cittadini della Gran Bretagna e delle colonie» Secondo l'accordo firmato dal premier britannico e Deng Xiaoping nel 1984 Hong Kong dovrebbe essere ceduta alla Cina tra otto anni e prima dei recenti avvenimenti non si prevedeva alcun flusso significativo di immigrati in Gran Bretagna Il

governatore Wilson deve arrivare a Londra tra alcuni giorni per discutere la situazione e più tardi il segretario agli esteri Sir Jeffrey Howe si recerà ad Hong Kong «Non possiamo in alcun modo prendere in seria considerazione una massiccia migrazione da Hong Kong», ha detto Howe «rischieremo di raddoppiare la popolazione che appartiene a minoranze etniche nel Regno Unito» Il segretario agli esteri discuterà con Wilson la possibilità di facilitare l'immigrazione di cittadini che lavorano per la corona come la polizia e gli impiegati ma nel totale la «flessibilità limitata» consentirà l'accesso in Gran Bretagna a non più di qualche decina di migliaia di persone

Per quanto riguarda le misure immediate da prendere nei riguardi di Pechino Howe ha detto che la Gran Bretagna intende cessare ogni contatto sul piano militare ad alto livello e sospendere la vendita di armi alla Cina La visita del principe Carlo e della moglie Diana a Pechino che era prevista per novembre è stata cancellata

**AIUTI ITALIANI AL TERZO MONDO UNA CRISI ANNUNCIATA**

- Migliaia di miliardi impegnati senza applicare la legge
- Molti affari per pochi e pochi risultati per i molti che soffrono nel Terzo Mondo
- Intanto si tagliano i fondi alle organizzazioni di Volontariato

VENERDI 9 GIUGNO, ORE 10,30 c/o la Casa della Cultura Largo Arenula 26

Incontro con gli operatori e con la Stampa

Verrà presentata una «Lettera Aperta» al Ministro degli Esteri sulla crisi della politica italiana di cooperazione allo sviluppo firmata dagli Onorevoli Antonio Rubbi Renato Zangheri Giorgio Napolitano Giuseppe Crippa Natta Mammon e dai Senatori Ugo Pecchioli Giuseppe Boffa Rino Serri

Saranno presenti i firmatari seguirà un dibattito

Introduce Massimo Micucci Responsabile della Cooperazione allo Sviluppo del Pci

La Commissione Affari Internazionali del Pci I Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica del Pci

**La vita, la libertà e la democrazia sono più forti degli uomini che vogliono uccidere il sogno della Tian An Men.**

Incontro con **LIVIA TURCO**

Testimonianze, immagini e collegamenti dalla Cina



Firenze, 9 giugno, ore 21, Arco di S. Piero



# La repressione in Cina

ROMA. L'opposizione del Pci non si ferma.

# Tutti contro il Pci In Italia si pensa al voto

La Dc di Forlani guida l'assalto, il Psi vi partecipa giocando più di fioretto, e le altre forze del pentapartito si associano: la tragedia del popolo cinese è diventata subito un'arma elettorale contro l'opposizione del Pci. A Forlani non va giù che Occhetto avesse espresso solidarietà agli studenti di Pechino prima ancora del massacro. Si ripetono gli inviti affinché il Pci cambi nome.

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. Gli aggettivi si sprecano, nel coro di voci indignate che sale ancora dal mondo politico italiano: nessuno si sta tirando indietro di fronte al dovere di condannare il massacro di Pechino, ma il Pci è l'unico che non ha ancora deciso di esprimersi. Al posto di questi, cresce un tam-tam di sapore propagandistico: qualcuno ritiene di poter mescolare disinvoltamente il dolore per la tragedia cinese con gli slogan per una campagna elettorale che vede ormai schierate le forze del pentapartito a testa bassa contro l'opposizione del Pci. Non siamo alla vigilia contro il comunismo, ma poco ci manca. La Dc conduce il gioco. Il Psi vi si associa, ma per ora tende a misurare un po' i toni. E gli altri, chi più chi meno, fanno la loro parte.

# Roma protesta «Mille fiori» sommangono l'ambasciata

Più di trentamila persone, un fiume di gente dietro la striscione «Con gli studenti cinesi». Quella di ieri pomeriggio a Roma è stata una manifestazione imponente. Gente di tutte le età, tanti giovani, tantissime ragazze. Un corteo lunghissimo che ha raggiunto l'ambasciata cinese. E l'ingresso della rappresentanza diplomatica è stato letteralmente sommerso da migliaia di fiori.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. La parola d'ordine era «Migliaia di fiori all'ambasciata cinese». E di fiori, ieri sera, è stato sommerso l'ingresso della rappresentanza diplomatica di Pechino, una villa nell'elegante quartiere romano del Parioli. Una grande catinata alla un metro e più, migliaia di piccoli «semprevivi» di tutti i colori: un fiore tipico dei paesi asiatici, e poi gladioli rossi, margherite, fiori di tutte le specie e di tutti i colori. A portarli sono state le decine di migliaia di persone - più di trentamila - che hanno aderito all'appello lanciato da Pci, Fgci, Dp, Associazione per la pace, Lega ambiente e altre organizzazioni pacifiste e ambientaliste.

L'appuntamento era per le 18 in piazza della Repubblica, vicino alla stazione Termini.

# Ancora manifestazioni di solidarietà A Brescia scioperano 25mila operai

Sono sempre i giovani a scendere in piazza, chiamati dalla Fgci e dal Pci. Sempre più forte è la mobilitazione operaia. A Brescia 25mila metalmeccanici si sono astenuti dal lavoro per una, due ore. A Potenza Pci e Fgci hanno preparato cartoline di protesta da inviare all'ambasciata. Domani Cuperlo, Fgci, incontra i dirigenti di movimenti giovanili di Jugoslavia, Ungheria e Austria.

ROMA. Le notizie che arrivano dalla Cina continuano a destare sgomento e preoccupazione. La mobilitazione democratica, quindi, non accenna a diminuire. Sono ancora una volta i giovani, gli studenti e gli operai a riempire le piazze. Ma anche moltissimi consigli comunali silano documenti, ordini del giorno di condanna dei massacri cinesi. Il consiglio comunale di Palermo, l'altra sera, ha osservato un minuto di silenzio in solidarietà con le migliaia di vittime della repressione scatenata a Pechino e nelle altre gran-

I partiti di governo riflettono su Pechino coniano slogan ad uso elettorale  
Forlani: «D'Alema ha la faccia tosta»  
Il Psi: «Botteghe Oscure rifaccia i conti»

visione, al punto che Occhetto s'è schierato con noi nella condanna del comunismo cinese. Altrettanto innegabile tuttavia - prosegue - è il fatto che questa evoluzione, va in larga misura attribuita alla forza di persuasione che le repliche della storia e la tenuta democratica del nostro paese hanno saputo esercitare sui comportamenti dei comunisti italiani. Sicuramente diversa sarebbe stata la situazione se - nel 1948 o nel 1953 o nel 1976 - il Pci fosse salito al potere e fosse riuscito a identificarsi con lo Stato. Non si sa chi ha copiato chi, ma un ragionamento identico viene da Andreotti, con un immanicabile tocco di sarcasmo: «Noi e loro avremmo tutti potuto essere riabilitati oggi alla memoria».

Il ministro degli Esteri, in compenso, allunga lo sguardo anche oltre le dispute italiane e si pone qualche domanda sul percorso che ha imbocca-

to la storia del popolo cinese: «Quanto c'è di spinta effettiva verso la democratizzazione e quanto, invece, di nostalgia di veterocomunisti? Difficile è dare la risposta. Intanto la gente muore, e quando il massacro è di giovani ancora più forte è la ribellione morale che si prova». La polemica di Forlani ieri si è fatta più aspra: il segretario della Dc si è molto risentito perché il direttore di questo giornale ha scritto che «nelle ore che hanno preceduto la repressione e il massacro, sulla piazza Tian An Men si è letta della solidarietà di Occhetto, non di quella dell'on. Forlani». D'Alema «è arrivato all'impudenza», reagisce Forlani, e aggiunge lapidario: «Ci vuole una bella faccia tosta per polemizzare con noi sulla tragedia cinese». Quindi sostiene che il Pci deve «portare la revisione critica più a fondo, rendendosi conto che gli errori non sono delle persone

ma del sistema». Infine sente il bisogno di precisare che la posizione del suo partito «non è affatto diretta a ricercare motivi di speculazione elettorale». Bettino Craxi - che ha dedicato alla tragedia del popolo cinese una riunione della Direzione del partito - osserva che «in una notte di sopraffazione e di sangue si è distrutta l'immagine di una Cina in marcia verso una profonda revisione e un profondo cambiamento» e ne individua le cause nella «contraddizione fondamentale che nasce nel contrasto tra le aperture economiche e internazionali e le permanenti chiusure politiche del sistema autoritario comunista». Il segretario del Psi prosegue affermando che «recono in misura ancora più grande il ruolo e le responsabilità dei socialisti europei e infine scopre anche lui un versante nostrano» del dram-



# La Cee non esclude sanzioni

Lunedì prossimo si riuniranno a Lussemburgo i ministri degli Esteri dei Dodici (nella foto: Andreotti) e potranno prendere misure nei confronti della Cina. Lo ha lasciato intendere ieri un portavoce della Cee interpellato dai giornalisti. Il portavoce ha anche ricordato che nella riunione del comitato politico, in corso a Madrid e presieduta dall'ambasciatore italiano Giovanni Jannuzzi, si è già cominciato a discutere della questione cinese. La commissione l'altro giorno aveva annullato gli incontri fissati per ieri e l'altro ieri con il ministro cinese del Commercio estero, Zheng Tuobin.

# Ambasciatore cinese convocato alla Farnesina

Il segretario generale del ministero degli Esteri, Botai, ha convocato ieri pomeriggio l'ambasciatore cinese a cui ha espresso la profonda deplorazione del governo italiano per la repressione in corso nel suo paese. Botai ha espresso il più vivo auspicio che sia ripresa al più presto la via delle riforme e ha concluso l'incontro auspicando che ogni misura sia adottata per garantire la sicurezza degli italiani in Cina, in particolare dei numerosi studenti e boristi che frequentano le locali università.

# I dissidente Fang Lizhi si rifugia nella sede consolare Usa

Il noto dissidente cinese Fang Lizhi si è rifugiato nell'ambasciata americana a Pechino. Lo ha reso noto un funzionario del dipartimento di Stato di Washington, trincerandosi dietro l'anonimato. Stando a quanto si è deciso di inviare migliaia di copie di giornali in Cina, affidandoli a dei semplici palloncini. L'idea è stata lanciata da uno dei maggiori quotidiani dell'isola per controbilanciare le uniche informazioni che vengono diffuse, tutte rigorosamente di fonte ufficiale. Il governo di Taiwan ha confermato che molti uomini d'affari stanno richiamando sull'isola i propri collaboratori attualmente in Cina.

# I giornali arrivano con i palloncini

Alia Farnesina, che ci è mantenuta in stretto contatto con l'ambasciata d'Italia a Pechino. Si fa notare che alla situazione degli italiani in Cina viene seguita con attenzione e che i circa 220 italiani residenti nella capitale cinese stanno bene. In particolare, dei 24 studenti italiani a Pechino, 22 si sono trasferiti in un albergo nei pressi dell'ambasciata italiana, mentre due studenti sono voluti rimanere nel campus universitario. L'ambasciatore italiano a Pechino ha partecipato ieri ad una riunione con esponenti della comunità italiana in Cina. Le stesse fonti della Farnesina hanno aggiunto che nell'attuale situazione è stato suggerito a chi non ha particolari motivi per rimanere di partire, usufruendo dei normali voli commerciali che sono ancora regolari. L'Alitalia, oltre che da Pechino, ha anche un volo da Shanghai, e secondo quanto si è appreso, si stanno predisponendo eventuali agevolazioni per il trasferimento verso quella città.

# Stanno bene i 220 italiani residenti a Pechino

Alia Farnesina, che ci è mantenuta in stretto contatto con l'ambasciata d'Italia a Pechino. Si fa notare che alla situazione degli italiani in Cina viene seguita con attenzione e che i circa 220 italiani residenti nella capitale cinese stanno bene. In particolare, dei 24 studenti italiani a Pechino, 22 si sono trasferiti in un albergo nei pressi dell'ambasciata italiana, mentre due studenti sono voluti rimanere nel campus universitario. L'ambasciatore italiano a Pechino ha partecipato ieri ad una riunione con esponenti della comunità italiana in Cina. Le stesse fonti della Farnesina hanno aggiunto che nell'attuale situazione è stato suggerito a chi non ha particolari motivi per rimanere di partire, usufruendo dei normali voli commerciali che sono ancora regolari. L'Alitalia, oltre che da Pechino, ha anche un volo da Shanghai, e secondo quanto si è appreso, si stanno predisponendo eventuali agevolazioni per il trasferimento verso quella città.

ROSANNA LAMPUGNANI



Un momento della manifestazione a Roma. In alto il segretario democristiano Arnaldo Forlani

no magliette bianche con la scritta, in inglese: «Cinesi, il mio cuore è vostro». Molti striscioni riportano una citazione di Mao: «Ribellarsi è giusto». Applauditi, lungo il percorso, la delegazione di Amnesty International. Tra le tantissime bandiere rosse spiccano quelle gialle e verdi della Lega ambiente. Lo striscione dei Verdi arcobaleno afferma che «le pallottole non fermeranno il vento». Alle 19.25 la testa del corteo imbocca via Bruxelles, dove si trova l'ambasciata cinese. Ad attenderlo sono delegazioni del Movimento giovanile dc romano («Dovunque c'è da difendere la democrazia» - dice il segretario, Francesco Valsecchi - è un dovere scendere in piazza») e della Fgci, con il segretario nazionale Michele

Svidercoschi. Seduti intorno al cancello dell'ambasciata, diversi giovani che fin da domenica mattina si altermano insieme a un gruppo di studenti cinesi in uno sciopero della fame a staffetta. Wang Hak Ni, studentessa, all'Università di Firenze, è commossa: «Grazie, amici italiani. State veramente aiutando il popolo cinese». La strada è stretta, la folla si accalca per lanciare i fiori davanti all'ingresso della sede diplomatica, molti li fanno volare al di là del muro di cinta. Un applauso accoglie la bandiera dell'Olp, che viene appoggiata al cancello accanto a una bandiera cinese listata a tutto. Brevi momenti di tensione si verificano quando un gruppetto di autonomi strappa gli striscioni dei giovani socialista e di quelli democristiani, che in serata hanno diffuso un incomprensibile comunicato di protesta in cui tentano di coinvolgere nell'accaduto «i comunisti italiani».

# Con Enrico Berlinguer, cinque anni dopo.

## Manifestazione a Padova in Piazza dei Frutti - OGGI alle ore 21

# Achille Occhetto

Segretario generale del Pci

## In diretta dalle ore 20,30 con ItaliaRadio



# La repressione in Cina

Questo eccezionale documento è l'ultimo messaggio che viene dalla Tian An Men prima del massacro: democrazia, libertà tolleranza, ecco la voce degli studenti

## «Meglio dieci diavoli d'un mandarino»

Ventiquattrore prima che i carri armati portassero sangue e terrore sulla Tian An Men, nella grande piazza si discuteva di politica, si protestava, si mettevano basi ad un movimento democratico. Il documento, che pubblichiamo integralmente, è l'ultimo appello che viene dalla protesta: è una carta politica emozionante, una spiegazione inedita e ricca dei motivi, degli umori, dei valori del maggio cinese

Distribuzione di cibo nella Tian An Men prima dell'intervento dell'esercito e (accanto) la Statua della Libertà in polistirolo davanti al ritratto di Mao all'ingresso della Città Proibita un simbolo del Maggio



### 2 giugno: dichiarazione dello sciopero della fame

Siamo facendo uno sciopero di fame. Protestiamo e appelliamo al riammarchio. Non è la morte che vogliamo ma una vita vera. Al cospetto delle irrazionali e violente pressioni del governo di Li Peng gli intellettuali cinesi debbono guarire dalla malattia che per migliaia di anni ha fatto sì che si limitassero a parlare senza mai agire. Dobbiamo protestare contro la legge marziale auspicare la nascita di una nuova cultura politica riscattare gli errori di mollezza e debolezza compiuti a lungo nel passato. Siamo tutti responsabili dei ritardi della nazione cinese nei confronti di molti altri paesi.

Li Peng nella sua qualità di primo ministro ha commesso grandi errori e secondo le procedure democratiche, dovrebbe rassegnare le dimissioni. Ma Li Peng non è nostro nemico. Anche se cedesse il potere dovrebbe conservare i diritti che hanno tutti i cittadini: compreso il diritto di restare fedele alle sue idee sbagliate. Ci appelliamo al governo e a tutti i cittadini perché si liberino della vecchia cultura politica per abbracciare una nuova. Lanciamo un appello e auspichiamo che studenti e governo possano avviare un negoziato pacifico che segni l'inizio del processo di consultazione e l'avvento del dialogo. In questo modo deve aver luogo il confronto tra le due opposte fazioni.

### Scopo dello sciopero della fame

Questo movimento democratico senza precedenti nella storia cinese fin dall'inizio ha adottato mezzi di lotta legali non violenti razionali e pacifici per ottenere la libertà, la democrazia e i diritti umani. Ma il governo guidato da Li Peng ha mobilitato centinaia di migliaia di soldati armati per soffocare la protesta di studenti non armati e di cittadini di tutti gli strati della società.

Di conseguenza il nostro sciopero della fame non è più una petizione di protesta contro la legge marziale. Noi abbiamo spicchiato la democratizzazione in Cina con mezzi pacifici, e ci opponiamo a qualsiasi forma di violenza. Tuttavia non abbiamo paura della forza bruta. Vogliamo dimostrare che la democrazia attuata dal popolo con mezzi pacifici è forte e tenace. Vogliamo frantumare l'ordine antidemocratico mantenuto con le baionette e le menzogne. Questo ridicolo e irragionevole tentativo di imporre la legge marziale contro studenti e cittadini di ogni condizione pacificamente impegnati in una dimostrazione di protesta ha segnato un precedente terribile nella storia della Repubblica popolare cinese. Ha ricoperto di vergogna il Partito comunista il governo e l'esercito ed ha cancellato in un sol colpo i risultati di dieci anni di riforme e di aperture.

Per migliaia di anni nella storia della Cina numerosi simili sono stati gli episodi in cui ci si è opposti alla forza bruta con l'odio. In tempi più recenti il concetto di «nemico» è diventato una tradizione per i cinesi. Lo slogan secondo cui «la lotta di classe è l'anelito principale della nostra» ha estremizzato dal 1949 la tradizionale psicologia dell'odio e il concetto di nemico giustificando il fatto che alla forza bruta ci si opponesse con la forza bruta.

L'attuale imposizione della legge marziale è anche un segno di una cultura politica che rientra nei canoni della lotta di classe. Per questo facciamo lo sciopero della fame. Rivolgiamo un appello al popolo cinese affinché ora innanzi ai lontani gradualmente e cancelli il concetto di nemico e la psicologia dell'odio. Dobbiamo liberarci completamente della cultura politica della lotta di classe.

Dobbiamo farlo perché il dio può generare solamente violenza e dittatura. Dobbiamo far nostro lo spirito della tolleranza. Dobbiamo cominciare a costruire la democrazia cinese con lo spirito democratico della tolleranza e con il concetto della cooperazione. La politica democratica è una politica senza nemici senza odio e al contrario una politica fondata sul rispetto reciproco sulla tolleranza reciproca e sui reciproci compromessi attraverso la consultazione il dibattito e il processo elettorale.

L'attuale movimento studentesco si è guadagnato simpatia con la sua pacifica e appoggiata senza pretese da tutta la società e dai cittadini di ogni condizione. L'imposizione della legge marziale ha trasformato un movimento studentesco in un movimento nazionale. Tutta via non si può negare che l'appoggio di molti scaturisce da un sentimento di simpatia umanitaria e dall'insoddisfazione nei confronti del governo piuttosto che dalla consapevolezza civile delle proprie responsabilità politiche di cittadini. Ci rivolgiamo quindi a tutta la società affinché smetta gradualmente di essere spietata e limitandosi alle pure manifestazioni di simpatia. I cittadini al contrario debbono prendere coscienza del loro diritto e in primo luogo del diritto di uguaglianza politica. Ciascun cittadino deve sapere con fiducia che i suoi diritti politici sono gli stessi del primo ministro.

In secondo luogo la consapevolezza dei cittadini non deve manifestarsi semplicemente in un generico senso di giustizia e simpatia ma in una partecipazione razionale cioè a dire nell'assunzione di una responsabilità politica. Tutti debbono non solo simpatizzare e appoggiare ma contribuire alla costruzione della democrazia. La consapevolezza dei cittadini è anche una questione di suddivisione delle responsabilità e degli obblighi. Una politica sociale legittima e ragionevole è nell'interesse di tutti ma anche una politica sociale illegittima e irragionevole è responsabilità di tutti. Una consapevole partecipazione alla politica sociale è una consapevole assunzione di responsabilità, sono doveri di tutti. Noi cinesi dobbiamo essere chiari nell'affermare che nell'ambito della politica di democratizzazione siamo prima e principalmente cittadini e solo in secondo luogo studenti, professori iscritti al partito o soldati.

Per migliaia di anni la società cinese è rimasta intrappolata in un circolo vizioso: si abbatteva un vecchio imperatore per incoronarne uno nuovo. La storia dimostra che l'uscita di scena di un capo dotato di notevole appoggio popolare e l'entrata in scena di un altro capo popolare non risolve la questione fondamentale della politica cinese. Non abbiamo bisogno di un salvatore perfetto ma di un sistema democratico perfetto. Di conseguenza ci appelliamo a tutta la società affinché venga impiegato ogni metodo per formare organizzazioni legittime autonome e non ufficiali che diano gradualmente vita ad una forza politica ufficiale con compiti di controllo sulle decisioni del governo. Questa è l'essenza della democrazia. Son meglio dieci diavoli che si controllano che un mandarino con il potere assoluto.

In secondo luogo è necessario creare un sistema perfetto

### Quattro nomi per capire il Maggio di Pechino

**Gli aderenti allo sciopero della fame**  
Liu Xiaobo. Libero docente di letteratura, lettore presso il Dipartimento di cinese dell'Università di Pechino.  
Zhou Duo. Già lettore presso l'Istituto di Sociologia dell'Università di Pechino, direttore del Dipartimento pianificazione della Stone (computer) Corporation.  
Hou Dejian. Cantautore.  
Geo Xin. Già direttore del «Settimanale dell'Università per docenti» membro del Partito comunista.  
Scritto dai quattro suddetti, piazza Tian An Men Pechino 2 giugno 1989.

to di controlli ed equilibri richiamandoci ai leader che hanno commesso gravi errori. Non è importante sapere chi scende o chi sale sulla ribalta, è importante come questo avviene. Procedure antidemocratiche possono portare solamente alla dittatura.

**D**urante questo movimento governativo e studenti hanno entrambi commesso gravi errori. Gli errori del governo risalgono alla vecchia logica della lotta di classe ad un pensiero politico che colloca il potere in opposizione rispetto agli studenti e ai cittadini con l'inevitabile conseguenza di un'escalation del conflitto.

Gli errori degli studenti van no principalmente individuati nell'insufficiente maturità della loro organizzazione. Ci sono stati apparentemente molti elementi non democratici all'interno del processo di democratizzazione. Lanciamo quindi un appello sia al governo che agli studenti entrambi debbono in tutta calma esaminarsi e porsi degli interrogativi. A nostro giudizio gli errori principali sono quelli del governo. Le marce gli scioperi della fame e altre iniziative del genere sono metodi democratici modi per esprimere la volontà del popolo sono legittimi e ragionevoli e non sono in alcun modo motivo di tensione.

Ma il governo ha ignorato i diritti fondamentali che la Costituzione garantisce a ciascun cittadino e ha dichiarato che il movimento di protesta è causato da una politica dittatoriale e ha portato ad una serie di decisioni sbagliate e alla escalation del confronto. Di conseguenza le tensioni civili sono state create dagli errori del governo. Gli errori non sono stati meno gravi di quelli commessi durante la Rivoluzione culturale. Sono stati evitati spargimenti di sangue di enormi proporzioni solo grazie alla disciplina degli studenti e dei cittadini e ai vigorosi appelli alla società nonché agli elementi responsabili presenti nel partito nel governo e nell'esercito. Il governo deve quindi ammettere i propri errori. Non è ancora troppo tardi: a nostro giudizio per una rettificazione delle posizioni.

Il governo deve trarre dolorosi ammaestramenti dall'imponente movimento democratico. Deve imparare ad ascoltare la voce del popolo deve imparare ad ascoltare il popolo che esprime la propria volontà in virtù dei diritti costituzionali deve imparare a governare il paese democraticamente. Il movimento democratico nazionale sta inse-

gnando al governo come si guida una società con la democrazia e con la legge. Gli errori degli studenti vanno per lo più individuati nella mancanza di organizzazione nella mancanza di efficienza e di procedure democratiche tra le loro file. Avevano obiettivi democratici ma mezzi e procedure non democratici. Avevano teorie democratiche ma una gestione non democratica dei dettagli pratici. Mancava loro lo spirito di cooperazione. C'era un potenziale potere di interdizione gli uni nei confronti degli altri. Il movimento studentesco non ha saputo darsi uno status decisionale non ha saputo evitare il caos finanziario e ha sofferto di un eccesso di emozione che ha dato danno alla razionalità. È stato sottolineato troppo il concetto di privilegio e non abbastanza quello di uguaglianza. Per centinaia di anni i cinesi hanno lottato per la democrazia solo a livello di transizione ideologica e di slogan. Hanno parlato solamente di chiarimenti teorici e non di scelte operative. Hanno parlato solamente di obiettivi e non di metodi e procedure.

Riteniamo che l'autentica realizzazione di una politica democratica consista nella democratizzazione delle procedure dei metodi e delle scelte operative. Di conseguenza ci appelliamo ai cinesi affinché si liberino della tradizione del puro ideologismo dell'amore per gli slogan della strumentalizzazione. In una parola questa è democrazia vuota. Debbono avviare il processo delle iniziative pratiche delle procedure pratiche debbono trasformare un movimento democratico incentrato sui chiarimenti teorici in un movimento capace di iniziative concrete. E debbono partire dalle cose piccole.

Ci appelliamo gli studenti in genere e a quelli presenti in piazza Tian An Men affinché operino una selezione al loro interno e avvino un processo di autocoscienza.

I principali errori del governo in sede decisionale sono due anche evidenziati dalla frase che ha utilizzato per descrivere il movimento: «Con il nostro sciopero della fame desideriamo mostrare all'opinione pubblica in Cina e all'estero che i cosiddetti «pochissimi» non sono solamente studenti. Quanti hanno attivamente partecipato al movimento nazionale per la democrazia guidato dagli studenti sono cittadini dotati di senso della responsabilità politica. Tutto quanto abbiamo fatto è ragionevole e legittimo. Il movimento desidera utilizzare la

propria saggezza e capacità di iniziativa per indurre il governo ad abbandonare una cultura politica basata sul culto della personalità e ad abbracciare una forza morale che consenta di ammettere i suoi errori. Il movimento desidera procedere gradualmente sulla strada del perfezionamento delle organizzazioni autonome degli studenti sulla base di procedure democratiche e legali.

Va riconosciuto che governare il paese democraticamente è un concetto strano per tutti i cittadini cinesi. Quindi di tutti i cittadini cinesi debbono imparare dalle fondamenta e tra i cittadini includiamo i dirigenti di vertice del partito e

dello Stato. Durante questo processo saranno inevitabili errori da parte del governo e del popolo. Il punto nodale va individuato nella capacità di riconoscere gli errori quando vengono commessi e nel correggerli nell'imparare dagli errori e da trasformarli in un patrimonio positivo e nel processo di correzione degli errori nell'imparare a governare democraticamente il nostro paese.

**I nostri slogan principali**  
Non abbiamo nemici. Non avvelenare la nostra saggezza e la democratizzazione della Cina con l'odio e la violenza.  
Abbiamo tutti bisogno di auto-

coscienza. Tutti sono responsabili del fatto che la Cina è rimasta indietro rispetto a molti altri paesi.  
Siamo prima e anzitutto cittadini.  
Non vogliamo la morte ma una vita vera.  
**Luogo, durata e regole dello sciopero della fame**  
Luogo: sotto il monumento agli eroi del popolo nella piazza Tian An Men.  
Durata: 72 ore dalle 14 del 2 giugno alle 14 del 5 giugno.  
Regole: solo acqua bollita. Niente cibi né bevande nutritive (quali zucchero, glucosio, grassi o proteine).

**SABATO 10, GLI ANZIANI: I DIRITTI DELLA TERZA ETA' FANNO I PRIMI PASSI.**

Leggi nazionali, regionali e nuove proposte per gli anziani. Le indennità di accompagnamento. I compiti del medico di famiglia. Le agevolazioni, lo sport, le università della terza età. Il reddito minimo garantito. Sul Salvagente di sabato prossimo.



**IL SALVAGENTE. L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**









**Cinquantasei morti negli scontri  
Uzbeki e turchi meskheti  
si sono fronteggiati  
Incendiate centinaia di case**

**La zona presidiata da 7000 soldati  
All'origine dello scontro etnico  
un episodio di cronaca  
La Tass: «Ordine ristabilito»**

# Uzbekistan, scene di morte Continua il coprifuoco

È stato un massacro in Uzbekistan, nella regione di Fergana. Negli scontri tra uzbeki e turchi meskheti 56 morti e oltre 500 feriti. In vigore il coprifuoco, settemila uomini delle truppe speciali presidiano la zona. Incendiate centinaia di case. La versione dei fatti fornita dal neopresidente del Soviet delle nazionalità, l'uzbeko Nishanov, prima di essere eletto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

MOSCA. Dall'Uzbekistan nuove scene di morte, di devastazioni, di scontri feroci tra gruppi etnici. È stato un nuovo massacro, ancor più grave e orribile di quello di Sumpai, città dell'Azerbaigian in cui nel febbraio dell'88 ci furono trenta morti (la maggior parte armeni). Sono più di 50 le vittime e oltre 500 i feriti negli scontri tra uzbeki e la minoranza di turchi meskheti che vive nella regione di Fergana (12mila sui 60mila dell'intera repubblica centro-asiatica). Le impressionanti dimensioni di questa nuova fiammata etnica, che ha gettato l'Urss nell'angoscia, sono state fornite ieri pomeriggio dal primo segretario dell'Uzbekistan, Rafik Nishanov, davanti ai deputati del Soviet delle nazionalità che poi lo hanno eletto, non senza polemiche, presidente della stessa camera. Altro che due morti, come lunedì riferiva l'agenzia «Tass», il bilancio finale è di 56 morti e di 521 feriti.

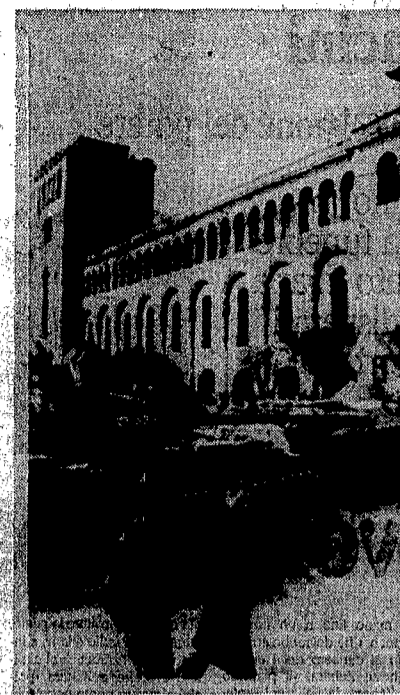
Nishanov ha rivelato l'agghiacciante bilancio: «Dopo sporadici scontri nelle settimane precedenti, all'improvviso è arrivata la tragedia. Si sono scontrati turchi e uzbeki, ci sono oltre cinquanta morti di cui più di trentacinque turchi, dieci uzbeki, un tagiko e un russo. Adesso c'è il pieno controllo della situazione dopo che, effettivamente, per un po' di tempo era sfuggita al controllo delle autorità...». Il neopresidente del Soviet delle nazionalità lunedì aveva visitato i luoghi della battaglia. Al Soviet ha fornito una versione dei fatti che ha provocato alcune proteste. Ha detto infatti che l'origine dei sanguinosi eventi di Fergana doveva ricercarsi in un episodio insignificante avvenuto nella città di Kuvassai il 23 e 24 maggio: «Un turco aveva reagito nei confronti di una venditrice di fragole per l'alto prezzo della frutta arrivando a rovesciarle contro il piatto della bilancia. Il gesto aveva provocato la reazione di molti cittadini. Ne nacque una rissa che venne sedata. Successivamente i tur-



chi aggredirono i giovani locali e ci fu una vittima». Secondo la versione di Nishanov, nella regione di Fergana era ritornata la calma ma nei giorni precedenti la seduta del Congresso il fermento era cresciuto sino all'esplosione degli incidenti nella giornata di sabato scorso quando un «falso gruppo di giovani dai 15 ai 22 anni, ubriachi e drogati, armati di sbarre e coltelli, aveva assaltato e bruciato le case dei

turchi». Sono stati tre giorni terribili. C'è stata la caccia al turco. Gli uzbeki hanno spandogliato nel territorio della regione, sono entrati nelle case, hanno saccheggiato, ucciso, incendiato. La milizia, impotente e colta alla sprovvista, ha chiesto l'aiuto delle truppe speciali del ministero dell'Interno che sono state condotte a Fergana con un ponte aereo. Sono arrivati circa settemila uomini in assetto di guer-

ra che hanno affrontato quelli che vengono definiti «pepisti provocatori». Ma non è stato facile riportare la calma. Domenica la situazione era diventata incontrollabile. L'invio della *Komsomolskaja Pravda* racconta di essersi precipitato a Fergana dopo aver ricevuto una drammatica telefonata: «Succede il finimondo, bruciano le case, sparano...». Il primo segretario del movimento uzbeko, Aziz Nasrov, ag-



Carri armati a Sumpai, la città dove scontri etnici hanno causato poi vittime fino ai morti dei giorni scorsi a Fergana. Accanto: Gorbaciov parla con i moscoviti dopo una visita al mausoleo di Lenin

giunge: «Ho visto per strada persone mutilate, gente che correva armata di sbarre e di coltelli». Un altro giornale, il *Trud*, scrive sui «giovani teppisti ubriachi e drogati» che hanno provocato «disordini» in un villaggio della città di Marghilan: erano armati di pietre e di bottiglie incendiarie. Il vicecapo del dipartimento degli Interni, Ivanov, ha detto che la scintilla è scoppiata a Taskak dove circa 400 giovani hanno dato vita a raid e assalti contro le case dei turchi. I quali hanno cercato scampo nelle sedi del partito. La *Pravda* informa che il comitato regionale di Fergana è stato invaso da gente esagitata che era a caccia delle famiglie turche. Fortunatamente i dirigenti del partito erano riusciti qualche minuto prima dell'invasione a mettere al riparo al-

cune decine di persone. Ieri pomeriggio la «Tass» ha annunciato il ristabilimento dell'ordine mentre rimane in vigore, dalle 22 alle 6 il coprifuoco. Sul massacro sta indagando una commissione ma nulla viene detto sulle cause dello scontro interetnico. Si ricorda soltanto che da tempo i turchi meskheti chiedono il ritorno in Georgia da dove vennero cacciati 45 anni fa per ordine di Stalin. Un deputato baltico ieri ha rimproverato al presidente del Soviet delle nazionalità la versione dei fatti fornita al parlamento: «Nessuno può credere che tutto sia dovuto ad un diverbio per il prezzo delle fragole. Non ritiene che ci sia una ragione di inimizzia tra nazionalità?». Nishanov non si è scomposto: «Ho risposto come dovevo. Sta indagando una commissione».

## I conflitti nazionali infiammano il Congresso Urss

I contrasti nazionali al centro della discussione nel congresso dell'Urss. Parlano i rappresentanti del Nagorno-Karabakh, dell'Estonia. Il generale Lizev dichiara la lealtà dell'esercito alla perestrojka. Lo scrittore Valentin Rasputin espone la piattaforma dell'estrema destra. Eletto il presidente del Soviet delle nazionalità: è il primo segretario del partito uzbeko, Rafik Nishanov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIULIETTO CHIESA**

MOSCA. Ancora burrasca al Congresso, nella nona giornata di lavoro plenario e nella prima riunione del Soviet delle nazionalità. Quest'ultima si è conclusa ieri con l'elezione del suo presidente. È il primo segretario del partito dell'Uzbekistan, Rafik Nishanov, votato a stragrande maggioranza con cinque voti contrari e

undici astensioni dopo una serie di domande non tutte benemerite. Come quella del deputato che ha voluto sapere cosa faceva Nishanov ai tempi di Rashidov. Il neopresidente ha raccontato che allora era segretario repubblicano per le questioni ideologiche e che fu allontanato da Rashidov, allora boss incontrastato della

mafia uzbeka (e membro del Politburo del Pcus) per i suoi atteggiamenti critici. Una deputata ha chiesto di sapere quale fosse la sua tesi di laurea. Nishanov, dottore in storia, ha precisato di averla difesa nel 1969. Il tema: educazione internazionale del popolo. Il caso ha voluto che Nishanov sia stato eletto alla presidenza del Soviet delle nazionalità proprio nel giorno in cui viene rivelata l'entità dello spaventoso massacro interetnico in cui hanno perso la vita, nella sua repubblica, oltre 56 persone. Ironia della sorte, che però non ha cambiato il corso degli eventi e non ha impedito a Nishanov di diventare una delle massime personalità dello Stato.

Ma la seduta plenaria del Congresso era stata, se possibile, ancora più elettrizzante. Dominata sempre più dalle questioni dei conflitti nazionali, che emergono da quasi tutti gli interventi. Da quello dell'armeno del Nagorno-Karabakh, Boris Dadamian che ha lanciato un nuovo allarme («Stiamo andando a una situazione cipriota») e ha accusato la direzione del partito di attardarsi alla vecchia regola della stagnazione: «Ritardare senza decidere». Clara Halik, dell'Accademia delle scienze estone, ha duramente polemicizzato con Gorbaciov: «Che significa l'espressione «centro forte»? È una nuova repubblicana istituzione di nascosto». L'Urss deve diventare una specie di Onu, con repubbliche sovrane. È fallito il tentativo federativo leniniano. Ora si comincia un dialogo «dopo

una pausa di 66 anni» di centralismo. Le ha risposto, con un durissimo intervento di segno contrario, il presidente dei collettivi di lavoro dell'Urss, il russo Jarovoi, denunciando come un «vero e proprio «separatismo organizzativo» l'assemblea baltica dell'8 maggio. «Vi hanno preso parte circa 60 deputati che siedono in quest'aula», ha detto Jarovoi in tono minaccioso, proponendo che il Congresso varii subito una legge sul rafforzamento del federalismo sovietico, contro le sovranità repubblicane. Ma l'intervento più apertamente reazionario è stato quello dello scrittore siberiano Valentin Rasputin. Un campionario delle posizioni dell'estrema destra russa, in più punti simile a quello dell'organizzazione antisemita «Pa-

lance». A cominciare con l'attacco ai «fuchi della perestrojka» (i riformatori), per proseguire con la denuncia degli «eccessi di democrazia», contro il «pluralismo morale» versione sarcastica del pluralismo politico - che i progressisti starebbero cercando di introdurre in Unione Sovietica. Fino a snocciolare demagoghe apocalittiche sulla propaganda del sesso e della violenza, contro i concorsi di bellezza, contro le trasmissioni tv che «deformano la moralità del partito». Ha chiuso con la difesa del partito: «Un tempo farne parte fu vantaggioso, ora è diventato pericoloso». Applausi scroscianti hanno salutato tutti i passaggi più chiaramente ostili alla perestrojka e le durissime denunce, contro i baltici in partico-

lare, della «russofobia», che si sposa con l'antisovietismo. Tutti vogliono andarsene dall'Urss. Non sarà ora di proporre che la Russia esca dall'Urss? «Il sistema del comando amministrativo è peggiore della «schivita mongola» (nessun applauso), ma - dice lo scrittore - non vorrei che dopo la costituzione di Stalin e di Breznev ci trovassimo con la costituzione di Evlushenko» (ovazione). Rasputin non scherzava. Nella pausa dei lavori tutti i deputati sono andati a visitare solennemente il mausoleo di Lenin. La proposta - di un anonimo deputato che voleva polemizzare con Karakin, autore dell'idea di seppellire finalmente Lenin sottoterra, dove voleva - è stata letta dal presidente e approvata all'istante dalla maggioranza.

**Kazakhstan**  
«Repressioni nel dicembre del 1986»

MOSCA. Un deputato della Repubblica sovietica del Kazakhstan, intervenendo al congresso dei deputati del popolo, ha denunciato la violenza con la quale le truppe del ministro degli Interni soffocarono i disordini scoppiati ad Almaty, capitale repubblicana, nel dicembre 1986, quando al posto del destituito Dinmukhammed Kunajev (di nazionalità kazakha) venne nominato a capo del partito della Repubblica il russo Ghennadi Kolbin. Dopo aver ricordato che «non è ancora stata fatta luce» sui fatti di Almaty, il deputato ha affermato che in questa occasione, «prima dell'approvazione del decreto sull'ordine pubblico», le truppe usarono «le pale da trincea, i cani poliziotto e gli stivali contro pacifici dimostranti». Gli scontri ad Almaty provocarono, secondo dati ufficiali, la morte di due persone ed il ferimento di decine di altre. «La reale quantità delle vittime non è mai stata resa nota», ha detto tuttavia il deputato, secondo cui vi furono «migliaia di arresti».

**Disarmo**  
Dobrinin: «Bush è costruttivo»

ROMA. «Costruttivo»: così il consigliere diplomatico di Gorbaciov, l'ambasciatore Anatoli Dobrinin, ha definito le nuove proposte in materia di disarmo presentate dal presidente americano George Bush all'ultimo vertice atlantico. Dobrinin è intervenuto insieme al collega americano, l'ambasciatore Ledogar, capo della delegazione Usa al negoziato di Vienna sulle forze convenzionali, ai lavori della commissione disarmo dell'Internazionale socialista che si sono svolti a Roma. L'americano ha qui illustrato le nuove proposte in materia di disarmo presentate da Bush a Bruxelles come anche, dice un comunicato dell'Internazionale socialista, «gli importanti elementi di convergenza in materia di «fatti» pre- e post-accordi (carr, autobombardieri, carri, artiglieria, aerei, elicotteri e forze armate), di soldati stanziati al di fuori dei confini nazionali e di meccanismi di verifica». Secondo Ledogar rimangono attualmente molti punti di divergenza e molti punti di verifica: «Però si può chiudere con una nota ottimistica».

**Anche il Kgb ha aperto una indagine**  
**I treni esplosi in Urss: manomessi i tubi?**

Il bilancio dell'immane tragedia della Transiberiana è ancora impossibile, e forse non si potrà mai fare. Si estraggono i corpi martoriati delle vittime fra le lamiere contorte dei due treni saltati in aria ma si sa già che di molti passeggeri non si troverà traccia: sono rimasti inceneriti fra le fiamme. I medici di Celialinski avanzano la temibile cifra di 800 morti.

MOSCA. La *Pravda* riporta oggi una accurata ricostruzione del drammatico incidente avvenuto sulla linea ferroviaria fra Nizhnevartovsk e Ufa. Nel tratto in cui il «lago invisibile» di gas, esteso per un chilometro di diametro, si era disintegrato per le perdite del gasdotto, già molti treni erano passati senza che nulla succedesse. È stato il passaggio contemporaneo dei due convogli a provocare la tragedia. «Un treno in movimento - scrive la *Pravda* - produce una potente pressione aerodinamica e si apre un «varco aereo» di sicurezza. Ma l'«effetto varco» è stato annullato dal passaggio contemporaneo dei due treni: di qui l'esplosione. I due convogli, scrive ancora l'organo del Pcus, non dovevano incontrarsi in quel punto, ma

numero dei morti potrebbe arrivare a 800. Sulle cause del disastro, ipotizza, circola qualche ipotesi inquietante. Un quotidiano sovietico, *Sovetskijekspres*, citando fonti del ministero dei Trasporti, riferisce che prima della catastrofe erano in corso lungo le condutture del gasdotto lavori di riparazione. Ed aggiunge un gravissimo sospetto: non è la prima volta, scrive, che si registrano casi di vandalismo e danneggiamento contro i gasdotti siberiani. Si è saputo che poche ore prima della tragedia in un gasdotto sovietico di 2000 chilometri ad Est nei pressi della ferrovia era stato scosso da una esplosione che non aveva provocato vittime. Un altro giornale, la *Sovetskaja Rossiya*, avanza addirittura, implicitamente, l'ipotesi dell'attentato: le tubature del gasdotto, del diametro di 72 centimetri, scrive il giornale, mostravano segni di aver ricevuto colpi dall'esterno. Anche il Kgb ha aperto una inchiesta. Un telegramma di cordoglio è stato inviato a Gorbaciov dal presidente americano George Bush.



Un ferito del tragico incidente ferroviario in Urss

OGGI a Canale 5  
**MIRKA e MARIO GALBUCCI**  
ospiti a "BIS" di Mike Bongiorno dalle ore 12 alle ore 12.30

**CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI**  
MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

**Avviso di gara**  
Questa Amministrazione indice gara di appalto concorso per la fornitura di vestiario ad alcune categorie di personale comunale per l'anno 1989 per un importo presunto di L. 290.000.000 oltre Iva. La ditta che intendono essere invitata dovranno far pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune - Piazza della Resistenza n. 20 - richiesta d'invito in carta da bollo da L. 5000 entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, allegando certificato d'iscrizione alla Camera di Commercio. La richiesta d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Sesto San Giovanni, 1 giugno 1989. IL SEGR. GENERALE Dr. Angelo Barbero L'ASS. AL BIL. E FINANZE Filippo Penati

**Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia**



**Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes**

Un'iniziativa dell'Unità e della Fgci in collaborazione con il Movimento liberazione e sviluppo (Molisy) e con il Movimento laici America latina (Mial). Tutti coloro che intendono contribuire al progetto della Fondazione Chico Mendes per creare un centro di ricerca, documentazione e formazione in difesa della foresta amazzonica possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato all'Unità, via dei Taurini 19, 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca nazionale del lavoro intestato a "l'Unità pro Amazzonia".

**Siremar**  
SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.  
Via P. Belmonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINMARE"  
Servizi marittimi dalla SICILIA alle ISOLE di: ALCUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANZO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - Ustica - VULCANO  
Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO  
Agenzie nei principali scali di linea:  
PALERMO: Tel. 091/582403  
TRAPANI: Tel. 0923/40518  
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/636683-85  
MILAZZO: Tel. 090/9283242-43  
LIPARI: Tel. 090/9911312  
NAPOLI: Tel. 081/8612112-113

Gavino e Mariangela Angius sono vicini a Pappino, Enrico e Simonetta e partecipano con affetto al loro dolore per la scomparsa della carissima

**NANDINA**  
Roma, 7 giugno 1989

Vito e Antonella Laterza, Giuseppe e Carla Laterza sono vicini con profondo affetto al amico Giuseppe Fiori per la scomparsa della moglie

**NANDINA**  
Roma, 7 giugno 1989

Tutta la Casa editrice Laterza partecipa al dolore di Giuseppe Fiori per la scomparsa della moglie

**NANDINA**  
Roma, 7 giugno 1989

Emanuele Macaluso apprende con dolore la scomparsa di

**GINO CORTESE**  
compagno nella lotta contro il fascismo e di tante battaglie per la libertà e l'autonomia della Sicilia. Valoroso partigiano a Parma, fu deputato e capogruppo del Pci all'Assemblea regionale siciliana.  
Roma, 7 giugno 1989

I compagni della sezione Valle Aurelia esprimono profondo cordoglio al compagno Walter Zecchini per la scomparsa della sua cara

**MAMMA**  
Roma, 7 giugno 1989

I compagni e le compagne della Sezione «Berlinguer» Assicuratrici di Roma sono vicini alla compagna Giovanna Uberti per la perdita della cara

**MAMMA**  
esprimono il loro cordoglio e sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 7 giugno 1989

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

**GIOVANNI CESSOLON**  
la moglie Mirella e le figlie Ambra e Pamela ricordano a compagni ed amici il suo costante impegno di comunista per il raggiungimento di una società più giusta ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 7 giugno 1989

Si è aperta

**ROSUCCIA VACCHETTA FILIBERTO**  
La piangono il marito Beniamino, i figli Marco, Graziella e Pina, i nipoti, la sorella, cognate e cognati, pronipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno domani 8 giugno, alle ore 11.45, presso la parrocchia S. Croce, via Gallinara 12. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.  
Torino, 7 giugno 1989

Le compagne e i compagni della sezione Enrico Berlinguer al associazione al dolore della famiglia per la morte della compagna

**ROSUCCIA VACCHETTA FILIBERTO**  
Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.  
Torino, 7 giugno 1989

La famiglia Messina ringrazia Milanesio Mechi, la sezione Pci Presse Pucine e tutte le compagne e i compagni della Fiat Mitelotti per la loro partecipazione al lutto per la perdita del caro

**ORAZIO**  
Sottoscrive per l'Unità.  
Torino, 7 giugno 1989

Vitaliano Ianzone e i compagni dell'Istituto neurologico Besta di Milano ricordano con profondo rimpianto nel trigesimo della morte la cara

**SEBASTIANO ZOLI**  
carissimo amico e compagno esemplare. Sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 7 giugno 1989



**Il sindacato riafferma la linea del dialogo e delle intese, ma non accetta di partecipare direttamente alla gestione del potere**

**Riunito ieri l'ufficio politico del Poup. Quindi un incontro fra esponenti del governo e dell'opposizione. «Seguiremo la politica delle riforme»**

# Solidarnosc non entra nel governo

Solidarnosc rifiuta di entrare nel governo ma non esclude intese con il Poup in Parlamento su singole questioni. Lunga riunione del Politburo seguita da un incontro fra esponenti del governo e di Solidarnosc. L'opposizione non farà nulla per impedire che malgrado la batosta elettorale Poup e alleati abbiano il 65% dei seggi alla Dieta già concordato.



La gente festeggia per le strade di Varsavia la vittoria elettorale di Solidarnosc

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO

■ VARSAVIA. Nell'editoriale scritto per *Gazetta Elettorale* il quotidiano dell'opposizione il neodeputato Adam Michnik invita alla prudenza: «È il momento della gioia ma anche della riflessione. Non voglio entrare a far parte della nomenclatura ma nemmeno abbandonarci a trionfalismi». E infatti forse mai nella storia di un'elezione parlamentare a tanto macroscopico successo è corrisposta una altrettanto evidente compostezza dei vincitori. Non una manifestazione non un corteo per le vie di Varsavia a celebrare la vittoria. «Non è cambiato nulla nel sistema politico», dice Michnik, «non sono mutati coloro che dirigono l'apparato repressivo. E i fatti di Pechino dimostrano quali siano i pericoli da evitare». Ma soprattutto influisce il timore di danneggiare e bloccare il delicato meccanismo delle riforme e del dialogo messo in moto solo pochi mesi fa. Ecco perché i leader di Solidarnosc pur rifiutando di entrare nel governo si dicono pronti a realizzare un'intesa parlamentare con il Poup. Ed ecco perché assicurano che non faranno nulla

per impedire che malgrado la disfatta elettorale la coalizione (Poup e alleati) trovi gli espedienti legali per occupare comunque il 65% dei seggi assegnatigli in base agli accordi della tavola rotonda. I risultati ufficiali non si conoscono ancora. Ma il trionfo dell'opposizione non è negato nemmeno dal potere. Il quadro finale non dovrebbe distaccarsi molto dal seguente: Solidarnosc avrà oltre il 90% dei senatori. Alla Camera basata (Dieta) l'opposizione riempie al primo turno senza bisogno di ballottaggio quasi tutta la quota assegnata, cioè il 35% dei seggi. Al contrario i posti garantiti in partenza alla Dieta per Poup e i suoi alleati rimangono nella stragrande maggioranza scoperti in parte saranno comunque occupati grazie al ballottaggio in cui i candidati di vari partiti della coalizione saranno in competizione tra di loro. Così anche se il 18 giugno si ripete la catastrofe di domenica (quasi nessuno dei candidati governativi ha superato il 50% dei voti) uno dei due concorrenti in gara passerà comunque il problema nasce

per quei 35 leader del Poup e del governo che avevano deciso di candidarsi nella cosiddetta Lista nazionale. Lì non è previsto ballottaggio e chi non supera il 50% al primo turno è bocciato tout-court. Ma il sistema per aggirare l'ostacolo verrà trovato. «Siamo disposti», dichiara Bronislaw Gernemek consigliere di Lech Walesa - «a mantenere tutti gli impegni presi alla tavola rotonda», «compreso quello che il Poup e i suoi alleati hanno per intero il loro 65% dei seggi. Sta alla controparte scovare il meccanismo giuridico

perché ciò avvenga nel rispetto della Costituzione». Una pioggia di dichiarazioni dei leader di Solidarnosc da Walesa a Gernemek al portavoce Janusz Onyszkiewicz - «È possibile però che in Parlamento si realizzi un'intesa su singole questioni secondo la normale prassi delle democrazie parlamentari. Non possiamo escludere l'eventualità di andare al governo in futuro ma per ora certamente no». Un concetto ribadito da Lech Walesa nel contesto dell'esortazione a «credere nel processo avviato con la tavola rotonda» e a proseguire su quella strada. Ieri si è svolto un incontro ristretto tra personaggi di spicco della tavola rotonda stessa, tra cui il ministro degli Interni Kiszcak, i membri della direzione del Poup Ciosek e Gdula da una parte e dall'altra Gernemek e il portavoce dell'episcopato Orszulik. Si è discusso delle elezioni e della riunione che la commissione della tavola rotonda terrà domani al completo. Il governo prende atto del rifiuto di Solidarnosc a entrare nel governo ma sottolinea che oggi più che mai governo e opposizione hanno bisogno di uno dell'altra. Diet. il porta-

voce della presidenza del Consiglio Zbislav Rykowski: «Al governo farà bene avere un'opposizione costruttiva in Parlamento come importante fattore di controllo. E d'altra parte l'opposizione non vuole assumersi responsabilità di governo. Dunque ha bisogno che la coalizione assuma su di sé tali responsabilità. Bisogna rendersi conto che ormai il sistema monocentrico è tramontato. Non c'è altro percorso praticabile che quello delle riforme. Il destino dei riformatori è sempre poco invidiabile. Incontra scarsa comprensione ma questa è l'unica strada. Possiamo anche perdere ma sono assolutamente convinto che sia questa l'unica via d'azione su cui la Polonia possa progredire. Siamo passando da un sistema politico ad un altro: è una fase di transizione. È il nuovo Parlamento a incaricare una sorta di assemblea costituente emendatrice a rifare per intero la Costituzione». La riunione del Politburo del Poup che si è svolta prima dell'incontro con Solidarnosc si è conclusa con un comunicato schietto in cui si informa semplicemente che la riunione è stata presieduta dal generale Jaruzelski. Rykowski ha anche annunciato che «conformemente alla prassi polacca» il premier Rakowski rassegnere le dimissioni non appena il Parlamento sarà insediato. Nel frattempo un incontro tra Rakowski e Walesa «non si può escludere e sarebbe anzi opportuno». Da parte sua Lech Walesa nega ora di volersi candidare alle presidenziali del 1995.



Il nuovo presidente della Camera Usa, Tom Foley

**Dopo le dimissioni di Wright entra in scena il nuovo speaker**

# Thomas Foley alla guida del Congresso Usa

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

■ NEW YORK. Il Congresso cambia speaker. Ma riuscirà a cambiare il Congresso? Questa è la domanda che tra sussulti di indignazione e d'angoscia sembra oggi percorrere l'America mentre Thomas S. Foley ascende all'alto scranno - il terzo in ordine di importanza nella gerarchia del sistema americano - che fino a pochi giorni fa fu di Jim Wright, dimissionario in seguito ad uno scandalo per guai giudiziari «moralmente illeciti». E la risposta non appare in genere partecolarmente tranquillizzante.

Le accuse sono pesanti. Il «Wall Street Journal» non esita a parlare di «baccanizzazione del Congresso» e di «manipolazione dei distretti elettorali». Fenomeni questi che avrebbero ormai inquinato nel profondo il sistema di rappresentanza democratica trasformando il Congresso in una sorta di babilonia di spinte lobbistiche. Mentre il deputato del Oregon apertamente confessa al «New York Times»: «C'è qualcosa di marcio oggi nel Congresso. E questo qualcosa si chiama denaro. La ricerca del denaro la ricerca del denaro ad ogni ora del giorno, per finanziare campagne elettorali che non finiscono mai, o per mantenere certi livelli di vita. Se poi entri in un sottocomitato potente cominciano a foraggiarti con contributi ed onorari. E tu cominci a stabilire rapporti e normale in ogni professione. Solo che qui siamo al Congresso. Ed io mi chiedo che ci faccio qui? Se volevo continuare a rappresentare interessi particolari, potevo continuare a fare l'avvocato».

Di certo non lo crede Newt Gingrich «whip» repubblicano alla Camera alorché in saziabile reclama nuova carne democratica. Inaccostabile a un'aula di congresso - è più in generale la politica americana - dalla palude fangosa nella quale appare pericolosamente arenata.

Il sistema di rappresentanza democratica trasformando il Congresso in una sorta di babilonia di spinte lobbistiche. Mentre il deputato del Oregon apertamente confessa al «New York Times»: «C'è qualcosa di marcio oggi nel Congresso. E questo qualcosa si chiama denaro. La ricerca del denaro la ricerca del denaro ad ogni ora del giorno, per finanziare campagne elettorali che non finiscono mai, o per mantenere certi livelli di vita. Se poi entri in un sottocomitato potente cominciano a foraggiarti con contributi ed onorari. E tu cominci a stabilire rapporti e normale in ogni professione. Solo che qui siamo al Congresso. Ed io mi chiedo che ci faccio qui? Se volevo continuare a rappresentare interessi particolari, potevo continuare a fare l'avvocato».

È su questa buccia di banana che sospinto dalla logica di reciproca rappresentanza che domina da tempo il Congresso - Jim Wright ha finito per scivolare. E la medesima sorte potrebbe toccare lasciano intendere i commenti di questi giorni a tutti gli altri 534 membri della Camera bassa, ivi compresi tanto il tollerante pacificatore Thomas Foley, quanto il perenne «cannibale» Newt Gingrich. E la ragione è assai semplice: un deputato guadagna oggi 89.500 dollari all'anno ed una campagna elettorale (le elezioni si tengono ogni due anni) ne costa in media più di 400.000. Il resto non è che una logica conseguenza. Basterà la pazienza di Foley per ridare a questo mercato le parenze di un Parlamento?

È su questa buccia di banana che sospinto dalla logica di reciproca rappresentanza che domina da tempo il Congresso - Jim Wright ha finito per scivolare. E la medesima sorte potrebbe toccare lasciano intendere i commenti di questi giorni a tutti gli altri 534 membri della Camera bassa, ivi compresi tanto il tollerante pacificatore Thomas Foley, quanto il perenne «cannibale» Newt Gingrich. E la ragione è assai semplice: un deputato guadagna oggi 89.500 dollari all'anno ed una campagna elettorale (le elezioni si tengono ogni due anni) ne costa in media più di 400.000. Il resto non è che una logica conseguenza. Basterà la pazienza di Foley per ridare a questo mercato le parenze di un Parlamento?

In effetti le colpe che hanno portato alla fragorosa caduta di Jim Wright (ed a quella del «whip» democratico Tony Coelho) appaiono assai più che lamentabili «deviazioni» normalismi prodotti da un diffusissimo sistema di «norme». Tanto diffuso e tanto normale da essere oggi in buona misura la vita politica americana. Sicché oggi la domanda che trascende la conclamata «questione mora

Il sistema di rappresentanza democratica trasformando il Congresso in una sorta di babilonia di spinte lobbistiche. Mentre il deputato del Oregon apertamente confessa al «New York Times»: «C'è qualcosa di marcio oggi nel Congresso. E questo qualcosa si chiama denaro. La ricerca del denaro la ricerca del denaro ad ogni ora del giorno, per finanziare campagne elettorali che non finiscono mai, o per mantenere certi livelli di vita. Se poi entri in un sottocomitato potente cominciano a foraggiarti con contributi ed onorari. E tu cominci a stabilire rapporti e normale in ogni professione. Solo che qui siamo al Congresso. Ed io mi chiedo che ci faccio qui? Se volevo continuare a rappresentare interessi particolari, potevo continuare a fare l'avvocato».

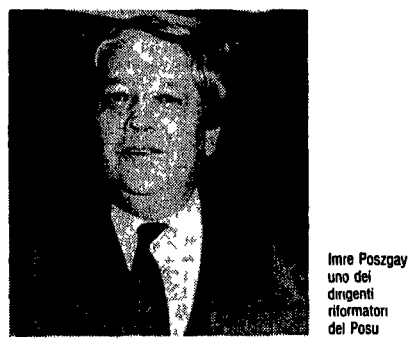
## Territori, nuove vittime. Gerusalemme, in 5.000 ai funerali di Al Kassem «Mandela dei palestinesi»

■ GERUSALEMME. I palestinesi hanno voluto tributare a Omar Al Kassem dei veri «funerali di Stato» ieri in 5.000 hanno seguito il feretro del leader morto in carcere dopo 21 anni di detenzione oltre versando le strade di Gerusalemme est dal quartiere di Sheikh Jarrah alla moschea di Al Akas. Cantavano il loro inno nazionale gridavano slogan contro l'occupazione e contro le autorità israeliane che hanno trattenuto fino all'ultimo in carcere il «Nelson Mandela palestinese». Abiti coi colori dell'Olp e del Fronte democratico per la liberazione della Palestina cui apparteneva Al Kassem ecco le spedisce trovate per aggirare il divieto di eventolare bandiere ma all'ultimo un gruppo di ragazzi ha innalzato un vessillo sul tetto della moschea. La polizia israeliana presente, in forze ha reagito con relativa calma lacrimogeni in mezzo a quella folla abbigliata in verde nero bianco rosso e ai cuni arresti.

Intanto la situazione resta tesa nei territori occupati prosegue lo sciopero che finirà solo giovedì ed è il più lungo proclamato dall'inizio della intifada. Un altro ucciso nella striscia di Gaza i soldati israeliani hanno freddato con due colpi alla testa Jamil Halef Suliman un giovane di 22 anni che manifestava nel villaggio di Beit Lahia e hanno ferito un diciassettenne a Hebron. Nella zona di Gaza è scattata l'operazione «tesera magnetica» dei 100.000 perdoni che da lì si recano a lavorare quotidianamente in Israele potranno passare solo quelli ritenuti «non pericolosi». Ma il governo israeliano manda altri segnali di crudeltà: è il capo dello Stato Herzog ha ulteriormente ridotto la pena a un Menachem Lavi Shaul Nir e Uzy Sharbat leader del terrorismo ebraico incarcerati come ergastolani all'inizio degli anni Ottanta e che a questo punto potranno uscire entro breve tempo. La sinistra protesta anche perché proprio in queste settimane fra i coloni israeliani il terrorismo sembra aver trovato nuovi adepti Shamir e Arens invece hanno protestato di nuovo con gli Stati Uniti «colpevoli di mantenere i contatti con l'Olp». «Arafat non vuole impedire il terrorismo contro Israele ciò che dice discende dalla sua doppia faccia» ha affermato Shamir.

## Si preparano per il 16 giugno i funerali solenni di Imre Nagy «Riabilitati» 93.000 ungheresi arrestati negli anni dello stalinismo

Definito il programma per i solenni funerali di Nagy e dei suoi compagni. Una grande cerimonia sulla piazza degli Eroi e una più intima al cimitero di via Kozma. Trattative per la partecipazione ufficiale di esponenti del governo del Parlamento e del Posu. Personalità politiche e della cultura da tutto il mondo. Già avvenute 93 mila riabilitazioni di ungheresi finiti in carcere durante il periodo staliniano.



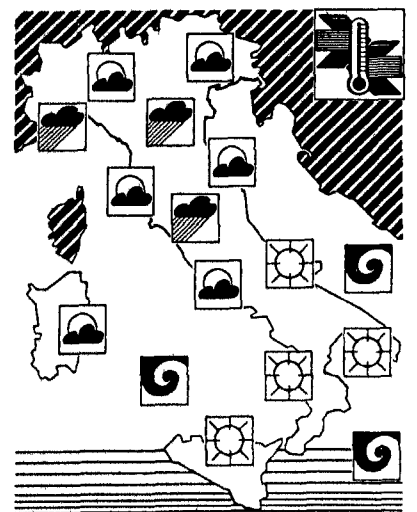
Imre Poszgay uno dei dirigenti riformatori del Posu

■ BUDAPEST. Le solenni esequie di Imre Nagy e dei suoi compagni il 16 giugno «rappresentino il funerale di una epoca tragica per il paese» dice l'appello dei familiari delle vittime dei partiti e delle organizzazioni alternative. Che sia un'occasione per la riconciliazione nazionale dicono i rappresentanti del governo e del partito comunista. Il programma dei funerali è stato reso noto dal comitato organizzatore. Ci saranno due distinte cerimonie una al mattino a partire dalle ore 9 sul l'immensa piazza degli Eroi che potrà ospitare le centinaia di migliaia di persone attese per i funerali e l'altra nelle prime ore del pomeriggio più intima al campo 301 dei cim-

Il politico delle riforme che si pose l'obiettivo di destalinizzare la società ungherese e che chiese l'uscita dal Patto di Varsavia ma volle anche salvaguardare il indirizzo socialista del paese. Il ministro degli Esteri ha anche fatto sapere che è intenzione del governo offrire tutte le facilitazioni possibili a coloro che dal l'estero vorranno partecipare ai funerali. Già da ora è certa la presenza di almeno 500 personalità della politica e della cultura provenienti dall'Europa e dall'America. Molti saranno anche gli ambasciatori accreditati a Budapest che parteciperanno ai funerali. La cerimonia sembra assumere in questi giorni un rilievo politico ancora più grande a seguito delle notizie comunicate dal governo alla fine della sua ultima sessione sugli ungheresi «riabilitati» sono quasi 93.000. Sono state riabilitate 55 mila persone carcerate tra il 1945 e il 1949 e 1953 e di 12.500 ungheresi che furono in carcere dopo l'invasione sovietica del 1956. Per questi ultimi il governo ha deciso l'assegnazione di pensioni e posti di lavoro.

Il politico delle riforme che si pose l'obiettivo di destalinizzare la società ungherese e che chiese l'uscita dal Patto di Varsavia ma volle anche salvaguardare il indirizzo socialista del paese. Il ministro degli Esteri ha anche fatto sapere che è intenzione del governo offrire tutte le facilitazioni possibili a coloro che dal l'estero vorranno partecipare ai funerali. Già da ora è certa la presenza di almeno 500 personalità della politica e della cultura provenienti dall'Europa e dall'America. Molti saranno anche gli ambasciatori accreditati a Budapest che parteciperanno ai funerali. La cerimonia sembra assumere in questi giorni un rilievo politico ancora più grande a seguito delle notizie comunicate dal governo alla fine della sua ultima sessione sugli ungheresi «riabilitati» sono quasi 93.000. Sono state riabilitate 55 mila persone carcerate tra il 1945 e il 1949 e 1953 e di 12.500 ungheresi che furono in carcere dopo l'invasione sovietica del 1956. Per questi ultimi il governo ha deciso l'assegnazione di pensioni e posti di lavoro.

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** sul bordo orientale dell'anticiclone atlantico che si estende dalle isole Azzorre alla Penisola scandinava va corre un flusso freddo e instabile in seno al quale si muove una perturbazione in avvicinamento all'arco alpino occidentale. Al seguito della perturbazione la pressione atmosferica è in aumento per cui nei prossimi giorni il tempo si orienta gradualmente verso il miglioramento.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso. A tratti la nuvolosità può associarsi a fenomeni temporaleschi a tratti può lasciare il posto a schiarite. Sulle regioni centrali tempo variabile con rasseramenti più ampi sulla fascia tirrenica e nuvolosità più frequente su quella adriatica.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti da Nord-Ovest.

**MARI:** mossi i bacini occidentali leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI:** sulle regioni settentrionali si avranno ancora annuvolamenti irregolari che a tratti potranno intensificarsi e potranno dar luogo a episodi temporaleschi. Sulle regioni centrali tempo variabile con tendenza ad intensificazione della nuvolosità sulla fascia adriatica dove non è da escludere la possibilità di qualche temporale. Prevalenza di tempo buono sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:					
Bolzano	8	21	L'Aquila	10	21
Verona	7	23	Roma Urbe	12	26
Trieste	14	23	Roma Fiumic	12	23
Venezia	11	22	Campobasso	10	19
Milano	8	23	Bari	14	21
Torino	7	21	Napoli	14	24
Cuneo	9	17	Potenza	9	14
Genova	15	21	S. M. Leuca	16	20
Bologna	10	24	Reggio C.	15	23
Firenze	10	23	Messina	17	21
Pisa	9	22	Palermo	14	22
Ancona	13	20	Catania	15	26
Perugia	11	20	Alghero	11	20
Pescara	15	22	Cagliari	12	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:					
Amsterdam	6	15	Londra	9	13
Alema	18	31	Madrid	9	23
Berlino	6	17	Mosca	14	23
Bruxelles	10	17	New York	19	29
Copenaghen	10	16	Parigi	9	17
Ginevra	4	15	Stoccolma	14	19
Helsinki	13	20	Varsavia	12	19
Lisbona	14	21	Vienna	9	19

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notizie ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ore 7: Rassegna stampa con Giovanni Genardi di «Passo Sero» 8.30 Enrico Berlinguer Parla Livia Turco 9.30: Spedite Europa. Intervista al prof. Angelo Scalet, 10: Filo diretto col Pci. In studio Renato Zangheri 11: La crisi vista dalle imprese. Partecipano Sergio Bozzi, Giacomo Sichel, Lantano Turci 15: Storie e filati. Il «filo» di Pier Francesco Poggi e Paola Rinaldi, 16: Cine-saggi. 20: In diretta da piazza delle Erbe di Padova. Achille Occhetto ricorda Enrico Berlinguer.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88.500/94.250 La Spezia 97.500/105.200 Milano 91 Novara 91.550 Como 87.600/87.750/87.700 Lecco 87.900 Padova 107.750 Rovigo 96.850/96.900 Reggio Emilia 96.200/97.800 Bologna 87.500/94.500 Parma 92 Pisa, Lucca, Livorno 105.100/105.200 Anversa 99.900 Siena 94.900 Grosseto 103.300 Firenze 96.600 Massa Carrara 102.550 Perugia 100.700/98.900/93.700 Terni 107.600 Ancona 105.200/Ascoli 95.250/95.600 Macerata 105.500/102.200 Pescara 91.200 Roma 94.900/97.105.500 Taranto 95.800 Pescara, Chieti 106.300 Napoli 88 Salerno 102.850/103.500 Foggia 94.600 Bari 87.600 Ferrara 105.700 Latina, Frosinone 105.500 Viterbo 96.800/97.050 Pavia, Piacenza, Cremona 90.950 Pistoia 105.800/101.200 Imperia 88.200 Alessandria 90.350 Biella, Belluno 106.600 Savona 92.500 Varese 96.400 Verona 103.600 Trento 103.100 L'Aquila 92.400 Catania 104.400

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 430207 intestato all'Unità via Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fennale L. 276.000

Commerciale festivo L. 414.000

Finestrella 14 pagina fennale L. 2.313.000

Finestrella 14 pagina festiva L. 2.985.000

Manchete di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 460.000

Finanz Legali-Conless Aste Appalti

Fenali L. 400.000 - Festival L. 485.000

A parola Necrologie part. tutto L. 2.700

Economici da L. 780 a L. 1.350

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34 Torino tel 011/57531

SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/61311

Stampa Nig spa direzione e uffici

viale Fulvio Testi 75 Milano

Stabilitimenti via Cino da Piochia 10 Milano

via dei Pelagosi 5 Roma

Prosegue l'esplorazione Cgil-Cisl-Uil a Spadolini: «Non si può prescindere dallo sciopero generale...»

BRUNO UGOLINI

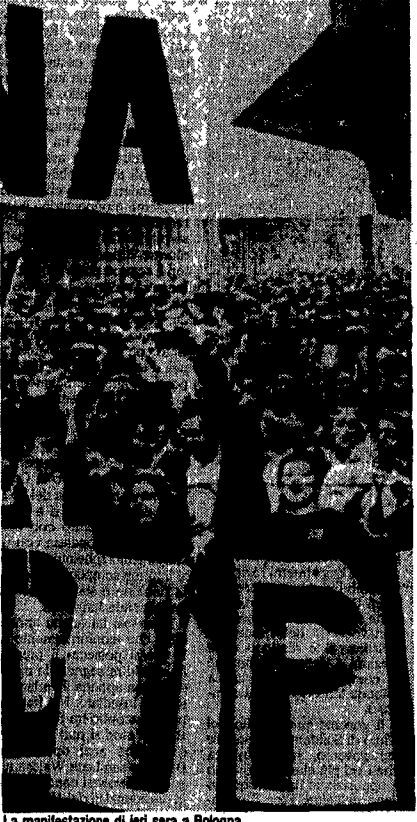
ROMA Le ragioni dello sciopero generale del 10 maggio sono arrivate ieri sul tavolo dell'instancabile esploratore Spadolini portato da Trentin, Marini e Benvenuto. Un colloquio di 50 minuti. Forse servirà a far capire che non esistono solo i capricci elettorali di Craxi e De Mita, ma problemi ben più seri che riguardano il paese reale i sindacati, naturalmente, per bocca di Marini, hanno apprezzato la «sensibilità» dell'esploratore e hanno sottolineato l'interesse ad una chiusura rapida della crisi poiché c'è una situazione economica che richiede un governo autorevole ed efficiente. Trentin e Del Turco per la Cgil Marini per la Cisl Benvenuto (con Musi, Pugli, Bonvicini, Veronese per la Uil), hanno consegnato al presidente del Senato le piattaforme (sanità, spesa sociale) alla base, appunto, del recente sciopero generale. Ma si è parlato anche di trasporti, fisco, occupazione, Mezzogiorno, contratti del pubblico impiego. Tutti temi come ha sottolineato poi Benvenuto, un po' rimossi dai conciliaboli romani. I sindacati ha chiarito Marini non sottovalutano la necessità di sanare i conti pubblici ma considerano un punto decisivo le «entrate» fiscali. C'era stato un accordo sottoscritto con il governo De Mita all'inizio dell'anno ma quell'accordo regge «se si sviluppa un'azione efficace di allargamento della base fiscale». E lo sciopero generale, ha ricordato ancora Marini, è nato proprio a causa di una «inversoria di tendenza operata dal governo rispetto all'accordo sul fisco».

ha aggiunto «Lo sciopero generale non era contro un governo, ma contro una politica economica. Qualsiasi soluzione si voglia dare all'attuale crisi essa non potrà prescindere dai problemi che sono stati al centro dello sciopero generale e delle soluzioni proposte dal sindacato». E la «carne al fuoco» per un possibile governo è davvero molta. Lo hanno spiegato, poco dopo, sempre a Spadolini, i rappresentanti dell'Ancli (l'associazione dei Comuni) e dell'Upi (province). È stata tra l'altro sollecitata la definizione della riforma delle autonomie locali e dell'autonomia impositiva degli stessi enti locali. Significativa la preoccupazione espressa da Riccardo Traglia dc, presidente dell'Ancli per «la situazione dei poteri locali nel Mezzogiorno». Essa si va aggravando «in termini di inefficienza, di difficoltà finanziarie e di sempre maggiore presenza della malavita». Ma non erano le osservazioni fatte di recente da Achille Occhetto e che avevano suscitato tanto scandalo? L'odessa di Spadolini non è comunque finita. Nella serata di ieri ha ricevuto i rappresentanti della Coidiret e poi quelli della Conapi. Il menu prevede per oggi «Contingibilità al mattino», «Conferenza, Confindustria e Intersind nel pomeriggio. Altre organizzazioni (Conferenti, Concofratellari) tanto per fare due esempi, ma la lista potrebbe essere lunga», sembrano essere odiosamente ignorate. La faccenda «esplorazione» di Spadolini «nella giungla», come diceva una canzone di Arbore, dovrebbe comunque concludersi sabato. Spadolini ha fatto sapere che ieri ha parlato con Forlani, Craxi, Cariglia, Altissimo, La Malfa. Ora sta fissando il «calendario» degli incontri con le delegazioni dei cinque partiti del pentapartito, così lontane, così divise (ma su che cosa sul ticket?).

Comizio di Occhetto a Bologna. I tentativi di offuscare immagine e politica del Pci sono meschini e conservatori

Non possono dirsi socialisti i massacratori di Pechino. Un moto per la democrazia attraversa tutti i continenti

«Si vuole colpire l'opposizione»



La manifestazione di ieri sera a Bologna

Una grande manifestazione per la libertà in Cina. Una grande manifestazione per il «nuovo Pci». Così Bologna ha accolto il leader comunista. Fermo nella denuncia dei crimini commessi a Pechino e durissimo nella polemica con le forze di maggioranza che «denigrano i comunisti con pretesti meschini», Occhetto ha rivendicato con forza la funzione democratica del Pci, la più grande forza di opposizione.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDILO

BOLOGNA. Ieri sera piazza Maggiore era colma di folle, come lo è sempre nelle occasioni importanti, per testimoniare la solidarietà con gli studenti di Pechino massacrati da un regime odiato e per rilanciare la sfida del «nuovo Pci». Prima del comizio una lunga folla aveva percorso le strade del centro storico; in due giorni la Fgci ha raccolto 8000 firme di solidarietà. È una mobilitazione straordinaria, qui a Bologna come un po' in tutta Italia, quella messa in campo dai comunisti. Parte dalla condanna senza appello della «feroce repressione cinese», il discorso di Achille Occhetto. Ma il segretario del Pci è sconcertato e indignato per i «meschini calcoli elettorali» che subito hanno avuto libero corso in Italia. «Non», esclama Occhetto, «lanciamo l'allarme su quanto sta avvenendo in Italia la verità è che si vogliono strumentalizzare le vicende cinesi per impedire, criminalizzando, l'esistenza stessa di un'opposizione libera, autonoma, democratica». Tutto ciò, aggiunge Occhetto, è «profondamente liberale». Perché, si chiede polemica-

mente il leader del Pci, «si vuole colpire pretestuosamente un'opposizione democratica proprio quando i comunisti si scontrano per il «diritto all'opposizione». All'Est? Perché non si dice la verità? Eppure tutti sanno (anche se fanno finta di no) che il Pci è «totalmente estraneo a metodi e regimi come quello cinese». Occhetto denuncia con vigore i tentativi «meschini e conservatori» di chi vuol strumentalizzare i fatti cinesi per «offuscare l'immagine del Pci». Chiunque (e il Pci è in prima fila) può criticare i regimi autoritari dell'Est. Ma è «inaccettabile», è un falso politico confondere quei regimi con il Pci. Chi fa così, incalza Occhetto, «vuole indebolire l'opposizione nel nostro paese, vuol dare un colpo al maggior strumento del popolo italiano per cambiare le cose». C'è un discredito sul Pci significa infatti «discredito ogni forma di opposizione». Ma una scelta di questo tipo, denuncia Occhetto, «ogora è indebolisce la stessa democrazia». Per questo il segretario del Pci rivolge un appello a tutte le forze democratiche «perché prevalga la responsabilità».

I grandi sommovimenti di questi giorni «mettono in discussione la capacità di reggere del vecchio sistema bipolare» e insieme «possono rendere più difficile la costituzione di un nuovo ordine mondiale». Nasce da qui la necessità di un'iniziativa unitaria di tutti coloro che credono «nella democrazia e nella pace». Anche perché (ed è questa la seconda novità) si sta creando una grande frontiera riformatrice che attraversa blocchi e campi: è la frontiera della democrazia e della nonviolenza, è la frontiera su cui si colloca con convinzione e con coraggio il Pci. Proprio per questo si sente «profondamente legato» ai giovani, ai cittadini, ai lavoratori di Pechino. Occhetto ha un gesto quasi «insolente» mentre ricorda, a fronte di questo affascinante e insieme tremendo scenario internazionale, le piccine di casa nostra. Si utilizza il dramma di un popolo per rosciare qualche voto e per mettere in discussione la stessa legittimità dell'opposizione in Italia. Ma proprio in Italia c'è bisogno di opposizione. E il Pci non intende farsi piegare da una campagna denigratoria quanto infondata. «È con il nostro bagaglio di speranze, di convinzioni, di indomabile volontà di rinnovamento», dice Occhetto, e la folla applaude a lungo «che affrontiamo l'attuale battaglia politica». La «continuità del potere», la «degenerazione della politica», prosegue, sta logorando la democrazia. La politica è ridotta a intrigo e complotto, a «false

contraddizioni» e «finite incompiute», alle «mezze frasi di Forlani» e alle «imprevedibili» di Craxi. E su tutto domina come una cappa di piombo «il perpetuo, inutile e incoerente ritorno delle medesime scelte politiche». I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Uno Stato in pezzi i servizi abbandonati a se stessi, un sistema fiscale vergognoso, un bilancio pressoché alla bancarotta. La denuncia di Occhetto si fa sempre più forte, è insieme lucida e appassionata, intreccia la tensione etica e il disgusto per l'uso del potere fine a se stesso alla proposta politica e programmatica. Berlinguer, ricorda, sollevò la questione morale e fu attaccato. Oggi Occhetto parla di «voto inquinato» e viene irrisolto e criticato. E tuttavia è in gioco un elemento dritto democratico. «Abbiamo denunciato i signori della maggioranza», esclama il leader del Pci «perché scatti l'orgoglio e lo sdegno di un intero paese». Altrettanto grave ed emblematica è l'intera vicenda della crisi. La si è aperta e non la si vuol chiudere, dice Occhetto, «perché la maggioranza non vuol essere giudicata dagli elettori per le responsabilità di oggi e per le scelte di domani». Così, conclude polemico, si trattano i sudditi non i cittadini. Ma così non si può continuare. Il nuovo Pci è in campo, per una «politica delle cose» dalla parte dei cittadini, per un'alternativa reale alle «sabbie mobili» di questa maggioranza e di questo sistema di potere. È questa la posta in gioco, il 18 giugno.

Europee Alle urne 46 milioni di italiani

Saranno 46.471.819 gli elettori che il 18 giugno voteranno per eleggere i deputati italiani al Parlamento europeo e 574.596 eserciteranno il loro diritto al voto in altri paesi della Comunità. Lo ha reso noto il servizio elettorale del ministero dell'Interno che ha fornito dati aggiornati al 4 maggio. Le donne saranno 24.148.051, gli uomini 22.323.768. Le sezioni elettorali saranno complessivamente 86.780. Il voto europeo di martedì 18 giugno chiuderà la seconda legislatura del Parlamento eletto a suffragio universale. Nei cinque anni ha svolto un'importante attività. Le sessioni plenarie che l'assemblea ha tenuto a Strasburgo, sono state 60 per un totale di 300 giornate di seduta, nel corso delle quali sono state discusse e votate oltre 1400 relazioni e 5000 risoluzioni. Complessivamente il Parlamento ha emanato 2898 atti, cioè dal 1952, all'inizio come assemblea della Ceca, 378 volte, 291 a Strasburgo, 661 a Lussemburgo, due a Bruxelles e una, nel 1957, a Roma. Gli eurodeputati, 518 dai quali quando spagnoli e portoghesi sono presenti, hanno presenziato alla commissione di Brundisio e al consiglio dei ministri del Parlamento. Tra i 518 deputati uscenti sedevano 83 donne, il 16 per cento del totale, la percentuale più alta di rappresentanti femminili nel Parlamento europeo. I deputati (su 16) quelli più biondi (143 portoghesi (1 su 24)), l'italiano figura al terzo ultimo posto di questa graduatoria, con 83 donne su 81 deputati. I deputati europei beneficiari di un'indennità che consiste in uno stipendio pari a quello dei deputati del proprio paese d'origine, maggiorato di un'altra complessivamente pari a 5,88 (il mese (circa 1 milione di lire) a sfuggire il rimborso delle spese di viaggio e soggiorno).

Martinazzoli «Se vince Craxi, è instabilità»

ROMA Il puzzle della crisi è sempre più difficile composizione. Il Psi ha fatto sapere informalmente tanto all'esploratore quanto alla Dc che non è venuta meno la sua ostilità a un reincaresco a Craxi e De Mita e anche a un nno del governo alle Camere. Si riaffaccia così l'ipotesi di un passaggio di consegna dall'esploratore istituzionale Giovanni Spadolini a un esploratore politico. Già all'inizio della crisi la sinistra dc e lo stesso De Mita proposero ad Arnaldo Forlani di assumersi direttamente un tale incarico. Ma il segretario dc riuscì a sottrarsi. Accetterà il fardello adesso magari con la prospettiva di dover poi farsi carico in prima persona della formazione del governo dopo aver vinto un congresso con il doppio incarico? La decisione di Spadolini di rimettere comunque il mandato a bato rischia, dunque, di insprare - lo sottolinea anche il repubblicano Giorgio La Malfa - i rapporti tra Psi e Dc oltre che nello stesso scudocrociato. Clemente Mastella invita la Dc alla «coesione». Ma coesa non è Andreotti torna ad auspicare che il presidente del Senato sia lasciato «esplorare in serenità» in modo «che i partiti superato questo momento di legittima polemica prelettorale si mettano attorno a un tavolo e trovino delle strade di concordia». Invece per Mino Martinazzoli il voto del 18 giugno sono diventate «elezioni politiche straordinarie» e teme che se Craxi li vince «avremo quasi sicuramente quelle anticipate in autunno». Per cui dopo la scarsa «lealtà» verso De Mita (spinta fino al «delitto» per distrazione o prevaricazione della crisi) al Psi si deve «far capire che ci sono dei limiti oltre i quali non si può spingere altrimenti ci costringeremo ad agire in stato di necessità». Uno di questi limiti è rappresentato dalla «provocazione sconfinata» della proposta presidenzialistica. «Noi diciamo di no, proprio non ci stiamo. E poi Craxi non è certamente De Gaulle». Per Martinazzoli è «irrealizzabile» una riforma elettorale con una soglia percentuale sotto la quale non si raccolgono seggi. L'abolizione del sistema delle preferenze che imbarbanca la riduzione del numero del parlamentare.

Il segretario della Dc a Viterbo dice che non serve la fretta per risolvere la crisi. Chiede che Spadolini prosegua il suo lavoro, ma poi aggiunge: «Sono pessimista»

Forlani: «Non fermate l'esploratore...»

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICCA VITERBO All'uscita del cinema Azzurro, la calca lo stringe. Arnaldo Forlani prova a difendersi stringendo le mani e in tanto fugge verso l'auto che aspetta. Segretario, allora, che va a imboccare la crisi di governo? A fine settimana Spadolini dovrebbe uscire di scena e succedergli un dc De Mita. Ma non lo so, c'è stata un'accesa polemica che non ho capito bene - dice - Ora vedrò Spadolini mi deve spiegare. Quando si è intrapresa una strada, quella dell'esplorazione bisognerebbe percorrerla fino in fondo. Mi pare che all'inizio si disse che serviva un'esplorazione perché la situazione era difficile bisognava farla decantare e non si poteva trovare una soluzione in campagna elettorale. E invece, d'improvviso Spadolini fa sapere che sabato tornerà al Quirinale per dire a Cossiga che considera conclusa la sua missione. Perché? «Mah saranno state le critiche che ha ricevuto, forse Ma i

mi chiedo ora il capo dello Stato sulla base di cosa dovrebbe decidere? Sulla base di quanto gli dirà l'esploratore, naturalmente. Ma se anche l'esploratore avesse raccolto elementi utili come si potrebbe calare tutto questo nella settimana precedente il voto? Insomma, lei non crede che sia questa la strada da seguire ma se comunque fosse questa la decisione di Cossiga? Che farà la Dc? Insisterà perché l'incarico venga affidato a De Mita? «Appunto, vedrei di non rinunciare la direzione, i direttori dei gruppi. Non è facile e non è facile nemmeno per gli altri. Qui non si trova più nessuno. Già ora sono in giro per la campagna elettorale. Figurativi la settimana prossima a Arnaldo Forlani, dunque, chiedo tempo. Teme inganni e guarda con preoccupazione - soprattutto - alle polemiche che potrebbero

naprarsi nella Dc giusto nella settimana che precede il voto europeo. Dalla tribuna del cinema Azzurro, di fronte a centinaia di pensionati chiamati a raccolta dal movimento anziani della Dc, non nasconde di essere preoccupato. «Non è che sia molto ottimista. Vedo che c'è un processo di divaricazione che va avanti. Ho visto il Psi, a Milano, lasciarsi andare a una polemica sfrenata nei confronti di un governo del quale pure ha fatto parte. E poi ho visto il Pci a Rimini? Anche lì ho sentito cose che non mi sono piaciute. Per esempio quei toni forte mentre anticomunisti». Vorrebbe finire in fretta il comizio di Viterbo Forlani e però due cose le deve fare. La prima è un omaggio - e che omaggio? - a Giulio Andreotti da sempre capofila Dc alle europee nella circoscrizione centrale e stavolta dirottato a nord-est per far posto appun-

to a lui Forlani. La seconda, dare argomenti ai militanti scudocrociati così che possano spiegare in campagna elettorale che il terreno sotto ai piedi di De Mita non lo ha scavato la nuova Dc andreattiana-dorotea bensì La Malfa prima e Craxi poi. Vediamo. Per il vecchio Giulio ha parole quasi dolci. Rivolti ai tanti anziani che sono in sala dice «A proposito di vecchietti che si mantengono bene, voglio salutare Andreotti. Ancora una volta non si è sottratto alle richieste del suo partito. Ricordo Andreotti perché di uomini come lui c'è bisogno in questo paese che è dedicato alla Dc tutta la sua vita». In cambio, si sussurra la Dc tomata andreattiana-dorotea, potrebbe sistemarsi sulla pianica di comando a quel timone appena tolto dalle mani di De Mita. La folla applaude, ma Forlani su questo gli-

sa. E passa a dire quale la seconda cosa la ricetta Dc per chiudere i conti con quest'ennesima crisi. «Mi dico io quale la ricetta decisiva. Si parla di riforma elettorale ma quale, come? Si dice repubblica presidenziale. Macché la ricetta vera della governabilità nel nostro paese sta nella forza della Dc. Ci va giù con l'accetta insomma. Né più argomentata è la spiegazione del perché l'unica ricetta sarebbe un trionfo dico che lo ho conosciuto bene, dico che questi partiti che sono alleati della Dc hanno una loro fragilità interna. Vedo che quando la Dc perde quota questi partiti tendono a fiondarsi per farsi prendere dalla suggestione dell'alternativa. Quando invece la Dc è forte allora si delinea in modo più facile la loro disponibilità alla collaborazione». Dove non ci può la dialettica, in somma, ci arrivi la forza

l'elaborazione definitiva si è ragguagliato in 39.049 miliardi di lire. Per quanto riguarda invece le previsioni relative al primo semestre 1989 il disavanzo - rileva il Tesoro - dovrebbe attestarsi sui 45.900 miliardi contro i 51.620 del primo semestre 1988. A questo risultato - nota il ministero - si pensava di pervenire settimana fa, con un fabbisogno di 12.000 miliardi di maggio e un avanzo di 9.500 miliardi in giugno. I minori versamenti di imposte effettuati in maggio dai contribuenti a causa delle incertezze intervenute sul termine del 31, hanno portato il fabbisogno di maggio a 13.500 miliardi e le previsioni di avanzo di giugno a 11.000 miliardi, lasciando perciò immutata la previsione sull'andamento del semestre.

Tesoro: cresce il disavanzo. In quattro mesi il deficit ha superato quota 42.000 miliardi

ROMA. Ha toccato i 42.811 miliardi di lire il disavanzo accumulato dal Tesoro nei primi 4 mesi dell'anno, circa 3.700 miliardi in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, dai dati ancora provvisori del conto riassuntivo del Tesoro al 30 aprile '89, si ricava che, nel primo quadrimestre dell'anno la gestione di bilancio ha registrato entrate finali per 82.410 miliardi di lire contro spese finali per 125.655 miliardi di lire con un saldo netto da finanziare di 40.155 miliardi di lire, le operazioni della gestione di tesoreria costituiscono il fabbisogno del primo quadrimestre 1989, in sede di pubblicazione dei dati sintetici era stato calcolato in via provvisoria, in 38.495 miliardi di lire. Tale dato, sulla base del-

Napoli Kermesse Psi attorno al comizio Pci

ROMA Alle 18 Occhetto alle 19.30 Craxi. A Napoli venerdì leader del Pci e del Psi parleranno uno appreso all'altro a qualche centinaio di metri di distanza. Ma sin dalle 18 i socialisti occuperanno le piazze attorno al Maschio Angiolino con sfilate e cortei per arrivare alle 22 quando ci saranno i concerti di Bennato, Cutugno e Tony Esposito. La notizia che venerdì si sarebbe svolta questa kermesse il Psi l'ha data solo ieri dopo che ormai da dieci giorni si sa che in quello stesso giorno avrebbe parlato Occhetto a piazza del Plebiscito. Craxi ha scelto la piazza Borsa per la partenza di un corteo con «garibaldini in costume d'epoca» il Maschio Angiolino per il comizio e per Gaullie. Per Martinazzoli è «irrealizzabile» una riforma elettorale con una soglia percentuale sotto la quale non si raccolgono seggi. L'abolizione del sistema delle preferenze che imbarbanca la riduzione del numero del parlamentare.

Più lavoro, più istruzione, più servizi. La Regione ha ascoltato le domande della soggettività femminile

La Sardegna moderna? È una donna tenace

Le donne sarde studiano di più, vogliono lavorare di più, e contare di più. La giunta regionale «sardista» e di sinistra ha offerto nuove occasioni di lavoro, e ha avviato, nell'assenza di ogni intervento statale, una prima rete di servizi, un embrione di Stato sociale in larga misura «autogestito» da società e cooperative di giovani e donne. Un bilancio alla verifica del voto regionale di domenica prossima.

La Sardegna moderna? È una donna tenace. Ma le storie personali e i casi che «hanno notizia» simboleggiano una tendenza più strutturale della società e del costume in Sardegna. Le donne sarde - dice Angela Testone responsabile femminile regionale del Pci - studiano di più, vogliono lavorare di più, contare di più. E spicciano le statistiche ufficiali più aggiornate tra 185 e i primi mesi dell'89 si possono contare in Sardegna 45.000 occupati in più di cui quasi la metà 21.000 posti sono andati a donne. Negli anni recenti - grazie anche all'intervento regionale - le occasioni di lavoro femminili sono aumentate ma continuava a crescere anche la disoccupazione delle donne. Cresceva cioè il numero di quelle che si affacciavano per la prima volta su un mercato del lavoro incapace di accoglierle. Tutte una dinamica più pronunciata rispetto ad altre regioni meridionali e

arricchita dai dati sui livelli di scolarità e istruzione nell'anno scolastico 81-82 - nota Anna Oppo sociologa dell'Università di Cagliari - le percentuali di diplomate della scuola media superiore crescono in tutta Italia ma solo in Sardegna sono superiori a quelle maschili: il 56,4% contro il 47,7%. Tendenze che si confermano anche all'Università tra il '77 e l'82 le laureate in Sardegna sono molto più numerose dei laureati ancora una volta in controtendenza nazionale. Né il fenomeno - precisa l'Oppo - è dovuto a squilibri demografici. Nei primi mesi di esame infatti i maschi sul totale della popolazione sono aumentati in modo proporzionalmente superiore.

C'è chi come Loretta Serri consigliere regionale del Pci mette in relazione questa «esplosione» della soggettività femminile in Sardegna con le radici di un ruolo forte sociale e produttivo nella società agro-pastorale. L'antica «auto-

nomia» e autorevolezza femminile stenta però a farsi rappresentare oggi, nella sua modernità «nascita» dalle istituzioni politiche regionali. C'è voluta una lunga battaglia e la raccolta di 20.000 firme perché passasse in consiglio regionale la legge che ha insediato una commissione per la parità composta da donne. Lo stesso Pci - che ha tre delle quattro donne in consiglio regionale - ha dimostrato una prudenza eccessiva nell'accogliere nelle liste l'indicazione per aumentare le candidate emerse dalle «primarie» (chieste, tra l'altro dalla commissione femminile). Tuttavia le donne almeno le donne comuniste si «compromettono» in un modo fortemente positivo sull'attività della giunta «sardista» e di sinistra.

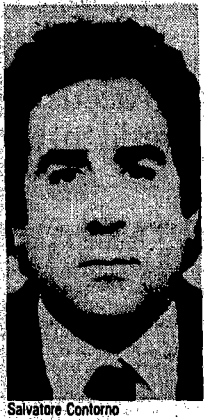
Angela Testone tira fuori altre tabelle. Sono quelle che parlano dell'estensione a 185 comuni (nell'84 erano 30) dell'assistenza domiciliare agli anziani in tutto oggi 7.000 as-

questo è importante che le piani della Regione possano proseguire, ed è indispensabile che lo Stato si decida a intervenire anche in Sardegna». È forte la rivendicazione di un «modello di intervento» costante dalle logiche assistenziali che affliggono tanta parte del Meridione. E l'identità femminile sembra aggiungersi un elemento di «orgoglio» più «centovenetistico» amministrativi pubblici, 15 sindaci nei piccoli comuni - brave, conta ancora Angela - brave, compagne in tutte le segreterie provinciali, quote o non quote? Per dare più voce a questa realtà le donne comuniste hanno definito un «progetto» per il prossimo ciclo amministrativo: lavoro, servizi, cultura. E vogliono anche più potere. Un posto in giunta non per gestire un'assessorato alla questione femminile, ma per controllare direttamente l'attuazione di tutto il progetto.



Palmi «Tanta mafia e pochi magistrati»

■ PALMI. (Reggio Calabria). «A Palmi arrivano solo magistrati di prima nomina, uditori giudiziari che non hanno alcuna esperienza. E invece questa è una piazza che avrebbe bisogno di magistrati dotati di una specifica professionalità. Palmi è una città governata dal fenomeno mafioso; questa è una zona di criminalità specifica...»



Salvatore Contorno

L'ex pentito di mafia è comparso ieri a Palermo nell'aula bunker del maxiprocesso

Il gran rifiuto di Contorno «Non collaboro più»

Né con lo Stato né con la mafia, dice oggi Contorno. Americani e italiani - ha denunciato ieri in aula bunker - mi hanno gettato sul lastrico. «Ho collaborato, e questo è il ringraziamento». Il pentimento di mafia va alla deriva, e i mafiosi tirano un sospiro di sollievo. Rischiano - ancora una volta - di esser vanificati anni e anni di dure indagini condotte da un pugno di investigatori che ci avevano condotto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Difficilmente lo Stato italiano e il pentito Contorno faranno molta strada in comune. Lo Stato ha tagliato i viveri al boss che nell'autunno '84 aveva favorito l'emissione di 130 ordini di cattura. E lui, «Coriolano della Fioresta», uno degli ex uomini d'onore più odiati dagli attuali esponenti di Cosa nostra, ha improvvisamente smesso di collaborare. Si considera spremuto, gabbato e abbandonato. E non è più disposto a prestarsi al gioco. Colpo di scena, ieri mattina, in aula bunker. Imbarazzo e senso di impotenza ben visibili sul volto di Vincenzo Palmegiano, presidente della Corte d'appello del «maxi», ora che l'impatatura ac-

Il mio paese mi ha abbandonato, sono tornato dagli Usa e non mi ha dato una lira... Tra moglie, figli e parenti ho otto persone a carico... Mi è venuto a mancare il pane per i miei figli. Non voglio più collaborare con lo Stato, da questo momento non vado più né avanti né indietro. Gli americani mi hanno tolto il mensile. Sono stato abbandonato, «base principale» dell'America... In America non potevo andare a rubare, nemmeno in Italia potevo andare a rubare... Il presidente torna a chiedere in modo garbato se Contorno abbia intenzione di prestarsi alla «ricognizione» cioè al riconoscimento di Salvatore Cucuzza, a suo tempo accusato di aver preso parte in veste di fiancheggiatore all'agguato fallito proprio contro Contorno (nell'81). Un riconoscimento necessario, ma anche un espediente per costringere ieri l'imputato a tornare in aula.

«Signor presidente lo Stato mi ha abbandonato. Mi sono trovato in mezzo a una strada... ho collaborato e non mi è servito niente... Torna alla carica per l'ultima volta il presidente: «Contorno, ha capito bene cosa le ho chiesto il pubblico ministero?». Contorno: «Signor presidente, ho capito benissimo... Né imputato né testimone né parte offesa... Siccome sono stato abbandonato non intendo più rispondere. E da questo momento il mio rifiuto è totale. Presidente: «Ne prendiamo atto. Può tornarsene all'istituto di provenienza...». Poi, rivolto agli avvocati, agli imputati, al pubblico ministero amareggiato: «Non c'è più niente da fare. Qualche avvocato dice la sua, ad alta voce. Palmegiano chiede chiarimenti: I penalisti rispondono in coro: «No, no, non abbiamo detto nulla, se ne può andare...». Con gesti plateali sembrano cacciare via dall'aula questo mafioso-inflammi-pentito-doppiogiochista-mollato che con le sue storie di fame e di miseria «non commuove più nessuno». «Vade retro Contorno... sembra pensare imputati e penalisti... Hai visto che bella fine hai fatto a volerti fidare di questo Stato...? Ti avevano convinto che volessero combattere la mafia sul serio... e tu sei prestato. Ora è troppo tardi...»

Nuovo look per la segnaletica stradale



Cambiano alcuni segnali stradali, altri, nuovi, vengono introdotti nella segnaletica: il relativo decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, è entrato in vigore ieri. Tra le principali novità vi è una, per così dire, «coda» al segnale di parcheggio con l'indicazione della ora in cui la sosta è permessa o vietata oppure dalla indicazione del periodo (un'ora, due, ecc.). Al divieto di sosta indicante la rimozione coatta del mezzo, viene opposto un pannello aggiuntivo con la stilizzazione di un carro attrezzi che rinvia un autoveicolo. Inoltre vengono approvati nuovi segnali quali ad esempio quello di «area pedonale urbana» (nella foto) con un fondo blu in cui spiccano in bianco le figure di un uomo che porta per mano una bambina. Lo stesso cartello reca nello spazio sottostante la stilizzazione di un handicappato con carrozzina e la scritta «esclusi veicoli al servizio delle persone invalide».

«Saccheggiate» a Napoli fontana del '700

Ignoti si sono impadroniti nei giorni scorsi di alcuni pezzi di una fontana del '700 situata nei pressi della porta del Carmine, nel centro storico di Napoli. Lo ha reso noto oggi l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Rosario Rusciano, che ha denunciato l'accaduto ai carabinieri. I ladri hanno divelto il piedistallo sagomato della fontana, in marmo bianco, con gli ornati di fiori e frutta e volti femminili. Il furto risalirebbe a circa due settimane fa, dopo che i responsabili dell'ufficio arredo urbano del comune avevano fotografato la fontana nell'ambito di un periodico censimento dei beni artistici.

La Coop non vende più gli spray a rischio

La Coop, leader fra le catene di distribuzione in Italia, smette di vendere gli spray contenenti il gas Cfc (clorofluorocarburi). Queste sostanze immesse nell'atmosfera gradatamente demoliscono la fascia di ozono che protegge la vita sulla terra dalle letali radiazioni ultraviolette. Già dalla metà di gennaio la Coop ha smesso di acquistare dai fornitori prodotti contenenti Cfc, ma ha eliminato l'uso dai prodotti a marchio Coop, ha messo in commercio prodotti senza questi gas, sollecitando la produzione alle aziende più sensibili; ha promosso una campagna «C'è uno strappo nel cielo. Fermiamolo». Più di un milione di cartoline sono così state inviate al presidente della Repubblica per sollecitare l'attenzione da parte degli organi responsabili e richiedendo loro un maggior impegno sul problema ozono.

«Stangatina» al ristorante del Senato

Sorpresa per i senatori: da ieri una «stangatina» al ristorante di palazzo Madama loro riservato. Infatti un pranzo medio, dall'antipasto al dolce compreso un quarto di vino, fino a venerdì scorso costava intorno alle 8 mila lire, da ieri circa 13 mila lire con un aumento di poco più del 50%. Il coperto da 300 aumentato a 500 lire, gli antipasti costano 2.500 mentre i primi, con esclusione di lasagne, agnolini, tortellini e cannelloni che costano 2 mila, hanno il prezzo di 1.500 lire. Sensibile l'incremento nei secondi piatti. Quelli a base di carne costano da oggi 4.500 lire, 5.000 invece il filetto e tutti i piatti a base di pesce.

Terrorismo, in via Fracchia gli interrogatori di Moro?

Gli originali delle lettere di Aldo Moro e forse anche le famose bobine di registrazione dei suoi interrogatori da parte delle Ds, potrebbero essere trovati dal nucleo speciale antiterrorismo di Carlo Alberto Dalla Chiesa nel covo genovese di via Fracchia, dove il 28 marzo 1980 furono uccisi quattro brigatisti rossi. Riccardo Dura, Piero Piacentelli, Lorenzo Bettassa e Annamaria Ludmann. È la tesi sostenuta nel libro «La notte più lunga della Repubblica» di Adalberto Badaloni e Sandro Provenzano che, in 464 pagine, ripercorre l'intero arco degli «anni di piombo». Nel libro gli autori si chiedono se Dalla Chiesa in via Fracchia non cercasse qualche documento particolare sul quale non dovevano esistere testimonianze. I dubbi degli autori nascono dalla scoperta di diversi episodi oscuri che hanno accompagnato la vicenda di via Fracchia. Innanzitutto si ricorda nel libro che sia i magistrati che i giornalisti furono fatti entrare nel covo di via Fracchia soltanto 11 giorni dopo l'operazione.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimediterranea di oggi mercoledì 7 giugno (ore 10). La riunione del comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per oggi mercoledì 7 giugno alle ore 11.

Minacce mafiose a Catania Denunciato dalla Digos per l'avvertimento all'assessore Cazzola

■ CATANIA. «Assessore, io la posso aiutare anche alle elezioni, lei, però, deve ritirare il trasferimento di mia moglie. Se lo ricordi: io appartengo alla famiglia Santapaola». La denuncia pubblica di Franco Cazzola era forte e circostanziata. Assessore alla «trasparenza» della giunta comunale e candidato indipendente nella lista del Pci per le europee, l'aveva pronunciata nel corso di una manifestazione domenica 28 maggio. Era andato a raccontare tutto alla polizia e ieri la Digos ha denunciato alla Procura della Repubblica di Catania il nipote, un esponente di spicco del clan Santapaola. Il nipote, Natale, è stato arrestato l'anno scorso per associazione a delinquere di stampo mafioso. Cosimo Di Raimondo era andato in Comune assieme alla moglie. Questa, Teresa Gutta, 46 anni, impegnata comunale, era stata trasferita da un Consiglio di quartiere ad un settore. Il provvedimento, però, non era piaciuto al marito che, con tono tra l'ammaliante e il minaccioso aveva cercato di dissuadere l'assessore. «Quel trasferimento andava fatto - dice Cazzola - ma le peschidò è sintomatico del clima in cui si è costretti ad operare». Franco Cazzola aveva anche denunciato, nei giorni scorsi, telefonate anonime che facevano riferimento ai movimenti abituali della figlia. Il Consiglio comunale gli aveva espresso, nel corso di una sua seduta, solidarietà per le minacce e le intimidazioni delle quali è stato fatto oggetto in questo periodo.

Sentenza della Cassazione Ora il pony express è lavoratore dipendente

I «Pony», i fattorini in sella ai motorini che svicolano nel traffico cittadino per portare velocemente a destinazione la corrispondenza, dovranno d'ora in poi essere messi in regola (contributi ed assistenza) dal datore di lavoro. Lo ha stabilito una sentenza della Corte di cassazione che ha definito le condizioni di lavoro nelle aziende del settore (che impiegano oltre 13 mila giovani) «giuridicamente illegittime».

■ ROMA. I fattorini «volanti», i giovani con il motorino e walky walky che corrono da una parte all'altra della città per portare pacchi o lettere, dovranno essere considerati dai propri datori di lavoro veri e propri dipendenti a cui versare i contributi e garantire l'assistenza sanitaria. È quanto ha deciso una sentenza della Corte di cassazione che ha respinto il ricorso di una società che aveva assunto 132 corrieri violando le norme sul collocamento e utilizzando come «prestatori d'opera occasionali». «La «Boomerang», questo il nome della società condannata dalla Cassazione, aveva reclutato i ragazzi servendosi di inserzioni sui giornali, magliore con mezzo di trasporto proprio. Il rapporto di lavoro durava quindici giorni, alla fine dei quali il giovane veniva pagato. Si tratta di una condizione di lavoro «giuridicamente illegittima», ha affermato la Corte di cassazione. Le aziende dunque, per essere in regola, devono versare i contributi previdenziali ed assistenziali, consegnare il libretto di lavoro e il prospetto paga, licenziare solo per giusta causa, assicurare i dipendenti in caso di incidenti, proprio a terzi. La decisione della Cassazione avrà sicuramente delle ripercussioni sulle aziende e otterrà consensi dagli oltre 15 mila giovani che vi trovano lavoro. Ma cosa ne pensano i responsabili delle aziende del recapito veloce? «Anche se non ne ho parlato ancora con i miei soci - dice Massimo di

Arrestato l'altra notte in provincia di Milano Sorpreso nudo in un furgone Cercava di violentare il figlio

Un uomo di cinquantadue anni è stato arrestato ieri notte in provincia di Milano: i carabinieri lo accusano di avere cercato di violentare il proprio figlio undicenne. Entrambi sono stati sorpresi nudi a bordo di un furgone in piena notte. Nel passato di Giuseppe B. c'è un precedente: nel 1975 venne arrestato con l'accusa di avere violentato una figlia di diciotto anni, nata da un altro matrimonio.

LUCA FAZZO

■ MILANO. Quando la pattuglia dei carabinieri, impegnata in un giro notturno di perlustrazione, ha visto quel furgone parcheggiato sul ciglio della strada di campagna, col motore acceso e la cabina di guida deserta, ha pensato di trovarsi davanti ad una vettura rubata e «chissà perché» abbandonata. I militari dell'Arma sono scesi con le armi spianate, hanno dato un'occhiata in giro, poi hanno provato ad aprire lo sportellone posteriore. Ed è a quel punto che è arrivata la sorpresa: nel retro del furgone c'era un uomo, un signore non più giovane e di corporatura un po' pletorica, ed un ragazzino di una decina d'anni. Entrambi erano completamente nudi, se si eccettua una canottiera che copriva alla meno peggio il torace dell'uomo; sul pavimento del veicolo, insieme ai vestiti del due, era stato gettato un materasso. Superato il primo attimo di stupore, i carabinieri hanno dovuto affrontare la situazione in tutta la sua incredibile ma inequivocabile drammaticità. «Non c'erano dubbi - ha raccontato nel pomeriggio uno dei sottufficiali che erano sul posto - l'uomo stava per violentare il ragazzo, o forse l'aveva già violentato. L'incertezza è stata chiarita poco più tardi dai medici del pronto soccorso, e fortunatamente in senso positivo: il ragazzino non aveva ancora subito la violenza. Ma a rendere

più cupa tutta la vicenda è arrivata, per i carabinieri, un'altra scoperta: l'agguato è la sua giovane vittima sono legati da uno strettissimo vincolo di sangue. Sono, per l'esattezza, padre e figlio: il primo si chiama Giuseppe B. e ha cinquantadue anni; del secondo, giustamente, non è stato fornito neppure il nome di battesimo. Il furgone era posteggiato in una strada di periferia di Maggno, un piccolo Comune della campagna tra Milano e Novara. I due protagonisti abitano in un paese a sette chilometri di distanza, Arcenate, insieme alla donna che l'uomo ha sposato in seconde nozze e che gli ha dato il figlio. Ma nel passato di Giuseppe B. c'è un altro episodio, altrettanto avvilente: nel 1975 l'uomo era stato arrestato con l'accusa di avere stuprato una delle due figlie avute dalla prima moglie. Era finito in carcere, la donna l'aveva abbandonato portando con sé le due ragazze. Ma due anni dopo Giuseppe B. era di nuovo libero, aveva trovato una nuova compagna e dalla loro unione era nato, poco più tardi, un bambino. Non risulta, ed il figlio lo ha anzi smentito, che in questi dodici anni l'uomo avesse più dato segni della propria perversione. La gente di Arcenate lo descrive sostanzialmente come un poveraccio, pericoloso solo quando è ubriaco, per il resto un artigiano tessile, che è l'attività più diffusa in questa zona, Giuseppe B. aveva preso in gestione un circolo ricreativo in un altro paese vicino, Cuggiono. Davanti all'evidenza dei fatti, e tenendo conto dei precedenti dell'uomo, i carabinieri non hanno potuto fare altro che denunciare alla magistratura per tentata violenza carnale; il sostituto procuratore Pietro Forno ne ha disposto l'arresto. Giuseppe B. è stato rinchiuso nel carcere di San Vittore nel reparto «protezione», quello riservato ai detenuti che - per l'atrocità del crimine di cui sono accusati - rischierebbero altrimenti pesanti punizioni dagli altri inquilini del carcere.

Due delle detenute morte nel rogo delle Vallette avevano lavorato con le cineaste di «Camera Woman» Nel video, dal titolo tragicamente profetico, le testimonianze delle ragazze uccise dal fuoco Giravano un film sull'«inferno» carcerario

«Fuori dalla città inferno!» era il titolo di un film che un gruppo torinese di cineaste, «Camera Woman», stava preparando con alcune detenute del carcere Le Vallette. Un titolo che purtroppo si è poi rivelato terribilmente profetico... Tra le otto ragazze uccise dal rogo nel supercarcere, alcune avevano preso parte ai lavori del film. Ora restano soltanto le loro testimonianze...

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

■ TORINO. I lavori preparatori per le riprese, programmate per la prossima estate, erano iniziati circa un mese fa. Appuntati vari, qualche provino video, riunioni per discutere gli sviluppi della sceneggiatura. Anna Gasco, Tiziana Pellerano e Emanuela Piovano di «Camera Woman», dopo lunghi iter burocratici, avevano ottenuto i permessi per svolgere la loro interessante attività all'interno del carcere. Si erano incontrate con le de-

ma, aveva detto: «Questo non è un provino, ma un ringraziamento per tutte quelle che mi sono state vicine, per tutti questi anni. Io il venticinque ho finito. Sì, è molto brutta la galera, ma la gente che c'è qua dentro, la gente che c'è intorno il muro, lo per esempio sono stata parecchio aiutata. Mi hanno aiutata a crescere perché ero troppo bambina, facevo i dispetti, in poche parole ero una pirona. Niente, io volevo lasciarmi questo ricordo perché vi voglio a tutte quante bene alla stessa maniera. Non so cosa dire, perché non servono le parole alcune volte. Bastano i gesti. Solo poche ore dopo, la giovane «Michi» è stata trovata morta, fuori dalla sua cella, nel lungo corridoio della palazzina del braccio femminile, avvinghiata alla vigliatrice Rosetta Sica, accorsa tra le prime, nel generoso tentativo di salvare il salivabile...»

«Michi, per noi era l'immediato futuro - dicono le filmate di «Camera Woman» - Aveva scelto le donne, anche fuori come riferimento totale... Ora non ci resta che questa sua stupenda testimonianza... Il titolo del film in progetto, le tre cineaste torinesi l'avevano scelto citando una vecchia pellicola sul carcere di Renato Castellani, intitolata «Nella città inferno», con Anna Magnani protagonista. «Sì, in effetti pensavamo anche alla nostra precedente esperienza alle Nuove, antico carcere di stampo illuminista posto nel cuore della città - dicono la Piovana, la Gasco e la Pellerano, che nel vecchio carcere torinese, lo scorso anno, sempre nella sezione femminile, avevano già realizzato alcuni video - Le Vallette è invece un supercarcere situato oltre l'estrema periferia, ma mai ci saremmo potute aspettare che davvero l'inferno, quello con fuoco e fiamme, potesse an-



**Impressionante inventario di Greenpeace**  
 Dal 1945 al 1988 si sono avuti  
 2milà incidenti militari navali: 9 reattori  
 e 50 testate nucleari sono finite in mare

# Due ordigni atomici nel Mediterraneo

Due capsule con materiale radioattivo furono «perdute» da un bombardiere Usa B-47 nel 1956 nel Mediterraneo. Lo ha rivelato ieri Greenpeace contemporaneamente a Roma, a Washington e in Australia. In totale, dalla fine della seconda guerra mondiale, sono finiti in fondo al mare nove reattori e 50 testate nucleari. Sono la conseguenza di oltre 2000 gravi incidenti militari navali: in media uno ogni settimana.

**IRELLA ACCONCIAMESA**

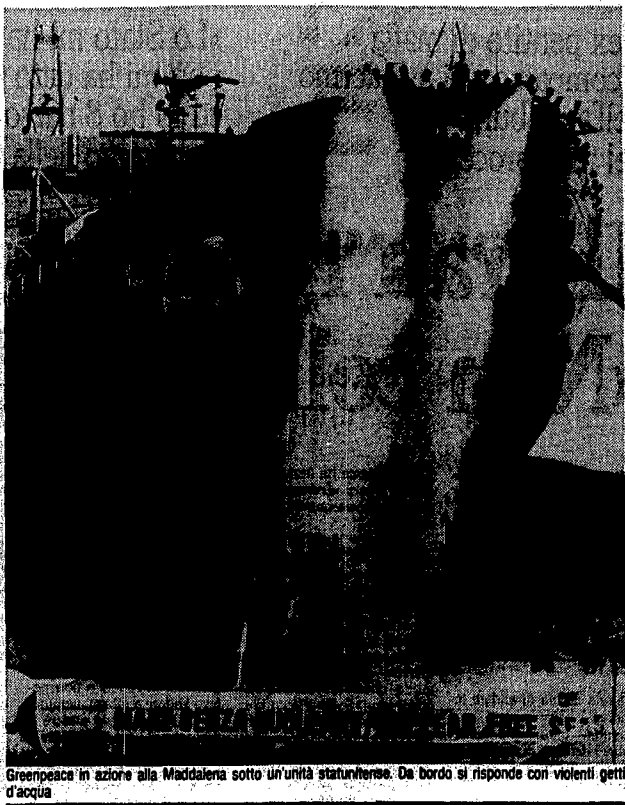
ROMA. Ci sono voluti due anni di ricerche per approntare il rapporto Neptune III. Gli autori sono William Arkin, direttore del National security program per l'Institute for policy studies e Joshua Handler, coordinatore della ricerca per Greenpeace. Contemporaneamente i dati sono stati diffusi a Washington e in Australia. Il dato più impressionante è che in fondo al mare giacciono nove reattori e cinquanta testate nucleari. Sono pericoli o no? Sono delle potenziali Chernobyl? Non si sa. Ma è certo che il caso dell'aereo militare Usa, precipitato nel 1956 al largo di Okinawa con una bomba all'idrogeno a bordo e

zione romana dell'Unione degli scienziati per il disarmo: «Si discute molto delle presenze nucleari a terra, ma non di quelle a mare». Prendiamo il caso dell'Airbus iraniano distrutto dal missile americano: chi prese quella decisione, che fece qualche centinaio di vittime innocenti, non ha avuto a sua disposizione più di una ventina di secondi. Ecco, perché, ad esempio, i missili a bordo dei sommergibili hanno sempre di più una funzione non più tattica, ma strategica. A conferma di Duprè intervengono Paolo Guglielmi curatore, per Greenpeace Italia, della campagna «Mare senza nucleari». «Dinanzi ad Hammet, in Tunisia, ci siamo trovati, dinanzi a due portatori: una sovietica e una statunitense "parcheggiate" vicinissime».

Ed è ancora Guglielmi ad illustrare i dati. Dei 1276 incidenti riportati nello studio, 624 sono avvenuti nell'Atlantico, 318 nel Pacifico, 110 nel Mediterraneo, di cui 31 nei pressi delle coste italiane e 34

nell'Oceano Indiano. E ancora, 377 incidenti, circa il 30%, si sono verificati nei porti, sollevando seri interrogativi sulla sicurezza che può derivare dall'introduzione di armi e reattori nucleari a bordo di unità navali in porti civili, come Augusta o la Maddalena. «Le due capsule con materiale radioattivo per bombe atomiche perse da un bombardiere Usa B-47, nel 1956, nel Mediterraneo, gli incidenti delle navi a capacità nucleare USS Seattle (1982), USS Guadalcanal (1981) e del sommergibile nucleare Usa Ray (1977) presso le coste della Sardegna, quelli della portaerei USS Saratoga (1977), del portaelicotteri USS Guadacanal e dell'incrociatore USS Belknap (1975) vicino alla Sicilia ed i ripetuti incidenti nel porto di Napoli (1959-1968 e 1970) sono esempi emblematici contenuti nel documento», dice ancora Guglielmi.

Lo studio, condotto sui registri della Marina Usa, resi pubblici dal Freedom of information Act, rivela che 75 unità navali sono state affondate a



Greenpeace in azione alla Maddalena sotto un'unità statunitense. Da bordo si risponde con violenti getti d'acqua

causa di incidenti avvenuti in tempo di pace. Di questi, 27 erano sommergibili, 5 dei quali a propulsione nucleare. Negli incidenti hanno perduto la vita 2800 persone, due terzi dei quali marinai statunitensi e sovietici.

Il tipo di incidente più comune è la collisione tra navi o sommergibili (456), seguono gli incendi (267), l'arenamento

(130) e l'esplosione (114). E ancora, 799 incidenti documentati hanno coinvolto unità navali Usa, 399 unità inglesi, 77 mezzi sovietici e 19 francesi. Ma sembra più che sicuro che esistono centinaia di incidenti non documentati da aggiungere al totale. Greenpeace ha fornito un particolare sconosciuto sulla collisione tra la Belknap e la portaerei Kennedy nello Ionio, a 25 miglia dalla nostra costa, avvenuto il 21 novembre 1975. La Belknap, sulla quale erano imbarcati missili nucleari Terrier W-45, il giorno prima aveva accusato una perdita di carburante durante un rifornimento con il tanker Waccamaw. Il giorno dopo la collisione e l'incidente che ci portò sull'orlo di una catastrofe.

## Disastro della Farmoplant

Inquisite sette persone, sotto accusa sindaco e presidente dell'azienda

DAL NOSTRO INVIATO  
**PIERO BEMASSAI**

MASSA. Il lungo fungo nero, che alle prime luci dell'alba del 17 luglio del 1988 si sprigionò da un deposito di pesticidi della Farmoplant di Massa e che mise in fuga migliaia di turisti e bagnanti sulla costa della Versilia, poteva essere evitato. All'origine dell'esplosione «sicuramente, ma non imprevedibile» secondo il sostituto procuratore della repubblica di Massa, Beniamino Garofalo, vi sarebbe stata la smania della Montedison di recuperare alcune migliaia di tonnellate di merco, per immergerlo in oceano, nonostante l'ordinanza del sindaco, che dopo il referendum popolare che aveva chiesto il blocco delle produzioni, aveva messo i figli all'azienda, che saranno accolti dal magistrato il 19 ed il 20 giugno prossimo, ed il cui contenuto è stato anticipato da un documento del gruppo Verde alla Camera, vengono contestati i reati di incendio colposo aggravato, avvenimento di ac-

que e sostanze alimentari e lesioni colpose. Nei mesi scorsi altri tre funzionari della Farmoplant erano già stati raggiunti da analoghi provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Ma perché gli ordini di comparizione anche al sindaco ed al presidente dell'Usf? Secondo l'interpretazione del magistrato il primo cittadino di Massa e gli organi sanitari competenti avevano il dovere non solo di emettere l'ordinanza di blocco della attività, ma anche di controllare che questa fosse eseguita correttamente, visto che eravamo in presenza di sostanze altamente pericolose.

Il rogor, un potente pesticida utilizzato in agricoltura, ma essenzialmente nei paesi del terzo mondo, ammassato nei magazzini della Farmoplant al momento in cui l'amministrazione comunale di Massa, dopo il referendum svolto il 25 ottobre del 1987, decise di ritirare tutte le autorizzazioni e decretò di fatto la chiusura dell'azienda, aveva un tasso di acidità che lo rendeva inerte. I dirigenti dell'azienda della Montedison nel tentativo di recuperarlo per il commercio avrebbero messo in atto un processo chimico altamente pericoloso; all'intero del contenitore, che poi esplose infatti si sarebbero raggiunte pressioni e temperature «rischiosissime». La Farmoplant attualmente è chiusa e l'area è stata bonificata, ma per i quasi 300 dipendenti non si è ancora trovata una soluzione, nonostante gli impegni della Montedison all'indomani del disastro ecologico, che interessò la Versilia ed i paesi delle Apuane.

## Le chiederà la Procura per «occultamento di prove»

# Ustica, comunicazioni giudiziarie per i responsabili dei radar

Le indagini su Ustica saranno orientate ad accertare come mai nei centri radar militari di Licola e Marsala sparirono o furono distrutti documenti utili a scoprire la verità sulla strage. I dirigenti della procura di Roma hanno maturato, dopo vari incontri, l'intenzione di chiedere ai giudice istruttore comunicazioni giudiziarie per i responsabili dei radar. Ieri si è riunita la commissione stragi. Sarà ascoltato Cossiga.

**VITTORIO RAGONE**

ROMA. La procura della Repubblica di Roma si appresta a chiedere al giudice istruttore che conduce l'inchiesta sulla strage di Ustica, Vittorio Bucarelli, di inviare comunicazioni giudiziarie ai responsabili dei centri radar dell'Aeronautica militare di Licola e Marsala. Il reato ipotizzato sarebbe l'occultamento di prove.

Il 16 luglio del 1980 il sostituto procuratore romano Giorgio Santacroce, che per primo guidò le indagini sulla tragedia consumatasi 19 giorni prima nel cielo di Ustica, ordinò alla Guardia di finanza di sequestrare tutta la documentazione dei centri radar interessati allo spazio aereo in cui avvenne il disastro. Ma se da Ciampino la risposta fu soddisfacente, Marsala si appellò a lungo alla riservatezza militare, prima di cedere le proprie bobine. Da Licola giunsero 5 foglietti sui quali erano state

malamente riportate le tracce rilevate quella sera, con il sistema fonetico-manuale, nel 22° Gran dell'Aeronautica. Né Licola né Marsala fornirono mai i registri. Dal 1° agosto al 1° settembre tutti i movimenti individuali dai radar, Quelli di Licola furono distrutti il 13 settembre del 1984, nell'ambito - sostiene l'Aeronautica - della «normale routine». Quelli di Marsala non si trovano. E non si trova nemmeno una copia del nastro registrato nel centro radar siciliano, che era custodita presso il Centro tecnico addestrativo della Difesa aerea di Borgoliave. «Doveva essere in un plico sigillato - ha scritto nella sua relazione al ministro il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Franco Pisano - ma quando il plico è stato aperto la bobina non c'era più».

Insieme all'imminente svolta giudiziaria, altre novità vanno annunciate sul versante parlamentare. Ieri la commissione per le stragi e il terrorismo ha cominciato l'esame di tutta la documentazione su Ustica. La seduta è stata dedicata all'ascolto dei due relatori, il comunista Giordano Angelini e il democristiano: Manfredi Bosco, che su incarico del presidente, il repubblicano Libero Gualtieri, hanno esposto ai colleghi i primi orientamenti su come la commissione dovrà muoversi nel prossimo futuro. Al momento i parlamentari dispongono dei risultati di ben cinque inchieste: quella del ministero dei Trasporti, presieduta dal prof. Carlo Luzzati, che risale al 1982; quella giudiziaria, presieduta dall'ing. Massimo Biasi; quella affidata da De Mita al «sette saggi» guidati dall'ex magistrato Carlo Prati; quella svolta nell'ambito dell'Aeronautica da Pisano; gli atti dell'ufficio istruttore del tribunale di Crotone sulla vicenda del Mig libico ritrovato sulla Sial il 18 luglio del 1980.

Angelini ha ricordato come la relazione Prati rimetta in campo l'ipotesi che il Dc5 Italia sia stato abbattuto da una bomba: ma sull'altro piatto della bilancia - ha fatto notare - c'è il lavoro lungo, paziente e ricco di riscontri della

commissione giudiziaria, che ha cominciato la strage può essere attribuita solo ad un «missile». Ma il suo proposito alla commissione di convocare al più presto le autorità politiche dell'epoca della strage (presidente del Consiglio, Cossiga, ministro della Difesa, Lagorio, ministro dei Trasporti, Formica) e quanti negli anni successivi ricoprono tali cariche. E ha chiesto l'audizione dei vertici della Difesa e dell'Aeronautica del 1980 (al comando dell'Arma azzurra c'era il generale Lamberto Bartolucci, oggi consigliere d'amministrazione dell'Alitalia), dei responsabili dei Sios della Marina e dell'Aeronautica, dei Sismi, nonché di una serie di strutture neurali: della Difesa aerea e dei servizi di ascolto delle comunicazioni italiani e Nato.

Alla fine la commissione ha deciso all'unanimità di «accettare» se non vi siano state responsabilità: per le difficoltà incontrate nella conduzione delle varie inchieste; se sia stata fornita, a tutti i livelli, la collaborazione dovuta agli organi incaricati di accertare la verità; se non vi siano stati comportamenti censurabili da parte di organi dello Stato. Quanto al calendario delle audizioni, ha precisato Gualtieri, sarà formalizzato nella prossima riunione, mercoledì prossimo.

## Indagini in quattro città

# Blitz antiterrorismo

## Decine di fermati

**ANTONIO CIPRIANI**

ROMA. Perquisizioni a tappeto, centinaia di fermati portati in Questura, dalla Digos. L'operazione, in tutt'Italia, è scattata ieri nell'ambito dell'inchiesta su «Guerriglia metropolitana per il comunismo», un'organizzazione nata in carcere, intorno alla figura di Giovanni Senzani, l'enigmatico criminologo delle Br che sequestrò l'esplosivo democristiano Ciro Cirillo. Una sigla tutta interna al carcere? Per scoprirlo gli inquirenti hanno avviato 4 inchieste, a Milano, Bologna, Napoli e Roma: quest'ultima coordinata dal sostituto procuratore Luigi De Ficchy che nei giorni scorsi ha firmato gli ordini di perquisizione.

Ieri mattina all'alba gli uomini della Digos hanno fatto irruzione nelle abitazioni degli inquirenti per banda armata e associazione sovversiva. A Bologna, dopo l'arresto di Carla Bianco e di Aldo Romano, appartenenti a Guerriglia, sono finiti nel mirino gli appartenenti a un «circolo» anti-Nato, il «Kamo». A Napoli e Milano sono stati «controllati» elementi dell'Autonomia in contatto con Senzani.

Nella capitale invece? Venticinque persone sono state portate in Questura dalla Digos. Tra queste anche tre imputati nel processo per insurrezione armata che si sta svol-

gendo nel bunker di Rebibbia. La comunicazione giudiziaria per banda armata ha raggiunto anche persone che nell'ultimo periodo sono state impegnate nella «battaglia di libertà» e per l'amnistia. Niente a che vedere, dunque, con le posizioni di Senzani. Una perquisizione un po' strana è stata fatta dalla Digos anche nella tipografia dove era pronto per l'uscita il giornale «Politica e classe». Nella tarda serata, la Digos non aveva ancora rilasciato 5 persone.

La sigla di Guerriglia metropolitana è saltata fuori durante quasi tutte le inchieste sul terrorismo, in quella sul Pcc e sulle Ucc. La prima traccia risale al 1987. Si tratta di un documento sequestrato nella primavera di quell'anno in carcere a Giovanni Senzani nel quale l'irriducibile affrontava il panorama dell'eversione di sinistra, parlando dettagliatamente di quattro gruppi che avevano scelto la lotta armata. Le Br-Pcc e le Ucc, che in quel periodo erano attive in attentati e omicidi; poi il «gruppo di Vittorio», che successivamente nell'inchiesta del giudice Franco Ionta fu chiamato Pcr e Guerriglia metropolitana per il comunismo, cioè i senzani fuori dal carcere.

Una seconda traccia fu trovata qualche tempo dopo in un covo di Azion directe a

Vitry aux Loges. Una relazione scritta da un militante della Raf tedesca, rivolta alle altre formazioni terroristiche europee, che parlava di una terza realtà terroristica italiana, con sede a Milano, oltre a Ucc e Pcc: «È proprio a Milano nei mesi scorsi il sostituto procuratore Armando Spataro ha messo in luce un rapporto tra alcune rapine e l'eversione brigatista, riconducibile a Guerriglia metropolitana. Poi, prima del blitz del 7 settembre 1988, furono fotografati gli incontri tra Giuseppina Delogu, «bascastratrice» di Senzani, e Fabio Ravalli, della direzione strategica delle Br-Pcc.

Il gruppo comunque ha anche elaborato due documenti. Nel primo, fatto trovare a Bologna nel giugno scorso, veniva evidenziato il «patto d'attacco» tra Raf e Br-Pcc, cioè gli estensori di Guerriglia facevano capire di essere comunisti e di essere comunisti. Intanto a Madrid, una delle sedi preferite per i rifugiati del terrorismo, sono stati arrestati, mentre cercavano di partire per il Venezuela, Salvatore Di Carlo e Guglielmo Prato, ex di Prima linea, evasi nel 1987.

## Siracusa

# Sindaco dc sotto inchiesta

SIRACUSA. Omicidio colposo, crollo colposo, turbativa colposa di circolazione, questi i reati ipotizzati nei confronti di amministratori, tecnici ed impiegati comunali per il crollo del ponte militare «Baile» che collegava l'isola di Ortigia, il centro storico della città, alla terraferma. Venerdì scorso le arcate in ferro della struttura hanno ceduto provocando la morte di un autotrasportatore di 47 anni, Ignazio Bulla, finito in mare con il suo camion carico di sabbia e di cemento. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Roberto Pennisi, ha emesso ieri undici comunicazioni di garanzia. A riceverle sono stati l'attuale sindaco di Siracusa, Salvatore Barbeni e il suo predecessore, Fausto Spagna, tutti due democristiani. Indiziati di reato pure gli assessori ai Lavori pubblici e alla viabilità dell'attuale giunta Dc-Psi, Letterio Giliberto e Franco Tanasi, e i loro predecessori, Gaetano Bandiera e Giuseppe Arca, tutti democristiani. Comunicazioni di garanzia sono state emesse anche nei confronti di tre funzionari dell'ufficio tecnico: Antonio Frasca, Sebastiano Reale e Francesco Brancato e del comandante dei vigili urbani Ideo Miliello.

## Bologna

# La partori e la uccise

## Condannata

La Corte d'assise di Bologna ha condannato a 17 anni di carcere un'omicida volontaria non premeditata Simona Bulgarelli, 22 anni, di Carpi (Modena) ma residente a San Lazzaro nel Bolognese, per avere ucciso a colpi di forchioni e soffocandola, la bambina che aveva appena partorito nel water di casa al termine di una gravidanza tenuta nascosta a tutti. La ragazza che ha un altro figlio ed è agli arresti domiciliari in una comunità, è stata riconosciuta parzialmente inferma di mente al momento del delitto, ma secondo i giudici non è vero che, come si è difesa, fosse convinta subito dopo il parto che la bambina fosse nata morta, accarendosi contro il suo corpo anche per questo motivo. La difesa ha infatti sostenuto che Simona Bulgarelli abbia agito per errore, che eventualmente era responsabile non di omicidio ma di infanticidio. Il pubblico ministero, Massimiliano Serpi, aveva concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna della giovane a nove anni e cinque mesi. La perizia psichiatrica ordinata dai giudici aveva accertato la seminfermità mentale della giovane al momento del delitto ma i periti non sono stati in grado di pronunciarsi sul fatto che la Bulgarelli avesse percepito o meno che la figlia fosse viva.

## Carabinieri

# Delegati disertano la festa

ROMA. Delegati del Cocer dei carabinieri, l'organismo centrale di rappresentanza, hanno annunciato in un comunicato che stamani si recheranno a Villa Borghese ma non parteciperanno alla cerimonia ufficiale, per deporre una corona nel luogo dove due elicotteri sono morti in un incidente di volo durante le prove per la manifestazione con cui oggi sarà celebrato il 175° anniversario della fondazione dell'Arma.



Riccardo Misasi

# Armi: denunciati Misasi e Matteotti

Matteo Matteotti (ex Psdi) e Riccardo Misasi (Dc) sono stati denunciati alla Procura di Roma dal giudice istruttore di Venezia, Carlo Mastelloni. Fra il 1969 e il 1974 i due, succeduti alla guida del ministero per il Commercio con l'estero, avrebbero firmato varie autorizzazioni per la vendita - illegale - di armi alla Grecia dei colonnelli, al Sudafrica e all'Olp.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

VENEZIA. Uno - Matteotti - lavorava l'Olp. L'altro, Misasi, il Sudafrica e la Grecia del regime fascista. Ad accusare i due ex ministri per il Commercio con l'estero è il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, conduttore di una sterminata indagine nei meandri del traffico internazionale d'armi. Il magistrato, raccolte testimonianze e documenti sulla coppia, ha steso un rapporto-denuncia e lo ha inoltrato alla Procura di Ro-

ma. Spetta ad essa, ora, valutare l'opportunità di un'incriminazione formale. Lontani nel tempo, ma non nell'attualità, gli episodi contestati. Riccardo Misasi, oggi sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, avrebbe firmato, tra il 1969 e il 1972, le autorizzazioni all'esportazione di una quantità imprecisata di elicotteri da battaglia dell'Agusta al Sudafrica ed alla Grecia dei colonnelli. Due delimitazioni «proibite», tant'è

che nell'incartamento «ufficiale» gli elicotteri figuravano diretti in Olanda. Il giudice veneziano pare però convinto che Misasi conoscesse perfettamente la meta reale. Stesso discorso, più o meno, per il suo successore Matteo Matteotti, socialdemocratico oggi emigrato nel nuovo raggruppamento a metà strada fra Psdi e Psi. Matteotti avrebbe firmato le autorizzazioni all'esportazione di una quantità imprecisata di pistole e mitra Beretta all'Olp, nel 1973-1974, subito dopo la strage di Fiumicino. Anche in questo caso la destinazione scritta sui documenti era un'altra, il Libano (di allora). L'Olp, non essendo Stato, non avrebbe potuto importare armi dall'Italia. Matteotti, stando a varie testimonianze, avrebbe dato precise direttive ai dirigenti del suo ministero perché fosse favorito l'export all'Olp, spiegando che l'organizzazione era comunque or-

mai legittimata sul piano politico; un «consiglio» giunto anche ai membri del Comitato speciale interministeriale per il Commercio con l'estero.

Come si vede, un peso determinante nelle accuse di Mastelloni ce l'hanno le testimonianze che, d'altra parte, devono provenire da fonti particolarmente informate. Si è perso il conto di quanti generali, ambasciatori, alti burocrati ed industriali il magistrato abbia arrestato negli ultimi anni, rilasciandoli solo dopo avere ottenuto testimonianze non reticenti. C'è il rischio che, comunque, le accuse siano ormai in prescrizione? Non quelle a Matteotti. Quanto a Misasi, tecnicamente il reato sarebbe proseguito almeno fino al 1975, con la fornitura da parte dell'Agusta di parti di ricambio degli elicotteri venduti in precedenza.

E la terza volta che Mastel-

lioni invia a Roma rapporti-denuncia, che non sembrano aver prodotto finora particolari esiti. I precedenti (se ne era interessato il giudice Sica, oggi commissario antimafia) erano a carico di Piergiuseppe Beretta, per la vendita con la complicità di un'industria laziale di 20.000 pistole a Lesotho e Botswana fra il 1976 e il 1977, e di un quartetto di rango. Il conte Corrado Agusta, il suo «consulente» Vittorio Emanuele di Savoia, l'ex ministro di Mario Pedini e Luigi Cottafavini, ambasciatore a Teheran fino al 1978 e capo di gabinetto di Moro agli Esteri, erano stati accusati un anno fa di un'imponente serie di «triangolazioni» col Medio Oriente. In sostanza, sarebbero stati venduti a Giordania, Libia, Irak e Olp (ma in precedenza anche ad Israele) elicotteri che figuravano destinati all'Iran ancora guidato dallo Scià.

## Minori e informazione

# Monito dell'Ordine ai giornalisti che scrissero di Miriam

MILANO. «La libertà di stampa deve coesistere con le altre libertà: innanzitutto con il diritto della persona di vedere rispettata la sua dignità». È quanto afferma l'ordine dei giornalisti della Lombardia nella pronuncia sul caso di Miriam, la bimba di Lambiate finita nelle prime pagine dei giornali insieme al padre accusato ingiustamente di averla violentata. «Abbiamo assistito - scrive ancora l'ordine lombardo - alla sistematica dei principi costituzionali che tutelano l'onorabilità e la libertà dei cittadini come accade nelle ore buie del dicembre 1969. Per l'ordine dei giornalisti lombardi alcuni giornali hanno fabbricato l'immagine del mostro anche con la «corresponsabilità» di iscritti ad altri ordini professionali.

Il torto causato - continua nella pronuncia l'ordine dei giornalisti - non può mai essere interamente riparato con una spiegazione o con una ritrattazione, per quanto ampia essa sia. La responsabilità del giornalista è grande e l'autocontrollo deve essere altrettanto grande.

L'ordine considera infine questa pronuncia un monito a tutti gli appartenenti all'albo al rispetto delle norme etiche della professione, avvertendo che in futuro non potrà non essere presa in considerazione l'apertura di procedimenti disciplinari a carico di giornalisti che si rendano colpevoli di fatti non conformi al decoro e alla dignità professionale o di fatti che compromettano la propria reputazione e la dignità dell'ordine.



Borsa  
+0,29%  
Indice  
Mib 1.043  
(+143 dal  
2-1-1989)



Lira  
Una contenuta  
flessione  
nei confronti  
delle principali  
monete



Dollaro  
È tornato  
a salire  
decisamente  
(in Italia  
1444,50 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Fiat Da oggi trattativa sul salario

TORINO Può migliorare la qualità dei prodotti se con-

La riparametrizzazione secondo i livelli professionali degli

### Confesercenti Un progetto per l'Europa

ROMA In Italia il 97% del

### A Bologna la Fiom rilancia: estendere garanzie e tutela sindacale nell'impresa minore Appello alla categoria

# Piccole imprese, uguali diritti

Uguali davanti al lavoro uguali davanti alla legge

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SERGIO VENTURA

BOLGNA Finora sono stati lasciati soli. A volte col rischio del licenziamento senza

Da Bologna la Fiom Cgil lancia la sfida sui diritti dei lavoratori nelle piccole imprese, da Roma la Cna risponde ribadendo che la frammentazione e la flessibilità del settore mal si sposano con leggi che calano dall'alto. Incomunicabilità? Niente affatto. La Cna mostra anche un ramoscello d'olivo e lancia una proposta al sindacato aprano un tavolo comune di confronto

GILDO CAMPESATO

ROMA Vi sentite accerchiati? Sergio Bozzi segretario nazionale della Cna non sa

### Industriali lombardi ancora all'assalto dell'antitrust

MILANO Non piace agli industriali la legge antitrust

### Cerfeda: eleggeremo centinaia di delegati e delegate anche nei microstabilimenti Verso la «campagna» dei contratti

lanci una vera e propria campagna di mobilitazione. I diritti negati saranno il cuore di un «programma di iniziativa

mento certo ed unitario» per la deframmentazione della nuova normativa.

### Votano anche i repubblicani, adesso soddisfatti Passa il bilancio della Lega Le coop prestano due miliardi

Non c'è stato nella riunione del Comitato di direzione della Lega delle cooperative quel contrasto tra le vane componenti che forse qualcuno si aspettava anche a seguito di alcune polemiche dei giorni scorsi. La riunione si è anzi conclusa con l'approvazione unanime dei bilanci (quello con

BRUNO ENRIOTTI

ROMA In realtà le questioni che ha affrontato con la direzione della Lega sono del tutto marginali rispetto ai problemi reali del movimento cooperativo del suo stato su un mercato in profonda trasformazione del modo in cui adeguare le proprie strutture cooperative e consorzi in vista del mercato unico del 1992.

### Nabisco vende società europee e la Salwa passa di mano

È la Salwa terza produttrice di biscotti in Italia fra le cinque società europee che passano dal gigante alimentare Usa Rfr Nabisco (del gruppo finanziario Kkr Kohlberg Kravis

Oltre un miliardo all'ora per carne e latte dall'estero

### Sindacati chimici ed Enimont, accordo per l'ambiente

È la prima volta che nelle industrie chimiche il controllo preventivo sull'impatto ambientale della produzione un accordo è stato siglato tra il gruppo Enimont e i sindacati chimici della Fulc con una procedura per la verifica della compatibilità ambientale sia dei prodotti a livello territoriale sia per i nuovi investimenti.

### Oreficeria, l'Italia leader mondiale

È la febbre dell'oro la domanda internazionale cresce l'offerta fatica a far fronte. Un boom in cui l'Italia si conferma leader del settore con il 40% della produzione mondiale.

### Nuova Samin: per la prima volta bilancio in utile

La Nuova Samin caposettore del gruppo Eni per la metallurgia non ferrosa, con utile netto di 11 miliardi per la prima volta dalla sua costituzione ha chiuso il bilancio 1988 in attivo migliorando tutte le voci del conto economico.

### Disoccupazione Scende al 9,3% nella Cee

Levee calò anche nel mese di aprile della disoccupazione nella Cee scendendo al 9,3% della popolazione attiva rispetto al 9,4 di marzo. La tendenza dura da anni ma l'Italia va controcorrente insieme a Germania federale.

le Francia e Olanda dove è pure in crescita. In Italia nello stesso periodo sale dal 10,5 al 10,6% come tasso generale quello giovanile dal 31,8 al 32% e per le donne resta al 16,6%.



Alberto Grotti presidente della Cna

La Nuova Samin caposettore del gruppo Eni per la metallurgia non ferrosa, con utile netto di 11 miliardi per la prima volta dalla sua costituzione ha chiuso il bilancio 1988 in attivo migliorando tutte le voci del conto economico.

Disoccupazione Scende al 9,3% nella Cee

Levee calò anche nel mese di aprile della disoccupazione nella Cee scendendo al 9,3% della popolazione attiva rispetto al 9,4 di marzo. La tendenza dura da anni ma l'Italia va controcorrente insieme a Germania federale.

La Nuova Samin caposettore del gruppo Eni per la metallurgia non ferrosa, con utile netto di 11 miliardi per la prima volta dalla sua costituzione ha chiuso il bilancio 1988 in attivo migliorando tutte le voci del conto economico.

Disoccupazione Scende al 9,3% nella Cee

Levee calò anche nel mese di aprile della disoccupazione nella Cee scendendo al 9,3% della popolazione attiva rispetto al 9,4 di marzo. La tendenza dura da anni ma l'Italia va controcorrente insieme a Germania federale.

La Nuova Samin caposettore del gruppo Eni per la metallurgia non ferrosa, con utile netto di 11 miliardi per la prima volta dalla sua costituzione ha chiuso il bilancio 1988 in attivo migliorando tutte le voci del conto economico.

Disoccupazione Scende al 9,3% nella Cee

Levee calò anche nel mese di aprile della disoccupazione nella Cee scendendo al 9,3% della popolazione attiva rispetto al 9,4 di marzo. La tendenza dura da anni ma l'Italia va controcorrente insieme a Germania federale.

La Nuova Samin caposettore del gruppo Eni per la metallurgia non ferrosa, con utile netto di 11 miliardi per la prima volta dalla sua costituzione ha chiuso il bilancio 1988 in attivo migliorando tutte le voci del conto economico.

Disoccupazione Scende al 9,3% nella Cee

Levee calò anche nel mese di aprile della disoccupazione nella Cee scendendo al 9,3% della popolazione attiva rispetto al 9,4 di marzo. La tendenza dura da anni ma l'Italia va controcorrente insieme a Germania federale.

La Nuova Samin caposettore del gruppo Eni per la metallurgia non ferrosa, con utile netto di 11 miliardi per la prima volta dalla sua costituzione ha chiuso il bilancio 1988 in attivo migliorando tutte le voci del conto economico.

Titoli riammessi in Borsa Gemina ago della bilancia nel controllo della banca Nba-Cattolica del Veneto

BARIO VENEZIANI

MILANO. Rispondendo a una richiesta della Consob, la quale prima di riammettere in quotazione i titoli del nuovo Banco Ambrosiano e della Cattolica del Veneto ha sollecitato altri particolari sul progetto di fusione tra i due istituti...

deciso di «favorire» gli azionisti dell'istituto in via di incorporazione, innalzando l'offerta rispettivamente a 1,9 e 2,4.



Franco Piga, presidente della Consob

analoghi gli azionisti di minoranza di alcune banche popolari si sono visti offrire rapporti di scambio assai più vantaggiosi.

Tagliati i tassi ai clienti E le banche guadagnano di più

I tassi sui depositi di conto corrente e a risparmio scendono di almeno mezzo punto. Le banche, lo dicono esplicitamente, vogliono guadagnare di più, ma mascherano l'operazione come necessità di spostare raccolta, e quindi liquidità, dai depositi a breve a quelli a più lungo termine...

WALTER DONDI

ROMA. Come al solito tutto si è svolto alla chetichella, alla faccia della clamorosa trasparenza. Le banche, a cominciare dalle maggiori, hanno deciso di ridurre dello 0,50 per cento i tassi passivi...

parte degli istituti di credito è relativa alla necessità di migliorare i propri conti economici. Infatti, sostengono, a cominciare dallo scorso mese di aprile si è invertita la tendenza alla crescita degli impieghi...

Ma una misura come questa trova davvero una giustificazione nell'andamento del settore creditizio? Dalle cose dette dal governatore Carlo Azeglio Ciampi nella relazione annuale di appena una settimana fa, sembra proprio di no.

responsabile credito del Pci - che il quadro macroeconomico non è fra i più propizi per i tassi attivi, che sono tra i più alti del mondo. Ma questo modo di operare amplia i differenziali delle banche ed è loro punto di beneficio solo ai loro punti economici. La continua resistenza a livello aziendale delle singole banche ad operazioni di razionalizzazione e assenza di un disegno di politica economica, penalizzano però l'impresa produttiva minore e le piccole forme di risparmio...

BORSA DI MILANO

MILANO. Seduta positiva, sia pure in termini frazionari, anche ieri alla Borsa di Milano. Le Generali però dopo la performance di lunedì sembrano aver perso lo smalto e hanno chiuso in lieve flessione (-0,12%) perdendo ulteriormente nel dopopiano. Flessioni anche per i titoli maggiori di Gardini e Di Benedetto. Hanno tenuto le Fiat rimbalzando dello 0,56%. Positive anche le

Fra i «big» tengono le Fiat

chiusure di Ili (+0,81%) e Sna (+1,43%). Il Mib che alle 11 segnava un progresso dello 0,4% è terminato su basi leggermente inferiori. In chiusura, limitatamente al prezzo finale, sono state chiamate anche le Nuovo Banco Ambrosiano e la Cattolica del Veneto, dato che la Consob attendeva ulteriori chiarimenti sulla operazione di scambio, i cui criteri sono stati difesi nella tarda mattinata

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimiche, Assicurative, and various individual stocks with columns for title, price, and change.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, coupon, and term.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, price, and yield.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, price, and yield.

COMMERCI

Table of commercial data including various companies and their financial metrics.

TERZO MERCATO

Table of third market data including various commodities and their prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data including various securities and their prices.

ORO E MONETE

Table of gold and currency data including various metals and currencies.

ESBONI

Table of ESBONI data including various financial indicators and their values.



Il Concilio Vaticano II, nella Gaudium et spes, «condanna la inumanità della guerra», posta la necessità di «considerare l'argomento guerra con mentalità completamente nuova»...

a qualunque costo la pazzia corsa alle armi ispirate all'assurdo equilibrio del terrore... Deploriamo che il nostro paese sia ai primi posti nella produzione e nel mercato delle armi...

soluta povertà... Molti paesi del Terzo mondo non riescono nemmeno a pagare gli interessi dei prestiti del Fondo monetario internazionale...

messi in opera, con il loro costo uccidono i poveri, facendoli morire di fame (Documento della Santa Sede all'Onu, 1976)...

Ritorno ai cattolici

RICEVUTI

Congiure di sinistra

MARIA NOVELLA OPPO

Lo sport più praticato tra i giornalisti è l'inseguimento dell'errore altrui. Nelle redazioni ci sono perfino dei tabelloni per la raccolta di refusi, errori, brutture in carta stampata...

Il Pci e il confronto dopo la svolta del '76 e i vincoli dell'emergenza

GIUSEPPE CHIARANTE

Sono molti i temi sui quali le pagine di «Oltre il dialogo» - rivolto essenzialmente ad analizzare le possibilità e le difficoltà che il Pci incontra oggi nel rapporto con quelli che l'autore chiama i «nuovi cattolici»...

recuperare quell'intesa fra le grandi forze popolari che si era realizzata negli anni della Resistenza, della Repubblica, della Costituzione. Ma la posizione del comunista italiano, sulla questione cattolica si era sin dalle origini qualificata...

mente i problemi di oggi. La seconda considerazione che riprendo dal libro di Gentiloni riguarda, appunto, la situazione attuale. Che cosa significa nelle condizioni odierne saper andare «oltre il dialogo»?

Scrivo in proposito Gentiloni: «I gruppi e le associazioni impegnati nella lotta all'emarginazione, per la pace, l'ambiente, il disarmo, l'aiuto al Terzo Mondo, ecc., oggi non vogliono essere incontrati in quanto cattolici»...



Filippo Gentiloni è da tempo - tra gli intellettuali di parte cattolica, o, per usare un'espressione a lui particolarmente cara, di quell'«arcipelago» di posizioni e di esperienze che nella cattolicità italiana ha costituito lo sbocco del movimento di rinnovamento conciliare - uno di coloro che hanno seguito e seguono con maggiore attenzione la riflessione del Pci sulla questione religiosa e la concreta evoluzione dell'isolamento dei comunisti verso forze e movimenti dell'area cattolica...

ni strategiche da porre a fondamento di una prospettiva di trasformazione - alla forte tensione etica e religiosa che anima oggi, e non solo in Italia, gruppi e personalità dell'area cattolica o di altre confessioni religiose: gruppi magari minoritari, ma qualitativamente tutt'altro che marginali.

so si possono aggiungere se mai, due riflessioni. La prima è che da quanto sin qui detto viene una sollecitazione, a un partito come il nostro, a prestare molta più attenzione - anche sul terreno dell'elaborazione culturale e delle motivazio-

UNDER 15.000

Punti di vista: la vita che vale secondo Bernhard

GRAZIA CHERCHI

Vogliamo per una volta fare una polemica interna? E perché no? E allora: mi ha un po' stuzzicato la recensione a Il respiro di Thomas Bernhard, apparsa sul supplemento «Libri» della settimana scorsa, a firma di Roberto Ferzonani. Su questo grande scrittore austriaco, morto, ahinoi, il febbraio scorso a soli 58 anni, alligna un radicato luogo comune. E in parte, se non ho capito male, anche il pezzo del bravo Ferzonani lo riecheggia. Si tende in genere a fare di Bernhard un fermo negatore e denigratore della vita. Di questo il respiro mi par proprio sia una palese confutazione. Si badi, tanto per cominciare, al sottotitolo del libro: Una decisione, che indica a chiare lettere qual è il perno centrale, ovvero il punto di vista, intorno al quale ruota l'intera narrazione (per il riassunto della quale rinvio a Ferzonani). «Decisione» viene dichiarata fin dall'inizio in modo inequivocabile: «Quella notte, nell'attimo decisivo, tra due possibili strade io avevo deciso la strada della vita (pag. 19). Se, dunque, il respiro (cioè la decisione di respirare, il sotto vitale) si presenta, anche stilisticamente, come il verbale terrificante di una degenza in un luogo di morte, esso, contemporaneamente, ci mostra quel luogo di morte dal punto di vista di chi ha deciso di vivere, cioè di resistere stoicamente a ciò che sembra, ma non è, un destino ineluttabile. Senza poi contare che nel libro non si riscontrano soltanto personaggi negativi (i medici, il cappellano), anzi, è di grande rilievo la figura fulgida del nonno, la persona che lo scrittore ha amato più di tutti nella vita, come è anche molto positiva la scoperta della madre, fino ad allora del tutto estranea al diciottenne Thomas che riesce infine a stabilire con lei una relazione intima e affettuosa» (e anche riguardo alle suore, non è affatto vero quanto scrive Ferzonani, non sono descritte come «ciniche», ma semmai come «abili e simpatiche»). E in questa scelta di resistenza priva di conforti ideologici, e di testimonianza del male, qui e ora, che si iscrive tutta l'opera di Bernhard, e il respiro in particolare, e pertanto il fatto che...

SEGGI E SOGNI

ANTONIO FAETI

E' tempo di mostri, naturalmente. Tutte le Weimar di ogni epoca, di ogni luogo, sono grandi creatrici di mostri, come insegnava Kracauer. Però la teratologia di oggi, ovvero la scienza che dovrebbe studiare le modalità di produzione dei mostri più attuali, non è più una vera scienza, ma un crocchio di discipline. Una delle sue partizioni si riferisce, obbligatoriamente, alla ricerca di un riconoscibile, e magari stabile, collocamento dei mostri. Dove possiamo trovarli? In prima pagina, sbattuti tra centi politici mostruosamente immortali, o negli angoli bui di centri media, anch'essi, in quanto strumenti di comunicazione, veri mostri...

Chi ha trovato il mostro?

spiegava che quelle ragazze un po' aliene rappresentavano altrettanti tipi di donne, catalogati dal professor Alberoni e resi concreti dalla Marzotto divisione arredamenti. C'era la donna ricca, adorna di ricchi drappaggi, c'era la donna sensuale, coperta di stoffe sensuali, e c'era la donna intellettuale, avvolta in tele tipicamente intellettuali. Chi l'ha scritto il pensiero utiso? Arnhem o Alberoni? Il «cinema giornale» conteneva anche un breve documentario sulla raccolta del cotone in Russia. Va male, quella raccolta, per via degli impedimenti burocratici: i russi, diceva la voce mostruosamente sapiente e ammorlita, nei confronti del cotone sono come gli schiavi...

dei tanti, uno dei tipici, ma lui, il Mostro, compare solo alla fine, quando lo prendono. Il mostro, mi dispiace dirlo, qui è proprio solo un pretesto, è sbattuto in ultima pagina, in mezzo alle offerte di lavoro. Ma la ricerca del mostro è realizzata con il computer, e le scene in cui si valutano le probabilità, si schedano le abitudini, si prevedono le mosse, si assegna un indagatore tracciato matematico al percorso sinuoso di uno strangolatore che ha già ammazzato undici donne e deve assolutamente strappare la dodicesima per completare l'annata, sono scene molto piacevoli e attraenti. In un certo senso questo è il primo film post-orwell-

antinarcofici. Ancora due vite parallele, come nell'altro film. Però Mac e Nick, dato che non sono fratelli, si vogliono bene davvero, e hanno tante cose in comune, il surf, le macchine veloci, perfino la stessa donna, come in una vecchia canzone di Enzo Jannacci, e lei ha questo strano nome di Jo Ann Vallenari, perché è proprietaria di un bel ristorante italiano, molto lussuoso, e non può certo chiamarsi Concetta Pizzuto. Una storia di amici carissimi, di ex compagni di scuola, è quella di Tequila Connection, diretto da Robert Towne, dove Mac è un broker del mondo della droga e Nick è uno dei capi della squadra...

SEGNALAZIONI

John Kent
«Firenze e Siena -
La guida diversa»
Rizzoli
Pagg. 192, lire 22.000

Silvio Benigni
«I nuovi Bot-
Marrallo»
Pagg. 224, lire 10.000

Dopo il volume dedicato a Venezia, esce questa guida che si occupa delle due città toscane. Lo scopo perseguito è quello di una estrema praticità. Dopo i capitoli introduttivi sulla storia, la cucina, i vini, i ristoranti e alberghi, ogni monumento e luogo è presentato con una ricca messe di notizie e una illustrazione cartografica. L'impaginazione tende allo stesso obiettivo raggruppando per ognuno le informazioni in una stessa pagina.

L'elevato indebitamento del settore pubblico e la persistente propensione al risparmio delle famiglie caratterizzate da tempo come fenomeni complementari la situazione italiana. In questo volume si esaminano i vari aspetti della questione basandosi su una serie di articoli apparsi sulla stampa nel periodo tra il settembre del 1986 e il novembre del 1988. Oltre al saggio dell'autore si hanno contributi originali di Giacomo Vacca e Marco Zaffrin.

ROMANZO

Westlake brividi e sorrisi

Donald E. Westlake
«Castelli in aria»
Mondadori
Pagg. 655 lire 24.000

AURELIO ANTONINO

Torna Westlake negli Omnibus Gialli per la terza volta in appena quattro anni e non c'è dubbio che si tratti di un'assiduità merita Westlake infatti e autorità indiscussa del giallo contemporaneo è un narratore fecondo e poliedrico che ha firmato una serie nera con lo pseudonimo di Richard Stark, una serie poliziesca tradizionale con lo pseudonimo di Tucker Coe e una serie di comici del brivido col suo vero nome.

I romanzi raccolti in Castelli in aria sono fuori serie non avendo protagonisti coerenti e ugualmente alla branca umoristica della narrativa di Westlake. In Diletti con i fiori un tunnel che conduce da una prigione all'esterno e utilizza da un manipolo di reclusi per darsi ai normali rapporti sociali e rientrare a placidamente tra le mura protettive della cella. La danza degli Aztechi che fu scelto come numero 1500 della collana settimanale dei Gialli Mondadori è un esilarante caccia al tesoro zeppa di avventura, inseguimenti complotti e tête à tête paradossalmente minimalisti. Il signor Omicida è la storia di un critico cinematografico che conosce a memoria l'Agascia del regista George Cukor ma non riesce a scorgere le analogie con la situazione in cui viene calpestrato. Ca stello in aria è il colpo del secolo che un criminale americano sogna di realizzare vendendosi della collaborazione dei migliori specialisti europei convocati all'Upp. Ovunque emerge come elemento generatore di comicità il contrasto tra ambiente e azione ovunque emerge l'adesione opportunista a certi tratti di stitività del giallo e la fuga con tessale e talvolta maliziosa verso altri lidi letterari. Ovunque emerge il mestiere di uno scrittore che piega l'idea geniale alle regole di buona fattura e la tiene viva e solida per centinaia di pagine scritte (e lette) a precipitosa rotta di colto.

CRITICHE

Manzoni Perché il Seicento?

Giovanni Macchia
«Tra Don Giovanni e Don Rodrigo»
Adelphi
Pagg. 220 lire 14.000

PIERO PAGLIANO

Perché il Seicento il corrotto Seicento terribile e crudele miserevole e splendido mistico e sregolato è divenuto il secolo che oggi più ci attrae? Lei del lumi certo seduce gli studiosi ma l'ombra che eccita il nostro bisogno di vedere Per ciò Giovanni Macchia ha scelto di evocare questi «scenari seicenteschi» riandando vita a quel «teatro del mondo» i cui attori si chiamano Maffei, Retz, Graciani, Don Giovanni, Don Rodrigo. Tanto più che il grande secolo dell'ombra e

della dissimulazione ha cominciato persistenti rverber in posten sensibili e affini come Stendhal Casanova Manzoni. Proprio a quest'ultimo è dedicato il saggio più lungo del libro «Nascita e morte della digressione» che così comincia: «Non esiste forse romanzo la cui nascita resti più misteriosa. Noi non sappiamo e forse non sapremo mai attraverso quali prove il Manzoni si sia deciso abbandonare la poesia lirica e la tragedia storica ad affrontare il romanzo popolare? E perché scelse il Seicento? Perché quel secolo che egli giudicò tanto severamente esercitava su di lui un'attrazione misteriosa? Forse perché nell'offesa alla regola nella licenza nell'arbitrio e nel gusto di godere e di dominare di divertirsi e di opprimere offriva qualcosa di solenne e di effimero fu così che quella vena di torbido erotismo che nella figura del trasgressore Don Giovanni percorre il secolo è penetrata cautamente come «digressione» anche nel romanzo della Provvidenza.

CRITICHE

Flaubert senza realismo

Victor Brombert
«I romanzi di Flaubert
Il Mulino»
Pagg. 306 lire 34.000

GIUSEPPE GALLO

Le storie della letteratura ci hanno abituati ad affiancare il nome di Flaubert a quello degli scrittori realisti. Eppure Flaubert si esprime sempre in termini molto ostili nei riguardi del realismo. In una lettera indirizzata a Guy de Maupassant scrisse: «Non mi si parli di realismo, non ce n'è nessuno. Che vuoi me ne farei?». E in maniera altrettanto eloquente scrisse a George Sand: «Detesto ciò che è stato chiamato realismo nonstante mi abbiano fatto il suo gran vate». Da queste e altre testimonianze dell'autocoscienza dell'autore Victor Brombert è stato indotto a tentare una nuova lettura dell'opera di Flaubert rinunciando a usare la carta del realismo. Nella critica flaubertiana il suo saggio su I romanzi di Flaubert è un riferimento obbligato, validissimo ancora oggi nonostante molti anni siano passati da quando il libro fu pubblicato per la prima volta nel 1966 per le edizioni della Princeton University. Dove Brombert impiega in Flaubert egli vede uno scrittore animato dal «desiderio continuo di trasfigurare la realtà» e di dare espressione al proprio «bisogno di metamorfosi» al proprio «impulso da alchimista» uno scrittore ben poco «impassibile» e tutt'altro che distante dai contenuti della sua opera (a differenza di come ce lo descrivono molti critici) ma anzi impegnato a portare sulla pagina le sue ossessioni private. Il fascino per la vita monastica e la solitudine. Il odio per la realtà, la tendenza a lasciarsi prendere dalla meraviglia e dall'ammirazione il gusto per il macabro e l'esotico. I erotismo. Due meriti devono essere riconosciuti a Brombert. Anzitutto quello di avere impiegato una strumentazione critica molto moderna di essere sforzato di coordinare approcci di genere diverso tematico strutturale decostruzionista e anche biografico. In secondo luogo il merito di aver tentato un'interpretazione complessiva individuando già nelle opere giovanili ancora molto legate agli stereotipi romantici una serie di motivi e di temi che saranno sviluppati nelle opere maggiori.

Vita standard di pittore

NELLO FORTI GRAZZINI



Roberto Zapperi
Annibale Carracci
Ritratto di artista
da giovane
Cinaudi
Pagg. 140 lire 18.000

Per Giorgio Vasari il cinquecentesco pittore e stonografo la biografia rappresentava - sulla scorta di modelli classici - la forma letteraria più idonea per descrivere con completezza e vivacità la vita e le opere degli artisti. Ma la biografia intellettuale ha una regola ferrea: l'esistenza e le creazioni di un artista (o di un letterato o di un musicista) devono vicendevolmente rispecchiarsi e illuminarsi altrimenti non ha senso trattarne



Annibale Carracci
«Ercolo e Onifale» (Roma
Palazzo Farnese,
particolare). Sotto
Annibale Carracci
«Autoritratto»
(particolare)

contemporaneamente e intrecciarle entro uno stesso testo. Vasari fu maestro nel rintracciare i legami e i parallelismi latenti tra la biografia e le opere, nel riadattare e acconciare la descrizione della vita o delle altre per conseguire ritratti equilibrati e omogenei. Il rischio delle trattazioni biografiche - le «Vite» vasariane ne sono un buon esempio - consiste però nella falsificazione dei dati per far quadrare gli schemi narrativi, nella soppressione di ciò che turberebbe l'ordine previsto nell'invenzione più o meno romanzata di ciò che manca per integrarlo. Questa constatazione rafforzata da una concezione idealistica dei valori artistici, dalla voga della «storia dell'arte senza nomi» della venerazione dell'autonomia dei valori formali ha portato i moderni stonografi dell'arte ad abbandonare la formula narrativa biografica. Certo ogni monografia artistica che si rispetti comprende il capitolo della «vita» ma esso ha un mero valore di supporto o introduttivo al catalogo delle opere. Anche gli stonografi dell'arte di estrazione stonografica o marxista più attenti alle «materiali della creatività artistica non hanno attribuito un particolare valore alle biografie degli artisti, privilegiando piuttosto quelle dei committenti o proiettando i dati esistenziali sui maxi schermi della storia della cultura dei popoli o delle classi, vi disperdendo le micro storie individuali. Con il suo «Annibale Carracci: Ritratto di artista da giovane» Zapperi recupera il desunto armamentario

biografico per descrivere la formazione di un pittore nel secondo Cinquecento. Naturalmente non ripercorre il vecchio schema vasariano dell'adeguamento esemplare tra la vita e le opere, né radatta clichés postenoni quale quello romantico dell'artista «maledetto». Cala piuttosto il suo «vero» nella realtà sociale di una città - Bologna nell'età della Controriforma - caratterizzata da forti barriere sociali e di classe e cerca di spiegare in qual modo un giovane di estrazione artigiana imitando un fratello (Agostino Carracci) e un cugino (Ludovico) spinto dall'ambizione paterna tentasse di evadere dalla propria condizione sociale per introdursi nel prestigioso ceto degli artisti. Il desiderio di affrancamento dei pittori, il loro tentativo di essere riconosciuti come intellettuali di vincoli dalle «arti meccaniche» per aderire alle liberali e un leitmotiv della storia sociale dal Trecento in poi. Zapperi dimostra come queste aspirazioni fossero tutt'altro che risolte nel tardo Cinquecento. Lavorando di prima mano sui documenti d'archivio ne trae una brillante descrizione delle condizioni di vita di un pittore di quei tempi: delle spinte contrastanti che ne condizionavano il pensiero e le opere, dettati dall'intento di esaltare e valorizzare orgogliosamente da un lato la propria estrazione artigiana (si veda la lettura in questo senso della celebre Macelleria di Oxford) dall'altro di celarla a



fini di nobilitazione sociale. Zapperi si sofferma anche su taluni emblematici dipinti non per celebrarne i valori formali ma per svelarne il ruolo strumentale nella strategia individuale di una scalata sociale. Il rigoroso racconto stonografico si chiude poco prima del 1595, quando Annibale Carracci si trasferisce a Roma per eseguire gli affreschi di Palazzo Farnese che con la loro colta barocca rappresentano il momento dell'agognat

SEGNALAZIONI

Jacob Beorgas
De Serviez
«Le mogli dei
dodici Cesari»
Messaggi Pontremolesi
Pagg. XIV più 372 più
456

Giuseppe Vico
Enrico Girardi
«Aids - Epidemia
del secolo?»
Editori Riuniti
Pagg. 200, lire 18.000

Si tratta della riproduzione anastatica (salvo la moderna rilegatura) di un'opera pubblicata in due volumi nel 1820-1821 con la quale uno studioso francese vissuto tra il 1679 e il 1727 aveva raccontato in parallelo alle «Vite dei Cesari» di Svetonio le vicende delle loro mogli. I due cassette ritratti di donne (qualche Cesare ne ebbe più di una) sono a loro modo una specie di omaggio prefemminista.

La sindrome da immunoodeficienza acquisita (che nel titolo è denominata con la sigla corrente e nell'interno con la versione italiana Sida) è sviscerata in questo volume del «Corso» da due medici operanti allo Spallanzani di Roma in tutti i suoi aspetti storici, epidemiologici, clinici e sociali. Essi si pongono i obiettivi di spiegare perché le speranze nella lotta contro questo male «superano largamente le terrore attuali e ancestrali».

ROMANZI

Tensione di nervi all'esordio

Riccardo Ferrante
«La febbre del mondo»
Marsilio
Pagg. 148 lire 18.000

ROMANZI

Il romanzo di un esordiente lo si apre sempre con una curiosità speciale. Ecco «La febbre del mondo» di Riccardo Ferrante. Il titolo e il prelo da versi di Montale che sono già un riferimento per la lettura: «una febbre del mondo ed ogni cosa - in se stessa - pareva consumarsi». Prima però chiedo al volume qualche nota biografica. Ferrante ha 26 anni è nato a Trieste e vive a Genova. Laureato in legge si occupa di ricerche stonografiche. Ha esordito come poeta sulla rivista «Erbaspada».

ROMANZI

La febbre del mondo

Il romanzo di un esordiente lo si apre sempre con una curiosità speciale. Ecco «La febbre del mondo» di Riccardo Ferrante. Il titolo e il prelo da versi di Montale che sono già un riferimento per la lettura: «una febbre del mondo ed ogni cosa - in se stessa - pareva consumarsi». Prima però chiedo al volume qualche nota biografica. Ferrante ha 26 anni è nato a Trieste e vive a Genova. Laureato in legge si occupa di ricerche stonografiche. Ha esordito come poeta sulla rivista «Erbaspada».

INISERO CREMASCHI

Il romanzo di un esordiente lo si apre sempre con una curiosità speciale. Ecco «La febbre del mondo» di Riccardo Ferrante. Il titolo e il prelo da versi di Montale che sono già un riferimento per la lettura: «una febbre del mondo ed ogni cosa - in se stessa - pareva consumarsi». Prima però chiedo al volume qualche nota biografica. Ferrante ha 26 anni è nato a Trieste e vive a Genova. Laureato in legge si occupa di ricerche stonografiche. Ha esordito come poeta sulla rivista «Erbaspada».

STORIE

Padova: Unità e Autonomia

Angelo Ventura
Padova
Laterza
Pagg. 445 lire 44.000

GIANFRANCO BERARDI

Il volume che si colloca nella serie letteraria di «Storia delle città italiane» prende le mosse dall'«immenso grido di gioia e di dolore» con cui il 13 agosto 1866 il pubblico che gremiva il Teatro Nuovo di Padova (oggi Teatro Verdi) accolse Vittorio Emanuele II «Giulia» per la liberazione dal dominio austriaco «dolore» per la fine ingloriosa della guerra e per la rinuncia a Trento e all'Istria.

STORIE

Padova: Unità e Autonomia

Angelo Ventura
Padova
Laterza
Pagg. 445 lire 44.000

GIANFRANCO BERARDI

Il volume che si colloca nella serie letteraria di «Storia delle città italiane» prende le mosse dall'«immenso grido di gioia e di dolore» con cui il 13 agosto 1866 il pubblico che gremiva il Teatro Nuovo di Padova (oggi Teatro Verdi) accolse Vittorio Emanuele II «Giulia» per la liberazione dal dominio austriaco «dolore» per la fine ingloriosa della guerra e per la rinuncia a Trento e all'Istria.

STORIE

Padova: Unità e Autonomia

Angelo Ventura
Padova
Laterza
Pagg. 445 lire 44.000

GIANFRANCO BERARDI

Il volume che si colloca nella serie letteraria di «Storia delle città italiane» prende le mosse dall'«immenso grido di gioia e di dolore» con cui il 13 agosto 1866 il pubblico che gremiva il Teatro Nuovo di Padova (oggi Teatro Verdi) accolse Vittorio Emanuele II «Giulia» per la liberazione dal dominio austriaco «dolore» per la fine ingloriosa della guerra e per la rinuncia a Trento e all'Istria.

CASE & CITTA'

L'igiene e i suoi progetti

Guido Zucconi
La città contemporanea
Jaca Book
Pagg. 198 lire 28.000

RENATO PALLAVICINI

A contendersi la città in questo caso non sono quelli che materialmente la fanno costruttori e società immobiliari né tantomeno coloro che la abitano. Piuttosto coloro che la «disciplinano» nel senso più lato possibile, che la pensano e che ne indicano processi e tempi di costruzione. Ci sono chi sono questi tecnici o «professionisti»? Verrebbe da rispondere che gli ur-

CASE & CITTA'

L'igiene e i suoi progetti

Guido Zucconi
La città contemporanea
Jaca Book
Pagg. 198 lire 28.000

RENATO PALLAVICINI

A contendersi la città in questo caso non sono quelli che materialmente la fanno costruttori e società immobiliari né tantomeno coloro che la abitano. Piuttosto coloro che la «disciplinano» nel senso più lato possibile, che la pensano e che ne indicano processi e tempi di costruzione. Ci sono chi sono questi tecnici o «professionisti»? Verrebbe da rispondere che gli ur-



# Donna fatale

VITTORIO SPINAZZOLA

rende, tanto più vasto è l'abisso di orribilità su cui si libra, il mistero maligno che lo avvolge. Una narrativa dell'impotenza vitale, verrebbe fatto di definirlo: sintomo eloquente di una sfiducia contrastata in qualsiasi prospettiva di miglioramento dinamico dei rapporti interpersonali. Non resta, non resterebbe dunque che alimentare l'inquietudine, per impedire l'assorbimento definitivo delle coscienze appagate da un benessere cloroforizzante.

Nei racconti di *La grande Eulalia*, apparsi poco più di un anno fa, la Capriolo si rifaceva chiaramente ai modelli del genere fantastico-allucinatorio, con il suo bagaglio figurativo di specchi e simulacri,

lande desolate e antri sotterranei, carceri inaccessibili che sprigionano melodie arcane. A prendere corpo era un gioco di contrasti ed equivoci fra arte e vita, promesse di felicità dell'eros e pulsioni di morte, libera espansione di sé e condanne autorpressive. Sembrava comunque l'io non poteva che farsi vittima delle sue ossessioni.

Nel *Nocchiero* invece la vicenda è tenuta sul piano di una quotidianità banale, gravida di mistero ma intollerante di accensioni estrose o impulsi consensuali. Il giovane protagonista non ha altro pensiero che di svolgere regolarmente, monotonamente, la semplice mansione affidatagli da un'onnipotente, occhiosa Compagnia: guidare ogni sera dal porto a un'isola, cui gli è

inibito accedere, una chiazza recante un carico vivente, forse animale, forse umano, del quale non sa né la natura né il destino. I suoi guai cominciano quando l'apparizione di un corpo, anzi, solo un braccio ingiollato di donna gli eccita il vago desiderio di un mondo più bello; più eletto, più felice. Ma la femminilità non basta ad assicurare nessuna

salvezza. Una volta raggiunto e conquistato, il fantasma mulliebre perde il suo alone fascino per assumere l'aspetto di una casalinga spenta, capace solo di opporre una resistenza passiva all'abitudine piccolo-borghese in cui è stata coinvolta. Tuttavia una rottura si è prodotta nel corso stagiante delle cose. L'uomo ha conquistato consapevolezza della sua condizione di dipendenza da un meccanismo occulto che lo dirige passo per passo, tra divieti infrangibili e piccole lusinghe paternalistiche. Comincia allora a interrogarsi sul significato di ciò che fa. E naturalmente una simile curiosità, una simile disubbidienza non possono

che portarlo alla morte. Nella costruzione di questo suo primo romanzo, l'autrice ha voluto compensare l'abile linearità dell' intreccio con un ricamo insistente al motivo ben noto del «doppio». Così il personaggio femminile è un binio, giacché l'ebolica Carmen trascolora nella domestica Linda; il personaggio maschile poi si triplica addirittura, in quanto all'ingenuo Walter si affiancano due amici omonimi, l'uno a incarnare lo scienziamento razionalista, l'altro la religiosità teosofica; entrambi inetti, d'altronde, a penetrare l'enigma assurdo della realtà. Ma le concessioni al manierismo non inficiano la forza

suggestiva della metafora su cui il nocchiero si regge: la vita è un viaggio, quella del protagonista si riduce a un cieco andirivieri in stato di sonnambulismo. La abile veleggiata degli storditi ambienta il non ostacolo, anzi rende più agevole identificare in questo Walter la fisionomia tipica del cittadino di una società totalitaria, condizionato al punto da rendersi esecutore diligente dei programmi più protrusi senza alcuna possibilità delle proprie responsabilità. Il pessimismo esistenziale del cupo libretto ha dunque un risvolto incantatamente naturalistico: la sua verità favolistica è sottesa da un connettivo critico che ne assicura l'efficacia d'impatto sul lettore.

Paola Capriolo «Il nocchiero» Feltrinelli Pagg. 139, lire 17.000

**I**l nocchiero, secondo libro di Paola Capriolo, conferma la giovane scrittrice milanese, come uno fra i rappresentanti più notevoli della tendenza odierna a un neosimbolismo narrativo: il suo stile è terso, piano, controllato; la sensibilità vibrante che inverte la pagina non si alza ai toni gridati e non cede all'effusione patetica. Predomina un tono di struggimento assorto, che garantisce la fluidità sen-

## Camere rosa Soprattutto piene d'enfasi

Pier Vittorio Tondelli «Camere separate» Bompiani Pagg. 216, lire 23.000

GIANNI TURCHETTA

**L'**ultimo romanzo di Tondelli è costruito intorno a due nuclei tematici: «Ecco si presentano le intelligenze come la costruzione, intimamente autoprotettiva, terapeutica, di un grande amore finito per la morte dell'amante. In un secondo momento, nella parte centrale e poi soprattutto nel finale, si rivela elaborato intorno ad un accanito bisogno di giustificare il proprio esistere in quanto scrittore, la propria identità se vogliamo, in un quanto indissolubilmente legata ad una vocazione letteraria. Si tratta di un complesso psico-culturale caratteristico di chi ha attraversato gli anni Settanta, nei quali molto spesso la militazione della prassi e dell'impegno implicava una delegittimazione dello scrittore, che veniva gravato di una sorta di complesso di colpa sociale. Qui poi si aggiunge il problema, molto più diretto, dei giovani di talento, precocemente trascinati a vivere soltanto di letteratura, con il rischio ormai non più tanto della miseria, quanto di essere costretti dal tritaracme dell'industria culturale a scrivere e pubblicare troppo e troppo in fretta.

mostrerà di nuovo?», e certo heiddeggerismo d'accanto da far rizzare i capelli in testa («Lo infatti non si presentava più all'esterno come Leo, ma come Leo-con-Thomas»). Un altro errore fondamentale di Tondelli è il tentativo forzoso di costruire un neosimbolismo post-modernistico, snobisticamente cosmopolita, gremito di bar, ristoranti, viaggi, con lunghe tirate di oggetti preziosi, vestiti, cibi e bevande accuratamente descritti e nominati (si veda l'elenco delle marche di rum amate dal protagonista), che non si sa perché dovrebbero interessarci. Il problema è soprattutto di stile, poiché Tondelli rimette in auge tutto l'armamentario della retorica enfatica; con esiti che lasciano a dir poco perplessi; ad esempio: «quel luogoligido in cui la vita appare nient'altro che il vuoto lasciato da un paradiso corrotto e perduto per sempre. La fenomenologia dello stile alto appare quasi al completo, ma in una forma ingenua, degradata: dalle maluscole entatiche («Storia», «Vita») all'uso frequente di sinonimi preziosi, per cui salami e prosciutti saranno, fastidiosamente, «charcuterie», e l'atto di concedersi sessualmente diventerà, proprio come in «Annunzio, il dono»; alla ricerca esasperata di simmetrie, specie nell'abuso della forma elementare accumulativa dell'elenco («è perfino una stupefacente serie di ben sessantotto fra cibi e bevande») e nelle sequenze di ripetizione all'inizio della frase («Vorrebbe... Vorrebbe... Vorrebbe...»).

Anche *Camere separate*, per molti aspetti, un romanzo di formazione, la storia della non facile integrazione nel mondo di un soggetto (di una generazione) che ha patito vari traumi e insieme è stato troppo protetto. E Tondelli riesce a enunciare piuttosto bene alcuni problemi, per quanto con un eccesso di indulgenza nel conferire dignità di interrogativi eterni a questioni estremamente localizzate nel tempo; un vezzo tipico dei letterati di sempre, che curiosamente persiste anche nelle generazioni tard-industriali e mass-mediole. D'altra parte il coecente autobiografismo determina nel libro limiti pesanti, e dà l'impressione che l'esperienza immediata non sia stata sufficientemente digerita e metabolizzata, sia ancora troppo vicina e non ancora disponibile ad una stilizzazione controllata.

Tondelli è certo uno dei nostri narratori giovani più dotati; ma, appunto, dotato in quanto narratore. In questo libro ci sono non poche buone pagine; talune scene eroiche, o le rievocazioni dell'infanzia e dell'adolescenza in provincia, o ancora il racconto del ritorno alla casa materna. Ma è necessario che lo scrittore si lasci andare al piacere di narrare, laddove qui sistematicamente si interstardisce su un discorso affollato di tecnicismi para-scientifici e problematizzazioni pseudo-filosofiche fasulle, anche se radicate in sentimenti e angosce reali. Si ondeggia così fra un positivismo di bassa lega («Le parole, nella loro sofisticatezza biologica, potrebbero solo confondere un momento che non si esprime attraverso alcun linguaggio se non quello, ficcato nel più profondo della corteccia cerebrale, della lotta per la vita»), un platonismo di stupefacente banalità («Con quale aspetto amore verrà a me, in quale corpo si

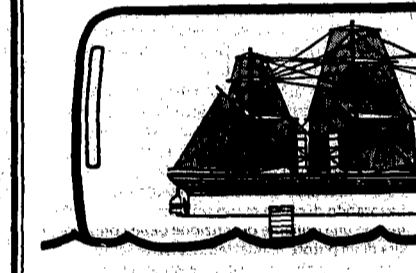
## Metropoli galleggianti e ciurme di emigranti verso il sogno americano

CARLO PAGETTI

**M**entre si avvicina, con l'approssimarsi del 1991, il centenario della morte di Melville, procede spedatamente anche la nuova edizione di *Tutte le opere narrative* del grande scrittore americano, curata da Ruggero Bianchi per la casa editrice Mursia. Il terzo volume, che comprende *Redburn* nella traduzione di Oriana Palusci e *Giacca bianca* in quella di Stefano Manfellotto, ci conduce sulla soglia della metà del secolo scorso, appena prima che Melville si dedicasse alla composizio-

ne, arricchito da un cospicuo apparato di Note e preceduto da una ampia Introduzione critica, dove Ruggero Bianchi, valente studioso dell'Università di Torino, ricostruisce in ogni minuto dettaglio (la genesi, la ricezione, l'interpretazione) tutte le fasi che possono portare il lettore a un pieno apprezzamento dell'opera. Affascinante appare, allora, soprattutto il Melville di *Redburn*, cronaca di un viaggio per mare che ripete le tappe dell'iniziazione alla vita del giovane protagonista e voce narrante, posto di fronte

alla nave di *Redburn* ospita miserie e all'arbitrio delle leggi militari, il richiamo a un universo libero e democratico, in cui si reincastra il mito stesso del Mondo Nuovo. Ma la voce del narratore appare sentenziosa e talvolta didascalica, priva di quella carica ironica e della distanza dello *humour*, che caratterizzano l'io narrante di *Redburn*. Tuttavia, quell'io continua a crescere, assumendo su di sé una molteplicità di funzioni e di smacchere, si prepara a prendere il nome di Ishmael, a salire sulla baleniera Pequod alla ricerca della



ne del suo capolavoro *Moby-Dick*, apparso poi nel 1851. *Redburn* e *Giacca bianca* completano il quintetto dei primi romanzi melvilliani, tutti variamente dedicati alla vita marina, in cui lo scrittore mescola già con tocchi sapienti reminiscenze autobiografiche, riflessioni storico-geografiche, felici intuizioni narrative, e dà forma ai sogni utopici, alimentati dalla navigazione del Pacifico, ma anche alle tensioni conoscitive di una cultura nutrita dei fermenti del Transcendentalismo di Emerson, contagiata dalla forza visionaria dei miti e delle scoperte letterarie del Romanticismo, ma già in fase di emancipazione rispetto alla tradizione britannica. Lo stesso Melville ebbe a scrivere, a proposito dell'amico Hawthorne, l'autore de *La lettera scarlatta*: «Credetemi, amici miei, se vi dico che uomini non molto inferiori a Shakespeare nascono di questi tempi sulle rive dell'Ohio...». Considerati spesso alla stregua di abili esercitazioni narrative che preludono a *Moby-Dick*, *Redburn* e *Giacca bianca* vengono valorizzati dalla inclusione in un unico

come tanti adolescenziali eroi americani (basterà pensare allo Henry Fleming de *Il segno rosso del coraggio* di Stephen Crane) - alla necessità di guardare alla vita non attraverso la letteratura, ma con il severo apprendistato dell'esperienza diretta. Se la letteratura, in ogni caso, rimane indispensabile, così come tutte le navi vere» che solcano l'Oceano sono comprese nel modellino di veliero che il protagonista conserva a casa, occorrerà tuttavia dare voce a un'arte nuova, capace di rappresentare in modo diretto l'esperienza contemporanea. La nave di vetro americana si sostituisce all'urna greca della tradizione romantica. Già in *Redburn* Melville capovolge le prospettive culturali della sua epoca, che vedevano la giovane Repubblica invasa e giudicata da eminenti scrittori europei, inviando il suo ragazzo americano alla scoperta di Liverpool, centro di attività portuali e commerciali, ma anche sconvolta immagine di un passato non più idealizzabile, dove regnava la miseria e le ingiustizie sociali. Nel viaggio di ritor-

Herman Melville «Redburn. Giacca bianca» Mursia Pagg. 600, lire 35.000

Herman Melville «Gente di mare» Mondadori Pagg. 291, lire 8.000

## Le rotte dei sentimenti dall'Europa corrotta al Nuovo mondo innocente

ANNAMARIA LAMARRA

**«E**siste un modulo, imposto sia dagli scrittori del nostro passato sia dalle stesse condizioni di vita negli Stati Uniti, al quale nessun romanziere americano può sottrarsi; qualunque filosofia egli adotti, consapevolmente, o qualunque tema creata di trattare». Come osserva Leslie Fiedler nel suo testo più noto, *Amore e morte nel romanzo americano*, la specificità del nuovo mondo è una costante tematica oltre che una imprescindibile chiave di lettura. La diversità americana nel campo della scrittura si manifesta attraverso una serie di idee ricorrenti: i

registri dell'inconoscibilità, della critica del carattere nazionale dell'America, della visione del male. Sulla nave spagnola è in atto un ammutinamento, ma il capitano americano lo scopre solo alla fine, quando il racconto, dopo una serie di ribaltamenti in cui il vero si dimostra falso e viceversa, scivola in un finale da western. *Benito Cereno* appartiene al decennio di preparazione alla guerra civile, affollato da incubi a cui la scrittura cerca di dare una soluzione; Melville la trova in un racconto inedito dove al registro del sogno si alterna quello della *detective-story* con un finale in cui l'autore mostra di credere soprattutto al potere del Male. Diversamente dalla Harriet Beecher Stowe che, come ha scritto Beniamino Placido (*Le due schiavitù*, Torino, Einaudi, 1975) nella *Capanna dello zio Tom* (1852), costruisce una sorta di alternativa sia ai pericoli della schiavitù che dell'indipendenza, Melville, nel rapporto ambiguo tra i bianchi e gli schiavi neri che fanno parte dell'equipaggio di Cereno, sottolinea più che un'alternativa, l'impossibilità della soluzione «nordista» quanto di quella «sudista».

La visione del male ritorna nel secondo racconto (il capitano inglese Benjamin Britten nel 1950 lo trasforma in opera con un libretto scritto da E.M. Foster) dove troviamo un'altra costante della scrittura melvilliana: il personaggio del «Bel Martino» in cui rientra anche quel tema dell'omosessualità, innocente accenno in *Moby-Dick*. Lo stesso tipo di amore punitivo che nel romanzo più famoso di Melville lega Ishmael a Queequeg, unisce Billy Budd al suo capitano che lo condanna a morte spendendo innocente. Tra il «bel Martino» e il «Bel Martino» che ha provocato la morte di chi per malignità lo accusava di tradimento, e il capitano, costretto da una legge che non sente vera a privarlo della vita, c'è ancora una volta la dicotomia tra la mentalità primitiva e innocente e l'altra, apparentemente umana di un sermo ucraino. Come spesso avviene con Melville anche qui i personaggi assicurano allo status di simboli: il capitano e i suoi uomini rappresentano la vecchia Europa e i suoi valori corrotti, Billy Budd, l'innocenza, destinato a perire, è il nuovo mondo. Chiude questa trilogia il breve racconto, quasi una meditazione, *Daniel Ome* che nel tema dell'impresione tra gli uomini inserisce il motivo della morte solitaria con cui ha terminato la vicenda umana di un marinaio, anche lui innocente, dominato da un segreto non svelato dal testo.

tema dell'origine, diversa rispetto al vecchio mondo e spesso sentita come colpa, connota in varie forme lo spazio narrativo. Da questo mito delle origini deriva la forte carica allegorica che caratterizza la letteratura del *New England*, segnata nel suo evolversi dalla coscienza puritana della inevitabilità del male e della precarietà dell'innocenza. Queste due componenti, affidate al motivo del viaggio, che rappresenta un destino e insieme una condanna, dominano la produzione di uno dei padri fondatori del romanzo americano, Herman Melville; le ritroviamo anche nei suoi tre racconti, *Benito Cereno*, *Billy Budd* e *Daniel Ome*, scritti tra il 1854 e il 1891, che la Mondadori presenta nella serie degli Oscar, introdotti da Massimo Bacigalupo. *Benito Cereno* racconta l'incontro mancato tra europeo e americano, destinato a diventare un'altra costante tematica: Nella lunga sequenza di equivoci che scandiscono il racconto, costruito, come annota Bacigalupo nella sua ricca introduzione, intorno a un enigma, domina questa incomprensione di fondo che impedisce la comunicazione tra i due protagonisti. Come scrive Bacigalupo, in questa storia breve Melville «lavora sui

## Lalla Romano

**«P**roprio mentre scrivevo *Nei mari estremi*, raccontando la malattia e il decesso di mio marito ho capito che bisogna avere sempre presente il pensiero della morte: solo così si supera la pura contingenza e si perviene all'universalità». Chi parla è Lalla Romano, scrittrice oltanense, testimone limpida del nostro tempo e delle sue tensioni, a cominciare appunto da quelle più profondamente sentimentali. L'occasione per un incontro con la Romano ci è fornita dalla quasi contemporanea uscita, presso Einaudi, della ristampa del libro *Le parole tra noi leggere*, edito per la prima volta nel '69 e della raccolta di racconti e scritti dal titolo *Un sogno del nord*. In questo volume l'autrice

sfoglia la sua vena poetica che corre in uno spazio di quarant'anni e che finisce per essere, ben oltre la finzione narrativa, un quadro dettagliato del cammino dell'Italia nel dopoguerra. Il filo della storia personale e della storia ufficiale, dell'esteriorità della vita e dell'intimità dei sentimenti era del resto il tema di *Le parole tra noi leggere*, un romanzo che, narrando il difficile rapporto tra madre e figlio sullo fondo degli anni che vanno dalla caduta del fascismo alle soglie del '68, è rimasto impresso in molte generazioni. Ecco, ma perché questo romanzo è così radicato nella memoria della gente? La mia intenzione era quella di delineare il ritratto di un ragazzo - ehe poi è mio figlio -

## Le meraviglie del cinismo

PATRIZIO PAGANIN

che non vuole approfittare del suo ingegno per diventare qualcuno e che io considero un personaggio molto emblematico del nostro tempo. Un ritratto vero di un ragazzo vero - vero però, intendiamoci, come succede in letteratura - costruito facendo anche ricorso a documenti: frasi tratte da diari, brani tolto da compiti scolastici, descrizioni accurate di disegni. Cosa che da certi sciochi mi è stata persino rinfacciata, mentre questa documentazione ne la una specie di romanzo-verità. Ma io non credo molto a questo tipo di romanzi, perché chiunque, facendo ricorso alle vicende della propria vita, potrebbe scrivere un romanzo. Ma suo figlio come ha reagito di fronte a questa sua trasformazione in personaggio? Non me l'ha mai perdonato. Devo anche dire che lui non ha mai giocato a fare il personaggio: lui viveva così perché era veramente così e così è rimasto tuttora. Mio figlio però sapeva che stava scrivendo questo libro, alla cui stesura ha persino collaborato, nel senso che molti episodi me li ha ricordati lui stesso. Il suo atteggiamento è cambiato al momento della pubblicazione. Adesso lo capisco benissimo, perché è una sorta di violenza scrivere un libro su una persona che poi vi si riconosce: ma io questo allora non l'aveva capito. Lui, però, mi ha punita: ancora recentemente mi ha detto: «Tu sai che non leggo i tuoi libri dopo *Le parole tra noi leggere*». Ma nel libro personaggio altrettanto importante, forse dominante, è la figura della madre. Ah, si è molti l'hanno anche scritto. Per me però lo scopo era di dare forma letteraria a questo personaggio e siccome chi lo racconta è proprio la persona che più ha convivuto con lui - cioè la madre - non poteva non essere il personaggio comprimario: io con i miei dubbi perenni e i miei sensi di colpa. Far entrare direttamente se stessi in un libro come personaggio presuppone una certa dose di freddezza di sentimenti. Forse anche di cinismo? Sono la persona meno fredda di questo mondo, ma lo diventa quando scrivo. Zerri, parlando del mio libro in un'intervista, ha detto: «Certo che è scritto con freddezza, perché quando uno scrive una

cosa molto sincera ed appassionata non può che essere freddo, perché lì non c'è posto né per il tiepido, né per il caldo». Riconosco dunque come vera la sua osservazione: ma come avrei potuto scrivere altrimenti tutto ciò? Lei parla di cinismo? Può darsi. Scrivere è una specie di violenza sulla vita: sulla propria prima di tutto e poi su quella delle persone che vengono in qualche modo coinvolte nel libro. Se si raggiunge però uno stato intellettualmente pulito che poi è lo stato dell'arte e della poesia - allora la violenza diventa fruttuosa e trova la propria giustificazione. Come fu accetto allora il libro? Fu un bestseller, anche se quella non era ancora l'epoca di questo tipo di statistiche;

ma il suo successo era dovuto anche all'argomento, specie in quegli anni di esplosione del movimento studentesco. Questa, però, è stata una pura coincidenza, alla quale io non pensai minimamente durante la stesura del libro, nel '67. Così come per gli altri miei libri, anche qui l'attualità non c'entrava per niente. Anzi, mi ha dato noia, nel senso che ha ostacolato in un certo qual modo un giudizio più strettamente letterario. Cosa rappresenta per lei la raccolta «Un sogno del nord»? Dopo la parentesi mondadoriana con *Nei mari estremi*, sono tornata all'Einaudi con il mio nuovo libro. Qui ho raccolto parecchie prose brevi, alcune delle quali già apparse su giornali e riviste. Il titolo *Un sogno del nord* è il nome di uno dei capitoli, uno dei tanti nei quali mi avventuro sulle tracce della storia italiana degli ultimi quarant'anni. Comunque tutta la mia opera apparirà presto nei Meridiani, a cura di Cesare Segre.

**Presto il nome dell'astronauta italiano per lo Shuttle**

Prima di un paio di settimane la Nasa comunicherà al ministero per la Ricerca italiano la graduatoria dei quattro candidati astronauti nazionali che sancirà la scelta del titolare e della riserva per la prima missione di un italiano in orbita, nel gennaio 1991, con lo Shuttle. I quattro candidati (Franco Malerba, Cristiano Batali Cosmovici, Franco Rossitto, Umberto Guidoni) hanno superato le prove tecnico-scientifiche della Nasa relative alla prima missione dedicata al cosiddetto satellite italiano «a filo». Non si conosce invece il risultato delle prove mediche che è stato comunicato soltanto ai quattro interessati.

**Un treno per la ricerca europea**

Un treno-esposizione, destinato ad illustrare i progetti lanciati dai partner europei di Eureka, è partito da Amiens, in Francia, e percorrerà fino al 16 giugno l'Europa, con tappe in Lombardia, in Svizzera, in Germania e in Spagna. Il treno condurrà il suo viaggio alla vigilia del prossimo vertice dei ministri della Ricerca dei paesi aderenti al programma Eureka, che si svolgerà a Vienna il 19 giugno. Il programma comprende per il momento 213 progetti di cooperazione tra industriali europei, in settori che vanno dai trasporti ai materiali, alle biotecnologie, all'energia e alle telecomunicazioni.

**L'uomo di Cro-Magnon veniva da Atlantide**

Uomini di Cro-Magnon appartenevano ad una civiltà sviluppata «il loro modo di vita», afferma l'agenzia. «Essi componevano musica; suonavano su flauti di legno e si riunivano in orchestre. Cucivano vestiti che somigliavano molto ai moderni pellicciotti di montone e li decoravano con perline. Costruivano case di legno, inventarono l'arco ed un proprio linguaggio scritto, e addomesticavano gli animali. Pur essendo «molto pochi», meno di mezzo milione, gli uomini di Cro-Magnon «vissero molto più di quanto non potesse fare il resto dell'umanità in molte migliaia di anni». Tutti questi fatti, scrive la Tass citando l'opinione di Scherbakov, «suggeriscono che gli uomini di Cro-Magnon discendessero dal popolo di Atlantide, l'ipotetico continente perduto, distrutto da un cataclisma naturale».

**Perfettamente riuscito il lancio di Ariane**

Ennesimo successo del programma europeo per la commercializzazione dello spazio. L'Ariane 441, il più moderno e grande dei vettori dell'omonima serie costruita dalla «Arianespace» per conto dell'ente spaziale europeo ha messo stamane in orbita due satelliti per telecomunicazioni: il tedesco «Kopernicus-1» ed il giapponese «Superbird». L'Ariane 441, si è staccato dalla rampa di lancio numero due del poligono di Kourou, nella Guyana francese alle 0,36 di questa notte. Il lancio, il trentesimo del vettore europeo è il quarto dall'inizio del 1989. La missione, definita un «successo completo», era stata originariamente prevista per il 26 maggio scorso. Ma un'anomalia alla pressione dell'idrogeno liquido riscontrata nel terzo stadio del razzo aveva costretto i tecnici a rinviare. Oggi tutto è filato liscio: 17 minuti e 53 secondi dopo il lancio l'Ariane 441 si è inserita in orbita. Sette minuti e 13 secondi dopo ha lanciato, in orbita geostazionaria, i due satelliti.

**Non c'è radon vicino Brindisi**

Non vi sono livelli pericolosi di emanazioni radioattive dovute al gas «radon» nelle abitazioni di San Vito dei Normanni, comune a pochi chilometri a nord di Brindisi dove è ospitata una base Usa. È quanto è stato accertato da un istituto di Milano al quale l'amministrazione comunale aveva affidato l'incarico di accertare la presenza di radioattività dopo che, nell'estate scorsa, giornali statunitensi avevano diffuso la notizia di rischi legati alla presenza di «radon» in diverse basi del mondo. «I valori rilevati nelle abitazioni campione - è detto nella relazione - cadono ben al di sotto dei livelli consentiti all'estero».

GABRIELLA MECUCCI

**Il sondaggio effettuato per conto del premio europeo Cortina Ulisse sulla divulgazione**

**Fusione fredda, tutti sanno cos'è, ma per molti il genoma è una rara malattia della pelle**

**Strana voglia di scienza**

«Cos'è un linfocita? E che cos'è il genoma? Sono parole che ormai non è difficile sentire in un servizio televisivo o leggere in un articolo sui quotidiani. La scienza occupa una bella fetta dell'informazione e spesso le prime pagine dei giornali dedicano un titolo ad argomenti scientifici. Il caso più clamoroso e più recente è quello che riguarda gli esperimenti sulla fusione fredda, condotti prima negli Stati Uniti e poi un po' ovunque nei laboratori di fisica nel mondo. È un caso limite, certo, perché quegli esperimenti formano, almeno in un primo momento, una speranza sociale di enorme rilievo, quella di riuscire a mettere a punto in tempi ragionevoli un sistema pulito per la produzione di energia. Ma è anche il caso limite che ha dimostrato come la maggiore disponibilità dei mass media verso l'informazione scientifica incida proprio sulle fonti di informazione, stravolgendo il regolamento etico in materia di pubblicazione delle scoperte».

Una nuova realtà dalla quale sorgono vecchi quesiti: la maggiore pubblicità scientifica ha cambiato il rapporto e la fruizione del cittadino con la scienza? La divulgazione produce cultura scientifica? Il sondaggio commissionato dal premio europeo per la divulgazione scientifica Cortina Ulisse alla Swg di Trieste, presentato ieri a Roma nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche, ha cercato delle (parziali) risposte. Si tratta di un sondaggio effettuato telefonicamente su di un campione nazionale di 1000 persone.

E veniamo ai dati. Il 24% del campione intervistato ha dichiarato interesse per gli argomenti scientifici trattati dai mass media che si collocano così al settimo posto nell'elenco degli argomenti seguiti dal campione. Cronaca, cultura, arte, sport, ambiente e politica vengono prima per il 93,7% degli intervistati, mentre l'esigua pattuglia degli appassionati di scienza (il 6,3) è composta prevalentemente da giovani tra i 18 e i 25 anni, dagli studenti universitari, dai residenti al Nord e nelle isole, dalle donne. Su di un totale del 46% che ha dichiarato di aver acquistato libri negli ultimi sei mesi, l'11,4 per cento ha preferito delle pubblicazioni scientifiche: si tratta anche in questo caso soprattutto di giovani tra i 26 ed i 35 anni. Più o meno la stessa percentuale (il 46,8%) dichiara di comprare il giornale e il 44,4% di coloro

che lo comprano afferma di seguire anche argomenti di carattere scientifico, anche se solo il 28,4 per cento legge (e non sempre) le rubriche fisse che parlano di scienza. Bisogna però sottolineare che ben il 70% sul totale dei lettori di quotidiani però legge con interesse articoli che trattano d'ambiente e di ecologia. Su di un 70 per cento invece di lettori di periodici, solo il 7,1 acquista riviste di carattere scientifico. E veniamo alla televisione. La star assoluta è il mondo di Quark, trasmissione a cui assiste oltre la metà del campione (54%) costituito in prevalenza da giovanis-

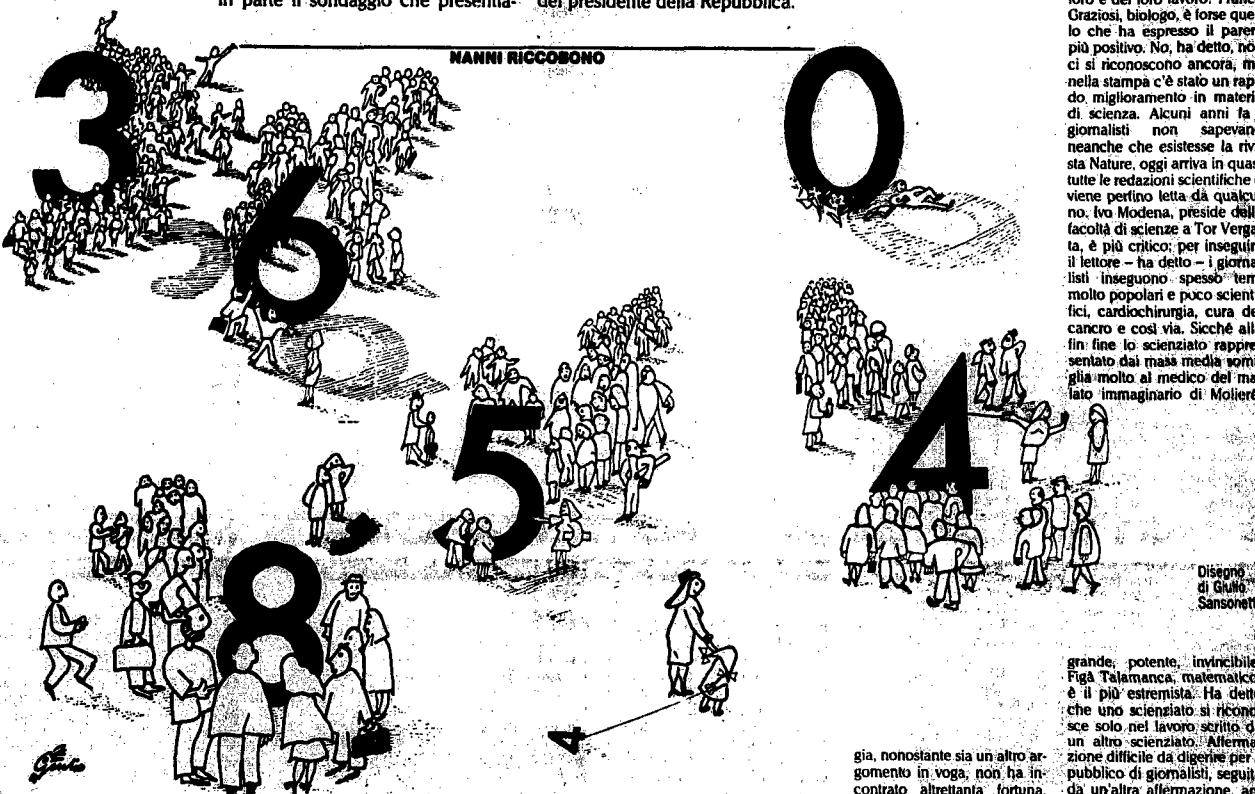
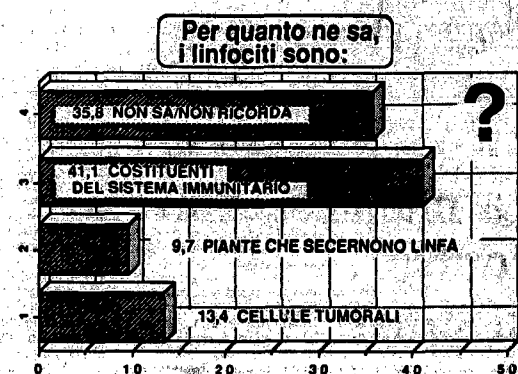
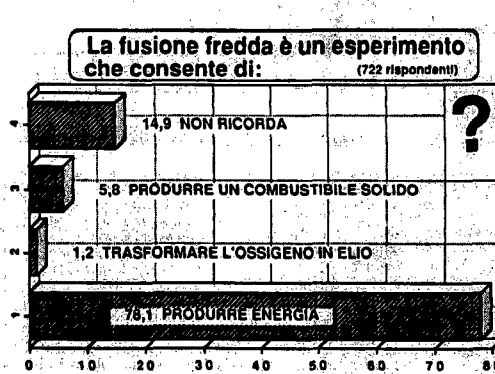
mi, ragazzi tra i 15 e i 17 anni, e dalle donne. Il 20,3% del campione preferisce la trasmissione Geo, il 7,5 Greenpeace, il 4,6 ha dedicato, almeno una volta, la propria attenzione a Fluff.

Per quanto riguarda la disponibilità dei testi su quotidiani e riviste non specialistiche, il 48,1% degli intervistati ritiene poco comprensibile nei testi che puntano al lettore evidentemente specializzato. Per quanto riguarda la televisione oltre un terzo del campione giudica «parte» a quella dei quotidiani l'informazione scientifica da essa prodotta. Il sondaggio ha poi reso tre

trappole agli intervistati. Nella prima, che riguarda la fusione fredda, il campione non è però caduto. Di questi esperimenti ha sentito parlare o ha letto ben il 72,2%. Il 58,9 per cento sa che si tratta di esperimenti di fisica ed è a conoscenza del fatto che si propongono «la produzione di energia». Infine oltre un terzo del campione ha affermato di sapere che gli elementi utilizzati negli esperimenti di fusione sono il palladio e l'acqua pesante. In questo caso però l'interesse per l'argomento coinvolge più gli adulti dei giovani, adulti in stragrande maggioranza laureati (98,8%) e maschi (180,4% contro il 64,5 delle donne). La biolo-

gica, nonostante sia un altro argomento in voga, non ha incontrato altrettanta fortuna. Solo un quinto degli intervistati sa che si tratta dell'insieme dei cromosomi che compone il patrimonio ereditario di ciascuno dei miliardi di organismi viventi sulla Terra. La stragrande maggioranza ammette invece di ignorare il significato del termine e c'è chi ritiene si tratti di una malattia della pelle. Per i linfociti invece è andata meglio: il 41,1% del campione sa che si tratta di cellule del sistema immunitario. Gli altri invece gli attribuiscono i significati più stravaganti.

Fin qui dunque, i parziali e simili dati sulla presa che la divulgazione scientifica ha su di un pubblico generico. Ma invece di discutere queste cifre ed il loro significato, la confe-



MANNI RICCOBONO

Disegno di Giulio Sansonetti

grande, potente, invincibile. Figli Talamasca, matematico, è il più estremista. Ha detto che uno scienziato si riconosce solo nel lavoro scritto, da un altro scienziato. «Affermazione difficile da digerire per il pubblico di giornalisti, seguita da un'altra affermazione, ancora più dura, ma affascinante: la scienza non è divulgabile. Non si può sostituire l'abitudine al ragionamento scientifico, che è quella che rende il mondo, in parte almeno, decifrabile, con la sommaria e semplicistica descrizione del mondo stesso». Se la divulgazione non induce al ragionamento critico, non serve a nulla. Anzi, si è qualcosa serve. Serve - ha aggiunto - alla promozione di scienza e scienziati sul piano sociale, serve a costruire un'immagine della scienza. Ma ciò se d'un canto può essere utile, dall'altro è pericoloso, perché dà potere agli scienziati capaci di creare immagine e lo sottrae agli scienziati in grado di produrre scienza.

**Allarme per l'Aids Crescono i sieropositivi fra gli adolescenti, i giovani e le donne**

MONTREAL. Su 3.520 adolescenti, tra i 13 e i 18 anni di età, esaminati nell'arco di 15 mesi mentre erano ricoverati per diversi motivi in due ospedali americani, 13 sono risultati sieropositivi. La sieropositività è stata riscontrata in misura maggiore (4,7 per mille) nelle donne rispetto ai maschi (1,7 per mille) e nei soggetti di maggiore età (15-18 anni) rispetto ai minori di 15 anni (6,9 contro 1,1 per mille). Un'analoga ricerca, condotta su 122 soggetti adolescenti che presentavano fattori di rischio, ne ha identificati cinque (il 4,1 per mille dei soggetti esaminati) come sieropositivi (quattro femmine e un maschio). I risultati della ricerca condotta a Washington e Atlanta con l'intento di valutare la possibilità di identificare in tempo utile i soggetti

possibili di infezione, ha dimostrato che, al di là delle categorie a rischio, l'Hiv (Human Immunodeficiency Virus) è presente tra gli adolescenti nelle aree urbane in maniera preoccupante. Al congresso mondiale sull'Aids in corso da tre giorni a Montreal, i sieropositivi rappresentano il problema che più impugna i delegati nel dibattito delle varie sezioni specializzate. La probabilità di dover convivere negli anni Novanta con i problemi di una massa di sieropositivi (che nel Duemila potrebbero toccare - in assenza di soluzioni - 120 milioni) impugna il mondo scientifico e sociale nella ricerca di fattori che impediscano a questi possibili 20 milioni di sieropositivi di diventare 20 milioni di malati di Aids.

**Il filo d'Arianna degli animali «inferiori»**

Se è vero che Teseo si servì del filo di Arianna per entrare nel Labirinto e uscirne dopo avere ucciso il Minotauro, la geniale idea non fu della sua innamorata. Anche i bruchi ottusi della processionaria del pino l'adoperano quando vanno fuori in cerca di cibo. Lasciano una lieve traccia setosa che per loro è come la segnaletica stradale per l'automobilista. Di più: è un percorso obbligato che li riporta al nido.

Tornare ai propri rifugi dopo essere andati a caccia o a pranzo su una foglia potrebbe essere difficile a volte, ma tutti gli animali se la cavano a meraviglia. Hanno messo a punto strategie sorprendenti, dal rilevamento topografico all'uso della bussola, e se non intervengono qualche elemento estraneo è impossibile che si smarriscano.

Che cosa hanno in comune un cane, un piccione, uno scoiattolo, una vespa solitaria, un rospo, le api, i salmoni, le farfalle, i molluschi marini, le formiche, le lumache? Niente

quasi. Però sono capaci di ritrovare la «casa» anche da luoghi remoti, mentre noi, senza bussola, siamo perduti. Gli studiosi del comportamento animale hanno dato un nome a questo ritorno: *homing* (da *home*, che in inglese significa precisamente «focolare domestico»). Dicono che non è stato possibile trovare un termine migliore per definire il viaggio a ritroso degli animali verso il nido, la tana, l'alveare, il luogo dove sono nati, o comunque un luogo conosciuto.

L'*homing*, anche se gonfio di misteri che forse non chiariremo mai, è un tema che affascina gli esperti, e l'Accademia dei Lincei gli ha dedicato in questi giorni una tavola rotonda. Due ricercatori svizzeri, R. Wehner e S. Wehner (moglie e marito), hanno scelto come argomento l'*homing* degli insetti: *Uso di mappa, o filo di Arianna?* (è il titolo della loro relazione). Sappiamo che certi imenotteri particolarmente evoluti come le formiche e le api usano la tecnica

come fanno gli animali a ritrovare la strada di casa loro quando se ne allontanano in cerca di cibo? Sappiamo che certi imenotteri evoluti come api e formiche usano la tecnica della «navigazione stimata», e sappiamo, senza sapere come fanno, che i salmoni percorrono 7mila chilometri per tornare al nido. Il fenomeno si chiama «homing» e se ne è discusso ad un recente convegno all'Accademia dei Lincei a Roma. Tra le relazioni, quella del canadese Bovev ha tirato in causa gli umani, che sottoposti ad un esperimento, hanno dimostrato la loro inferiorità.

MIRELLA DELFINI

La prova che le vespe *Cerceris* invece egano capaci di tornare anche senza avere visto né fotografato il paesaggio, le trasportava a chilometri di distanza, ben chiuse in un cartoncino, poi correvano ad aspettarle sul pendio dovevano i nidi. Prima le marcava, in modo da essere certo che fossero proprio le stesse. E le *Cerceris* ricomparivano, benché non conoscessero il percorso.

In realtà sappiamo ancora troppo poco. Che cosa spinge per esempio i salmoni a tornare al luogo dove sono nati, percorrendo anche 7/8 mila chilometri? Ne ha parlato al convegno di Roma il professor Quinn, di Seattle (Usa), che ha fatto una bella lista delle controversie su cui si accapigliano i biologi. Secondo alcuni i salmoni si servono di una mappa, secondo altri hanno la bussola. Ovviamente, incorporata. C'è chi sostiene che si basino su segnali chimici (l'odore o il sapore delle correnti?) e chi parla di scambio di informazioni tra adulti e gio-

vani. Probabilmente è vero tutto, e tutto insieme.

Più misterioso, visto che si tratta di esseri non molto dotati di cervello, è l'*homing* dei molluschi di mare e di terra ai quali si è dedicato il professor Chelazzi di Firenze. Il tedesco Sinsch si è votato invece all'*homing* dei rospi che per orientarsi si affidano all'olfatto, alla vista, all'udito, ma anche alla loro capacità di percepire il campo magnetico terrestre. A quanto pare sono personaggi straordinariamente organizzati anche se non battono i piccioni, che rappresentano il top, e di cui ha parlato il tedesco Wallraff.

Un altro studio, fatto dal canadese Bovev, è partito dagli scoiattoli ma poi ha coinvolto gli umani: un gruppo di studenti bendati è stato condotto lontano dal *campus* e lasciato senza strumenti. Si è visto che alla fine, se non fossimo troppo viziati dall'uso di apparecchi, anche noi saremmo capaci di mettere a punto qualche strategia, sia pure più rozza di quelle degli animali.





Ieri ● minima 12°  
● massima 26°  
Oggi il sole sorge alle 5,35  
e tramonta alle 20,42

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



## La manifestazione contro la strage in Cina



Un lunghissimo corteo ha attraversato la città per portare fiori di protesta all'ambasciata



# Con i ragazzi di Tian An Men



■ Quattro foto, quattro momenti della manifestazione che ha attraversato ieri pomeriggio parte del centro di Roma, dall'Esedra a via Bruxelles, la sede dell'ambasciata di Pechino, per protestare contro il massacro dei giovani della Tian An Men. Lo striscione che precede il corteo dice semplicemente: «Con gli studenti cinesi». Dietro, una selva di bandiere rosse del

Pci, della Fgci, di Dp, quelle gialle e verdi della Lega ambiente e quelle delle altre organizzazioni che hanno aderito alla manifestazione, dai Verdi ad Amnesty International, dalla Lega ambientalista alla Cgil. Funzione pubblica dagli Amici della Terra al Verdi ambientale. Il corteo si snoda lungo via Piave, corso d'Italia, Porta Pinciana, viale Regina Margherita e via Sala-

ria. In mano o legati alle aste delle bandiere sono migliaia di fiori che verranno depositati davanti al cancello dell'ambasciata. Ad attendere il corteo sono alcune decine di giovani che da domenica mattina si alternano in un sit-in e nello sciopero della fame. Accolgono i manifestanti con canzoni come il movimento pacifista. Cantano «Give peace a chance» di John Len-

non, cantano l'inno del movimento antirazzista americano, reso famoso in tutto il mondo da Joan Baez. «We shall overcome». Il corteo sfilava lentamente davanti all'ambasciata, per più di un'ora i fiori si accumulano davanti al cancello. Alla fine, formano una cascata varopinta alta quasi un metro. Il sit-in continua.

(Foto di Rodrigo Pais)



## Tesa seduta in Campidoglio: si doveva parlare di bilancio ma il tema non è stato sfiorato

### Il consiglio comunale attacca Giubilo

### E il sindaco manda tutti a casa

STEFANO DI MICHELE

■ Tutto il Consiglio comunale contro Giubilo. Affondato nello scranno più alto dell'aula di Giubilo Cesare, ieri sera il sindaco si è sentito rovesciare sulla testa accuse di ogni genere. E non solo dalle opposizioni. Durissimi, con quelle che hanno definito «le sue provocazioni», anche il Psi e il Pri. Del bilancio, naturalmente. Tutti a gran voce, dai comunisti ai socialisti, dai verdi ai repubblicani, da Dp alla Sinistra indipendente, fino ai missini, hanno avanzato una sola richiesta: Giubilo se ne deve andare immediatamente. Ma il sindaco a tutto pensa tranne che a questo. E addirittura, per stamane, ha convocato la giunta per eleggere, con i poteri del consiglio, i membri dei comitati di gestione delle Usl e per cercare di

piazzare, sulla poltrona della Rm 4 il contestato Ennio Pompei, ex missino ora consigliere dc, una condanna dietro le spalle: una candidatura già giudicata improponibile dal Consiglio comunale alcuni mesi fa. Un colpo di mano, l'ennesimo, di Giubilo, che ormai opera contro l'intero Consiglio, mentre Pri e Psi hanno annunciato che non si presenteranno più né in giunta né nell'aula di Giulio Cesare. Gli incredibili atti di forza del sindaco, mirano in realtà a un commissariamento del Comune con uno scioglimento generale che renda meno evidente l'isolamento nel quale è precipitata la Dc di fronte alle dimissioni già presentate da 46 consiglieri.

Dentro il Campidoglio, la tensione ieri sera era al massi-

mo. Mai, contro il sindaco, erano volate accuse tanto gravi e pesanti. L'incapacità di Giubilo nel non voler discutere le sue dimissioni sta paralizzando il Consiglio. La seduta di ieri, sul bilancio, era stata convocata d'autorità dal Coreco. «L'ulteriore prova del fallimento di Giubilo e del pentapartito che non esiste più - ha accusato Franca Prisco, capogruppo del Pci - il sindaco sta tentandoci di tutto per non venire in Consiglio e per rimanere a gestire il suo spicciolo potere». Per il Pci «si deve prendere atto delle dimissioni date dai 46 consiglieri, sciogliere il consiglio e andare in autunno alle elezioni». «Bisogna al più presto - ha concluso la Prisco - riportare un minimo di legalità in quest'aula». E se il missino Teodoro Bontempo è addirittura arrivato a definire il sindaco «la feccia di Roma», il

capogruppo socialista Bruno Marino ha fatto sapere, guardando fiso Giubilo: «Lo diciamo in maniera netta e categorica: il Psi non voterà il bilancio e non verrà più in consiglio comunale». E mentre si susseguivano interventi sempre più duri, dall'opposizione di sinistra e dei socialisti, è arrivato di corsa nell'aula l'assessore repubblicano Saverio Collura, con la notizia della convocazione della giunta di oggi, per eleggere Pompei. Ha chiamato i cronisti a raccolta e ha scandito: «Ora la situazione ha superato ogni livello di guardia nella vita democratica della città; Giubilo mostra un totale disprezzo per le norme fondamentali della democrazia. Se si azzardano a nominare Pompei, il Pri arriverà fino ad una simbolica denuncia alla Corte costituzionale per attentato al sistema demo-

cratico». Anche perché la nomina spetta al Consiglio, il quale ha già detto di no. Proprio in quel momento, con un nuovo colpo di mano, Giubilo ha sciolto la seduta del consiglio, impedendo al comunista Faloni di prendere la parola. «Il tentativo di nominare Pompei - ha commentato - è grave, sotto il profilo politico e illegale sotto quello legale. Difiendiamo il sindaco dal fardio. Giubilo intanto si era già rifugiato nel suo studio, senza che un solo dc si fosse alzato per spendere due parole in sua difesa. Gli assessori Mazzocchi e Pelonzi hanno intanto fatto sapere di non voler ritirare le dimissioni, cosa invece che si appresta a comunicare ufficialmente questa mattina il loro collega Antonio Gerace. E nessuno sa dire quando ci sarà una nuova riunione del Consiglio comunale.

## Scuola difesa col sacco a pelo

■ Coca Cola e One-o-One, un tendone a riparare teste e bibite dal sole, chiacchiere dalle sedie in attesa che arrivi il turno di altri. Strana occupazione, affidata interamente alla gestione di casalinghe, madri di famiglia e papà-impiegati che accorrono finto il lavoro per cominciare una notte di bivacco. No, questa scuola non si tocca. La stavano perdendo, dopo anni di attesa, e l'hanno riconquistata dieci giorni fa, quando in centocinquanta hanno preso alla sprovvista un ignaro custode. Da allora non si sono più mossi, decisi a garantire una nuova sede e nuove strutture ai propri figli.

Conteso, questa volta, è un edificio scolastico da poco ultimato a Torpignattara. La vicenda ha inizio qualche mese fa. In via Policastro, angolo via Labica, la nuova scuola aspetta solo banchi e relativi inquilini. Ma a mettere gli occhi su questo bell'esempio di edilizia scolastica sono in troppi: la scuola media Quintiliano, cui sin dall'inizio

Per essere certi che la nuova scuola fosse data ai loro figli, mamme e papà non ci hanno pensato su due volte: con sacchi a pelo e brande hanno occupato l'edificio. Succede a Torpignattara. Ancora una volta, il diritto allo studio negato porta due istituti a contendersi aule e palestre. Oggetto dei desideri, un gioiello dell'edilizia scolastica che aspetta solo di essere assegnato.

CLAUDIA ARLETTI

pareva destinato il nuovo edificio, e l'istituto tecnico commerciale Moneta che ha sede in via Diana. Per entrambe le scuole ci sono indubbi problemi. Il Moneta, 42 classi di cui 14 in una succursale, fa i conti con spazi ristretti, infiltrazioni di umidità e periodiche incursioni di topi. La media inferiore, 350 allievi, è ospite delle elementari di via Acquabulicante. Niente mensa, una diffusa dall'Usl per quei pasti che vengono trasportati a mano da un piano all'altro della scuola, niente ascensori e vent'ragazzini handicappati, fra i quali un paio da portare a braccia fino

all'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi ha inviato un fonogramma al provveditore facendo sapere che sono ritenute «prioritarie» le esigenze delle scuole dell'obbligo. Fra l'altro, per consentire un eventuale trasferimento del commerciale, si dovrebbero stanziare altri soldi: le cucine, inutili, andrebbero eliminate, si dovrebbe pensare ex novo ai laboratori e così via. Improbabile un nuovo capovolgimento della situazione. Mamme e papà, dal cortile del nuovo edificio che per sicurezza resterà occupato ancora per un po', esultano brindando ad aranciata.

«Hanno riconosciuto il diritto dei nostri figli a una scuola con una mensa, con degli ascensori e una vera palestra», dicono alla media. E gli altri? «A loro la mensa non serve, possono andare in via Piaacane. Tanto noi, se tutto va bene, a settembre togliamo il disturbo».

## Vigili Meno poteri con il nuovo codice

Fuori dall'orario di servizio saranno privi di qualsiasi potere di polizia giudiziaria. I vigili urbani, secondo il nuovo codice di procedura penale che entrerà in vigore il 24 ottobre prossimo, vedranno così limitati i loro poteri, con il rischio di trovarsi esposti a minacce e intimidazioni. Rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle polizie locali hanno perciò chiesto, nell'ambito di un convegno su «Polizia locale nel nuovo codice di procedura penale: tutela dei beni collettivi e ambientali», una modifica dell'articolo 57 del nuovo codice.

## Fogne provvisorie per le borgate di Roma est

Si possono allacciare alla rete fognaria, ma solo in via provvisoria. Le borgate di Castelverde, Osa, Lunghezza, Lunghezza, Monte Michelangelo e Corchella hanno avuto l'autorizzazione del sindaco Giubilo ad effettuare l'allaccio in attesa che venga completato il piano Acea e l'ampliamento dell'impianto di depurazione di Roma est. Molte delle borgate della zona attualmente eliminano gli scarichi fognari in pozzi neri o in fossi, completamente privi di sistemi di depurazione.

## Referendum Dove si firma oggi

Ecco la mappa dei tavoli dove oggi si può firmare per i due referendum sulla caccia e sull'uso dei pesticidi in agricoltura: L.V. viale Giulio Cesare, angolo via Marconio, 9-15; Fgci, via Cola di Rienzo, 16-20; Lac, largo Argentina 16-20; Lav, largo Goldoni, 16-30; Kynos, università, 16-20; PR, via della Maddalena, 16-20; Lipu, piazza Re di Roma, 16-20.

## Un polmone d'acciaio per le vittime di Ufa

Servono aiuti per le vittime dell'incidente ferroviario ad Ufa, in Siberia. In particolare, ci sarebbe bisogno di un polmone d'acciaio. L'Associazione Italia-Urss ha chiesto solidarietà a tutte le autorità italiane, enti locali, Croce rossa, ospedali, Caritas. Gli aiuti possono essere inviati all'Associazione Italia-Urss, piazza della Repubblica 47, Roma, CCP 81914004 o direttamente alla banca dell'Urss, Vneshekonombank Sssr Mosca CC bancario 70000414.

## Italcable: un numero per segnalare i disservizi

Linee imprendibili, silenzi impercettibili, da dove scendono strani brontolii, la cometa. Se non altro è facile telefonare all'estero, adesso almeno sarà più facile segnalare all'Italcable gli inconvenienti che si incontrano nel farlo. È entrato in funzione, per ora solo nel distretto di Roma, il «Csp» un servizio che consente agli utenti in difficoltà nelle chiamate intercontinentali di segnalare gratuitamente i disservizi. Telefonare al 172-3333 dalle 7 alle 21, dal lunedì al venerdì, e dalle 8 alle 14 il sabato.

## A Torre Maura i funerali del tifoso ucciso a Milano

Seguiva la squadra del cuore, ma è morto per un infarto in seguito alle percosse ricevute in un tragico attacco dei tifosi avversari. I funerali di Antonio De Falchi, il ragazzo diciottenne morto domenica scorsa a Milano, in un agguato fuori dallo stadio dove si disputava la partita Roma-Milan, si terranno oggi pomeriggio alle 15, nella parrocchia di San Giovanni Leonardi, a Torre Maura.

## L'Unipol smentisce i cattolici popolari

Con una gran bella faccia tosta, i cattolici popolari continuano a tappezzare la città di manifesti accusando i comunisti romani di infinite malefatte. L'ultimo in ordine cronologico ha tirato in ballo anche le assicurazioni Unipol, che sarebbero state sul punto di assicurare per dieci anni tutti i dipendenti capitolini, sottraendo a ciascuno 100.000 lire al mese. L'Unipol ricorda che è risultata vincitrice in una gara promossa dall'Istituto previdenziale assistenza dei dipendenti comunali e che la quota mensile prevista per l'assicurazione ammontava a 10.000 lire. La società ricorda anche di non essere una «compagnia comunista», riservandosi di ricorrere alle vie legali per tutelare i propri diritti.

MARINA MASTROLUCA



Solitudine  
Quattro  
morti  
in 24 ore

Ha attraversato di corsa la stanza di soggiorno e si è gettato di sotto, dal quinto piano, senza che nessuno potesse fare nulla per fermarlo. Elio D'Anna, 26 anni, è morto dopo poche ore al Policlinico. Da tempo sofferiva di un grave esaurimento nervoso, ieri mattina si trovava in casa con la madre e la sorella Simonetta, in viale Eritrea. Prima ha tentato di tagliarsi i polsi con una lametta; poi, quando ormai i suoi familiari credevano che si fosse calmato, si è lanciato dal balcone.

È stato il primo morto di una giornata segnata da lutti e tragedie della solitudine. Alle 11.20 è stato trovato morto nella sua abitazione, in via Igino Papa, Ugolino Arduino Meneghelli, 62 anni, pensionato. Viveva da solo e da qualche giorno i suoi parenti non lo avevano più sentito. Ieri hanno avvisato il 119 e i vigili del fuoco. Lo hanno trovato accanto al letto, ancora vestito. Morto da tre giorni. Probabilmente è stato stroncato da un malore. Da quando aveva smesso di lavorare non sapeva più come impiegare le sue giornate.

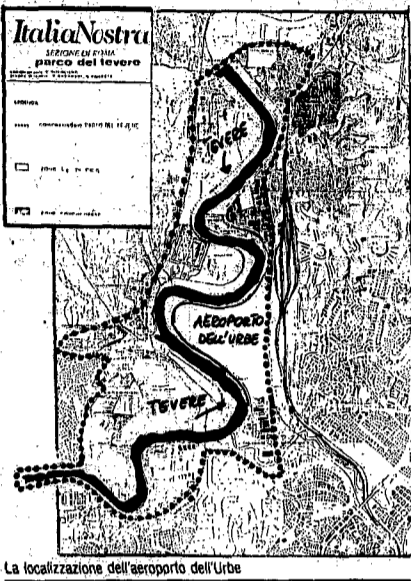
Via della Conciliazione, a due passi dal colonnato dei Bernini... Alle 15.30: alcuni passanti, insospettiti, hanno provato a smuovere un uomo sdraiato su una panchina di marino. Si sono resi conto che era morto ed hanno avvisato la polizia. Gli agenti non hanno potuto fare altro che certificare il decesso di Kaari Jorma Tuomola, 67 anni, finlandese. L'uomo, un turista, era giunto da pochi giorni nella capitale: ieri, dopo il pranzo, si è sentito male e si è sdraiato sulla panchina per riposare. Al commissariato San Pietro stanno cercando di rintracciare la complicità con la quale era giunto in Italia per avvertire i suoi parenti.

Un momento di sconforto. Di solito vengono definiti così i suicidi di cui non si riesce a scoprire il motivo. E per un momento di sconforto, alle 15.40 Ida Falconi, 67 anni, si è gettata dalla finestra della sua abitazione, al terzo piano di un palazzo di piazza Baldini, al quartiere Talenti. Quando è arrivata l'ambulanza non c'era già più niente da fare. A detta dei vicini la Falconi non aveva, in apparenza, nessun motivo per uccidersi. Anche i parenti hanno dato la stessa risposta.

La proposta di fare dell'Urbe il terzo polo aeroportuale di Roma duramente criticata da ambientalisti comunisti, liberali e repubblicani

Il progetto, inserito da Tognoli nel decreto su «Roma capitale», sarà discusso domani nell'aula parlamentare

«Via gli aerei da quel parco»



La localizzazione dell'aeroporto dell'Urbe

Secco no di ambientalisti, comunisti, liberali e repubblicani contro la proposta di ampliamento dell'aeroporto dell'Urbe, prevista dal decreto su «Roma Capitale». Nascerrebbe uno scalo per voli nazionali, commerciali ed internazionali in una zona densamente popolata e centro del parco del Tevere nord. Il provvedimento sarà discusso domani nell'aula parlamentare.

FABIO LUZZINO

«Una lottizzazione decisa con una mossa degna di un abile giocatore di poker, un affare tirato fuori dalla manica nell'ultima partita». Contro la proposta di ampliamento dell'aeroporto dell'Urbe, inserita dal ministro per le Aree urbane Carlo Tognoli nella stesura definitiva del decreto su «Roma capitale», da domani in discussione alla Camera, in questi termini si è espresso Piero Salvagni, consigliere comunale comunista. Un ennesimo «pasticcio» di cemento in vista dei Mondiali. Analoga la preoccupazione manifestata dagli ambientalisti in una conferenza stampa che si è tenuta ieri nella sede di Italia nostra. L'articolo 8 del nuovo decreto approvato dalla commissione

ambiente la scorsa settimana, contiene una previsione di concessione dell'aeroporto dell'Urbe ad una società privata (30% alla società aerea) per la sua ristrutturazione ed utilizzazione a fini di aviazione generale. In poche parole nascerrebbe un terzo polo per il trasporto aereo, uno scalo per voli nazionali, commerciali ed internazionali, hangar, officine, uffici, ristoranti e una pista allungata dagli odiermi 700 a 1.700 metri, in una zona densamente popolata, in cui sono sorti i quartieri Salaria, Prati Fiscali, Nuovo Salaria, Fidene, Serpentara, Vigne Nuove e Castel Giubileo, prospicienti il Tevere e Tor di Quinto, Labaro, Vigna Clara e Prima Porta per quelli che si affacciano dalla parte della Flaminia, le due aree interessate dal nuovo aeroporto. Attualmente l'aeroporto dell'Urbe è utilizzato soltanto da velivoli ad elica, per il volo a vela, il paracadutismo, l'aeromodellismo e come sede di centro didattico per conseguire il brevetto. «Un grande business», ha denunciato Oreste Rutigliano, vicepresidente della sezione romana di Italia nostra - una speculazione che cedrebbe a potenti forze economiche che spingono per lottizzare e cementificare l'ultima grande area del Tevere ancora integra.



Una corsia dello Spallanzani

Protesta allo Spallanzani «Di Aids si muore» E gli infermieri si incatenano ai cancelli

La via Portuense bloccata per due ore da 100 infermieri dello Spallanzani. Altri 4 incatenati ai cancelli dell'ospedale romano in segno di protesta. Manifesti, urla, traffico impazzito, sirene delle ambulanze. È cominciata così la giornata di protesta del personale paramedico dell'ospedale romano. Gli infermieri temono per la loro salute. Di Aids si rischia di morire.

«Sos» allo Spallanzani di Aids si muore. È uno dei cartelloni affissi ai cancelli dell'ospedale romano, dove stamattina, alle 9, la protesta del personale paramedico dell'ospedale ha bloccato la via Portuense. 100 infermieri in agguato ai 34 giorni di cui già godono (una misura simile fu adottata nel '49 per l'emergenza tubercolosi), ad un miglioramento delle strutture dell'ospedale e alla realizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento professionale. Il personale che assiste i malati sieropositivi lamenta inoltre «di non essere mai stato sottoposto a screening». I lavoratori dello Spallanzani sostengono di essersi organizzati autonomamente per il quarto anno consecutivo perché, vengono ignorati dalle organizzazioni sindacali, anzi se non fosse intervenuto il Tribunale dei malati, non avrebbero escluso l'ipotesi di 5 giorni di sciopero. La vertenza però continuerà a livello nazionale e per il 20 giugno è prevista un'Assemblea nazionale, cui prenderanno parte anche i medici, di tutto il personale paramedico che cura i malati di Aids.

La rottura di una tubazione ha aperto una voragine Fuga di gas a Fidene Bloccate strade e ferrovia

Sarebbe bastata una scintilla e la tubazione sarebbe saltata in aria. Solo il rapidissimo intervento dei vigili del fuoco e dei tecnici dell'Italgas ha evitato una catastrofe. Via Salaria completamente bloccata nei due sensi di marcia, lo svincolo dell'Olimpica - paralizzato, sospesa perfino la linea ferroviaria Roma-Fidene. Per gli abitanti della Borgata Fidene è stato un lungo pomeriggio di paura. È iniziato tutto alle 16.30, sulla via Salaria, allontanare l'altezza dello svincolo per la borgata. Una delle grandi tubature che riforniscono di gas la città ha improvvisamente ceduto. Sulla strada si è aperta una voragine e il traffico si è subito bloccato. Il caratteristico odore del gas si è immediatamente diffuso nell'aria e la gente si è allontanata, impaurita. È bastata una telefonata e sulla zona si sono dirette tre pattuglie dei vigili del fuoco, dirette personalmente dal comandante e decine di tecnici e operai dell'Italgas. La situazione è apparsa subito molto grave. Si era rotta una tubatura del 100, dove il gas scorre ad alta pressione. Per prima cosa è stata isolata la tubazione, a monte e a valle, per evitare che la perdita continuasse. Sono stati fatti allontanare curiosi e automobilisti e tutta la zona è stata trasennata. Code interminabili si sono subito formate sui due sensi di marcia della Salaria ed è stato necessario bloccare perfino la vicina linea ferroviaria. Soltanto dopo due ore,



Solo un po' di refrigerio con un pizzico di nostalgia

Il clima non è proprio torrido, ma questo non vuol dire che bisogna rinunciare al piacere di rinfrescarsi in... chiare, fresche, dolci acque, come il signore nella foto. Armato di tutto l'occorrente per fare toilette, con tanto di asciugamano in spalla, ha pensato di approfittare di una delle tante fontane delle capitali per alleviare la calura e farsi bello. E magari, chissà, anche per rinvigire con un sussulto di nostalgia il ricordo della biondissima, splendida, superdotata Antonia, che ai bei tempi della dolce vita, si tuffava beatamente nella fontana di Trevi.

Fondi spariti A giudizio l'Ordine dei medici

Organizzavano corsi di aggiornamento per giovani medici, grazie alla sponsorizzazione di ditte farmaceutiche. Ma, secondo l'accusa, avrebbero avuto la «badattagine» di non annotare nei bilanci dell'Ordine dei medici della capitale le somme ricevute dalle aziende. Ieri è iniziato il processo contro il presidente e nove consiglieri dell'ente, chiamati a rispondere di interesse privato in atti d'ufficio davanti ai giudici della V sezione penale del tribunale. L'indagine ha preso il via da alcune interrogazioni parlamentari, nelle quali si chiedeva ad Altissimo, allora ministro della Sanità, di spiegare le ragioni per cui le somme stanziare dalle ditte farmaceutiche per i corsi di aggiornamento professionale non risultassero regolarmente trascritte nei bilanci dell'Ordine dei medici della capitale e della provincia. Gli imputati interrogati hanno respinto ogni contestazione relativa all'organizzazione dei corsi presso la sede dell'Ordine e alla mancata registrazione delle somme avute dalle aziende sponsor per l'allestimento dei progetti destinati a giovani medici. Il processo proseguirà il 27 giugno prossimo, con la ripresa degli interrogatori.

Per il Pci esproprio e programmazione contro la speculazione privata Piani di recupero, riuso, poco cemento «Ecco la nostra strategia-casa»

Riuso e recupero, piani edilizi che ritessano la rete abitativa periferica, che ridisegnino il paesaggio di zone «economiche e popolari» dove gli standard sono buoni ma la qualità della vita pessima. Ecco gli obiettivi che, secondo il Pci, devono guidare una strategia per la casa, una delle più amare spine nel fianco della città. Ma le cifre degli ultimi anni sono negative. A tutto vantaggio, per il Pci, degli speculatori. Stefano Polacchi



167, sono stati spesi 8 miliardi e mezzo. Ne erano previsti invece 200, cioè si è accumulato un residuo, non utilizzato, del 95,7%. «Nello stesso anno - ha affermato nella sua relazione Walter Tocci - sono stati invece impegnati 150 miliardi per l'acquisto di alloggi da privati». Che significa questo? «Che l'ente pubblico - spiega il consigliere capitolino - ha rinunciato a qualsiasi intervento. Con un bilancio a dir poco da «immobiliare Gabetti», il Comune si limita ad acquistare quello che gli offrono i privati, senza alcun programma». Insomma, a pochi giorni dall'apertura dell'inchiesta ministeriale sulle coop edilizie, a poche settimane dalle comunicazioni giudiziarie sulle vicende delle aree di Torrevescchia, concesse non ai proprietari ma in base al famoso protocollo d'intesa del '78, il Pci capitolino prende la parola sulla questione. «Che è un aspetto del più dilagante malgoverno - rinalza Tocci - Infatti, attraverso l'apparente

co e privato, a favore del primo, stabilito per legge, quindi, è ben lontano dall'essere rispettato. Infatti, affermano i comunisti, la preventivata cifra di 240mila stanze da costruire rispettava in pieno la programmazione. Che fare allora? Ricominciare con le colate di cemento pubbliche? O continuare ad affidarsi alla deregulation, sperando che, prima o poi, il mercato si equilibri? «Niente di tutto ciò - rispondono i comunisti - Devono cercarsi strade nuove valorizzando gli aspetti positivi dell'esperienza passata». Quali? «L'esproprio delle aree e la programmazione degli interventi pubblici sono fatti positivi, purché ne dicano palazzinari e speculatori delusi - risponde Walter Tocci - Le novità degli anni 80, invece, sono il superamento della logica espansiva e la politica del recupero». Cosa significa tutto ciò? «Che con interventi mirati deve ricucirsi il tessuto dei quartieri di edilizia economica già realizzati e dove, accanto a standard abitativi ottimi, la qualità della vita è spesso pessima - spiega Tocci - Questo, insieme ai piani di recupero di zone residenziali come l'E-squillo, San Lorenzo, Monteverde, Quadraro, Villa Cortese, e alla realizzazione di almeno 120mila stanze ex novo, da realizzarsi proprio come ricicatura urbana, può significare - affrontare il problema senza abdicare alla speculazione».

GLI INTELLETTUALI PER ROMA

Ancora in queste ore, nonostante 46 firme di consiglieri comunali per l'autoscioglimento, Giubilo e la Dc romana tentano di ritardare e inquinare la definitiva chiusura della loro fallimentare esperienza di governo. Ma si era vista tanta arroganza, prepotenza e tanto disprezzo per le istituzioni. Occorre che tutti, in primo luogo le forze intellettuali e della cultura, scendano in campo per isolare la parte peggiore della Democrazia Cristiana, che purtroppo oggi detiene il potere. Occorre dare un segnale concreto di speranza che le cose possono cambiare. Oggi a Roma è un'intera classe dirigente che in realtà è sotto accusa e che non riesce nemmeno dignitosamente a difendersi. Un colpo di ala è necessario per tutte le forze che hanno a cuore il destino di questa città, una mobilitazione eccezionale delle risorse popolari e culturali che miracolosamente continuano a vivere nelle pieghe del grande degrado. Il tempo è consumato per le mezze misure, per gli attendisismi, per i compromessi, per le furbizie, per le vecchie e stanche alleanze. Una nuova classe dirigente deve emergere dal tessuto democratico della città, con le idee, la volontà, la speranza di un nuovo governo per Roma.

- Ecco le prime firme raccolte:
- Roberto Antonelli
  - Alberto Asor Rosa
  - Andrea Barbato
  - Carol Beebe Tarantelli
  - Oliviero Beha
  - Marcello Berenventano
  - Carlo Bernardini
  - Laura Betti
  - Maria Luisa Bocchia
  - Massimo Brutti
  - Antonio Cederna
  - Federico Coen
  - Tito Cortese
  - Tullio De Mauro
  - Veio De Lucia
  - Giuliana De Sio
  - Piero Della Seta
  - Giorgio Di Maio
  - Giuseppe Fiori
  - Paolo Flores D'Arcais
  - Vittorio Foa
  - Enzo Forcella
  - Claudio Fracassi
  - Laura Frontali
  - Mariella Gramaglia
  - Francesca Izzo
  - Carlo Lizzani
  - Nanni Loy
  - Agostino Lombardo
  - Dacia Maraini
  - Ettore Masina
  - Carlo Melograni
  - Giorgio Nebbia
  - Paola Pitagora
  - Piero Pratesi
  - Gigi Proietti
  - Giorgio Rossi
  - Rosa Rossi
  - Stefano Rodotà
  - Carmelo Samonà
  - Mario Schiano
  - Ettore Scola
  - Enzo Siciliano
  - Antonello Trombadori
  - Mario Tronti
  - Giuseppe Vacca
  - Piero Vivarelli
  - Paolo Volponi



NUMERI UTILI	
Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4696
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	67891
Vigili urbani	5100
Soccorso stradale	3306207
Sanguis	4956375-7575893
Centro antivehici	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-123-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	5311507-8449635
Aids adolescenti	850651
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto intervento ambulanza		Pronto soccorso a domicilio	
Ospedali:	47498	Dentistico	475674
Policlinico	492341	Segnalaz. animali morti	861312
S. Giovanni	5310066	Alcolisti anonimi	5800340/5810078
S. Camillo	77051	Rimozione auto	5280476
Feltrino	5873299	Polizia stradale	6768338
Gemelli	33054036	Radio taxi:	3570-4994-3875-4984-9433
S. Filippo Neri	3306207	Coop auto:	
S. Pietro	36590168	Pubblici	7594568
S. Eugenio	594	Tassistica	865264
Nuovo Reg. Margherita	5844	S. Giovanni	7853449
S. Giacomo	6793538	La Vittoria	7394842
S. Spirito	650901	Era Nuova	7591535
Centri veterinari:		Sanno	7550856
Gregorio VII	6221686	Roma	6541846
Trasevere	5956550		
Appia	7892718		

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acce: Acqua	575171
Acce: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio bonas	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661

Orbis (prevendita biglietti concerti)	
Acrotal	5921462
Uff. Unif. Atac	4695444
S.A.F.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herz (autonoleggio)	547991
Bicinoaleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084
Servizio emergenza medico	337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (3. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Sestini)	
Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pindeana)	
Pignone: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cas. di Reno	
Trastevere: via del Tritone (Il Messaggero)	

## Una serata al Ghione per il «Dessy»

**STEFANIA SCATENI**

Tra attori e musicisti si è consumata la serata dedicata alla prima edizione del Premio nazionale di poesia intitolato a Paola Dessy. Con il patrocinio di Regione Lazio, Provincia e Comune di Roma, ultimo di una folta schiera, il premio è nato da un'idea dell'Associazione culturale "L'Ascolto" e del Comune di Sarcodiano, paese in cui la giornalista e poetessa Dessy trovò nel fiore dell'asfodelo un richiamo alla sua terra, la Sardegna. In occasione della premiazione, il palcoscenico del Teatro "Ghione" ha ospitato esordienti, poeti famosi e artisti che secondo la giuria, guidata da Mario Verdone, ed Elio Pecora, si sono distinti per le sei sezioni previste: giovane poesia, traduzione poetica, poesia e la qualità poetica in altre forme d'arte, quali danza, pittura e cultura. Madrina della serata una Giulietta Masina molto imbarazzata perché, ha detto, «le poesie hanno anima e cuore e come a dare loro una voce». A Cesare Nissirio, nella segreteria del Premio, il ruolo di padrone di

## Da questa sera «Quelli che restano» all'Argentina Nel deserto di Rem & Cap

**NICOLA FANO**

Per ogni spettacolo parliamo dal deserto: ecco Remondi e Caporossi riportano in scena il loro terribile ma affascinante deserto, per riempirlo di sogni e allucinazioni, sguardi poetici e occhiate inquietanti. Il loro nuovo spettacolo si chiama *Quelli che restano*: lo ha prodotto il Teatro di Roma e questa sera debutta all'Argentina. In scena, accanto a Claudio Remondi e a Riccardo Caporossi, ci sarà anche Massimo Grigò che suonerà delle musiche di Antonello Salis.

*Quelli che restano* segnerà, nel lavoro di Rem & Cap, una nuova, ulteriore evoluzione alla ricerca di un linguaggio sempre più scarno ed essenziale. Da molti anni, ormai, il loro teatro viaggia al di fuori di ogni tradizionale linea di rappresentazione, ma da qualche stagione la loro sperimentazione, strettamente drammaturgica (quella che perdite, cioè, alla costruzione narrativa del loro spettacolo) si delinea con precisione sempre maggiore, in un luogo indefinito, «spiegano Rem & Cap - due uomini, che sembrano estranei fra loro, immobili e distanti, sono assorti e in silenzio: quello di Rem & Cap è un teatro di emozioni che prescinde totalmente dalla consueta costruzione psicologica di personaggi e vicende. L'approccio, infatti, è pittorico, quasi quasi architettonico. Remondi e Caporossi studiano i loro spettacoli a tavolino, prevedendo linee di fuga e prospettive, costruendo modellini della scena e immaginando i punti di vista di ogni spettatore. Lo loro «macchine» di scena (congegni perfetti che hanno il potere di rendere vano ogni gesto dell'attore) vengono progettate e costruite in scala, perché poi in scena ogni movimento, ogni ingranaggio risulti oliato al meglio.

Qui, in *Quelli che restano*, dunque, ci sarà una sorta di ostentazione nella quale risalterà l'astrazione dei due sventurati, la loro profonda solitudine, la loro

impossibilità di contatto con il mondo esterno. Lo sguardo panoramico ha il potere di tracciare dei confini che delimitano uno spazio definito ma illimitato, in cui si avverte che si è folto qualcosa. Questo sottrarre è eliminare il pesante ingombro, è circoscrivere l'apparire ma anche misurare le distanze delle cose che appaiono. Questo punto di vista ci porta a considerare l'essenziale e svelare, con estremo pudore, la solitudine. Una solitudine, aggiungono ancora Rem & Cap, dove tutto è immobile e dove l'attenzione lentamente si trasforma in un grido: «Due stali che si involuppano, si compenetrano e generano vertigini.

Sarà uno spettacolo sulla solitudine, insomma, in perfetta linea con le recenti prove di questa formidabile coppia del nostro teatro. Per di più, con *Quelli che restano* Remondi e Caporossi aprono una collaborazione con il Teatro di Roma, dopo il loro polemico rifiuto ai finanziamenti statali. E c'è davvero da augurarsi che questo lavoro comune possa andare oltre la singola produzione di *Quelli che restano*.



## Al Goethe un convegno su Kafka e il teatro

Tre giornate internazionali dedicate al «signor» ceciliano, da oggi a venerdì, ci vengono proposte da Teatromaria, Goethe Institut e Università di Roma in un convegno dal titolo «Kafka: letteratura e teatro». Ad una iniziale immissione nel respiro e nell'energia kafkiana, provvederanno le due proiezioni, alle 18.00 e alle 18.30, di «Il processo» di Orson Welles e «Rapporti di classe» di Jean Marie Straub. Alle 21.30 seguirà lo spettacolo di e con François Kahn «K. L'ultima ora» di Franz Kafka, che verrà replicato negli altri giorni del convegno. Il convegno, al quale hanno collaborato Giuseppe Bertolucci e Paolo Chiarini, si terrà nella Sala Conferenze del Goethe, in via Savoia 15.



Il gruppo rock «Liffiba» (sopra); Remondi e Caporossi in «Quelli che restano» (in alto a destra)

## Una notte piena di rock: tre band al prezzo di una

**DANIELA AMENTA**

Roma, bizzarra città. Spesso e volentieri passano settimane su settimane prima che un evento concertistico movimenti la stasi «by night» e poi, d'improvviso, il deserto di proposte si anima di decibel, i suoni roventi, schitarrate pittoresche. L'altra sera ben tre concerti di punta si sono tenuti, quasi contemporaneamente, nella capitale. Al Tenda a Strisce era di scena la «Steve Rogers band», gruppo dalle italiane origini (nonostante il nome assai esotico...) che per anni si è esibito a fianco di Vasco Rossi. Eroi indiscussi della «notte rock» sono stati comunque i fiorentini «Liffiba», come miele per api, continuano a richiamare enormi folle. Lo show della formazione toscana, organizzato dalla Cgil, ha superato ogni più rosea aspettativa. Il Tenda Pianeta Seven Up, come come un uovo, è riuscita a sfentare un pubblico esuberante e numerosissimo, a volte un tantino agitato che ha strillato, cantato, ondeggiato ritmicamente in un collettivo bagno di sudore. Oltre ai paganti che per sole duemila lire si erano garantiti l'ingresso, la compiacente organizzazione ha aperto i cancelli lasciando che un vero e proprio fiume umano invadesse il parterre e le gradinate del tendone circense. Quindi, sotto lo striscione del sindacato che recitava «Lavorare, amare, divertirsi - La Cgil per i giovani», è iniziata la performance: dei Vasco Rossi. Eroi hanno dedicato il loro secondo brano («Panama») alla lotta dei giovani cineasti. «C'è chi danza, chi canta, siamo gli angeli. Vogliamo fare per questo inferno...» ha stonato il cantante Piero Pelù, accompagnato dal pubblico commosso e per l'intera durata del brano stranamente tranquillo. Poi la bagarre è ripresa: strilli, applausi concitati, spinte. Tutto secondo copione, mentre Pelù da bravo animale da palcoscenico eccitava gli animi, rivedeva incandescente l'atmosfera dimenandosi ad ogni piè sospinto. Sanguigni, potenti ed affiatati gli altri componenti del gruppo hanno sostenuto il loro «front-man» con un rock epico, scoldito, roboante ma a tratti eccessivo, tirato quasi per i capelli in quell'ansia di colpire, entusiasmare tout court. Ben più sobrio, contenuto e, tuttavia, non meno effervescente è stato il concerto per pochi intimi che i «Men they couldn't hang» hanno tenuto gratuitamente al Unona Club. Un'esibizione genuina dal sapore folkleggiante con un delizioso intreccio di rimi punteggiati e suoni arcaici, tradizionali. Davvero un'ottima prova quella della band britannica che ha chiuso la notte su armonie lontane da ogni clamore ma ugualmente capaci di scaldare il cuore...

## Cinema tedesco: dalle «azioni» alle «situazioni»

**DANIELE COLOMBO**

Dalla fine degli anni 60, attraverso la fondazione della casa di produzione e distribuzione Filmverlag der Autoren, fino alla metà degli anni 70, Kluge, Fassbinder, Herzog ed altri si sono imposti all'attenzione di pubblico e critica, in particolare fuori dalla Germania, fino a diventare un punto di riferimento per tutto il cinema europeo. Quando gli autori hanno cominciato a muoversi indipendentemente, diventando produttori di se stessi, il Net è rimasto una sorta di oltretomba per un certo prodotto cinematografico nazionale. Tuttavia, ancora oggi, in maniera del tutto impropria, ad esso si continua a fare riferimento ogni volta che in Germania riesce ad emergere un nuovo autore.

La rassegna «Cinema tedesco degli anni 70-80» (presso la sala del Centro culturale Mondoperalo di via Tomacelli 146), sebbene costituita da soli nove titoli, sembra voler percorrere, a grandi passi, questo periodo storico (il film illustrato vanno dal '67 all'83). Si comincia oggi alle ore 16 con *Der stärke Ferdinand* (Ferdinando il duro) di Kluge, probabilmente uno dei film più accessibili, se non altro per la presenza di una struttura narrativa precisa, del più intellettuale dei registi tedeschi. Per domani, un inedito di Schilling (*Willi Bush report*) e preceduto da due film di Herzog: *Lebenszeichen* (Segni di vita) e il più noto *Herz aus Glas* (Cuore di vetro) girato con attori in stato di ipnosi (Herzog ha avuto addirittura il coraggio di far visionare il film ad un pubblico precedentemente sottoposto alla stessa terapia). *Katzelmacher* (Il terrore) e la regia televisiva *Nora Helmer*, in programma venerdì, sono tra le opere meno viste di Fassbinder.

Giomata di chiusura lunedì con *Mitten ins herz* (In mezzo al cuore) opera prima di Doris Dörrie, *Fant letzte tage* (Gli ultimi cinque giorni) di Percy Adlon e il primo lungometraggio di Wenders, *Summer in the city*. Quest'ultimo film, anche se molto simile ai cortometraggi precedenti, già evidenzia gli elementi fondamentali di quel cinema che lo stesso Wenders ha definito di «situazioni», in antitesi al cinema di «azioni» americano: una schematizzazione che oggi suona forzata ma che, al tempo (si parla del 1970), aveva sicuramente un valido motivo di esistere.



Antonietta Raphaël «Bagnante» 1936, bronzo

## Festa del pane (per Cerere)

Festa di Cerere, festa del pane venerdì a Roma, ma stavolta un clima europeo. La tradizionale offerta di pane al popolo in onore della dea italiana delle biade e delle messi, che avverrà puntualmente davanti all'auditorium di Mecenate a largo Leonardo, avrà quest'anno un contorno continentale. Domani all'Istituto Accademico di Roma (via Bocca di Leone 78, ore 10) l'archeologo Romolo Staccioli presenterà «L'Europa col pane», un incontro con Angelo Pellegrino, Mette Kaarsberg, Umberto Seratini e Silvana Caradonna (che parlerà del pane nella Francia dell'89 e, naturalmente, anche delle brioches di Maria Antonietta). Enrico Morelli porterà il saluto del comitato Esquilino, che è tra gli sponsor della manifestazione. Presiederà Manlio Comozzi, presidente di tutti gli artigiani europei, al quale il giorno seguente riceverà una larga parte. A Cerere Roma è dedicata addirittura un tempio che, nel 496 avanti Cristo, venne eretto ai piedi dell'Aventino, dalla parte del Tevere. Dall'Aventino all'Esquilino il passo è breve: il rione umbertino, ma ricco di vestigia romane come appunto l'auditorium di Mecenate, si è impadronito della festa nel nome di una divinità cara non solo agli esquilini ma ai romani tutti.

## La Giuditta trionfante di Antonietta Raphaël

**DARIO MICACCHI**

Antonietta Raphaël, Galleria Carlo Virgilio, via della Lupa 10, fino al 14 luglio; ore 11-13 e 17-20; tel. 6871093.

Erano molti anni che non si vedevano tanti disegni assieme di Antonietta Raphaël. Circa 70 tra il 1928 e il 1970 più alcune sculture tra le quali il patetico e appassionante bronzo dell'«Autoritratto» 1937 che sembra alludere quell'ansia di vita e di dedizione all'arte come mezzo per dare amore che caratterizzò profondamente la vita e l'opera della Raphaël. Appassionante autoritratto soprattutto per chi ebbe la ventura di conoscerla e frequentarla. Carattere dokkissimo e a un tempo imperioso, disarmata e combattiva: un cuore grande che spingeva veloce il sangue a irrorare l'immaginazione. E tutti questi disegni mi hanno ricordato quanto fosse mutevole, minuto per minuto, il moto delle sue idee e dei suoi sentimenti.

Nel ritorno in primo piano degli artisti della Scuola Romana, primi fra tutti Raphaël, Malaf, Scipione e Mazzacurati, girano molte opinioni su chi ha dato di più al «clima», ma io credo, che sia un groviglio inestricabile. Lo posso dire che, anche quando non era più la «sorellina di Chagall» come Roberto Longhi la definì parlando della Scuola di via Cavour, la Raphaël proprio in quella donna dovette sempre combattere due volte ma che la sua energia era tenuta nell'ambiente artistico.

La parte dei volti o nudi di donna è schiacciante in questa scelta ma corrisponde alla posizione poetica e sociale che la Raphaël affermò già con le figure e i ritratti delle figlie fanciulle Giulia, Simona e Miriam. Il segno e la macchia corrono veloci su questi piccoli fogli. Il senso umano dell'ora e dell'attimo è assai mufale come se il bianco della carta fosse un cielo sul quale corrono veloci le nuvole. Non sono disegni progettuali in genere. I primi tra il '28 e il '35 fissano con emozione il paesaggio di Londra e soprattutto quello di Roma in una specie di incantesimo. Il segno è fragile, timido ma ansioso di afferrare, di entrare in sintonia con una Roma stupefacente di luoghi e di luci.

Con le prime pitture e sculture delle figlie lo sguardo della Raphaël è catturato dalla figura e dal volto femminile, a volte con fantasia biblica. È raro che un artista contemporaneo abbia visto tanta energia nella donna che, qua e là, prende l'aspetto di Giuditta.





**Franco Giraldi**  
parla del suo film televisivo «La bugiarda»  
tratto da Diego Fabbri  
Una commedia sugli anni 50, con la Dellera

**Al cinema**  
e in teatro l'Urss di moda. Alla mostra  
di Pesaro, a Roma e in Toscana  
i film e i drammi della «perestrojka»

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Capitini, la forza della nonviolenza

A vent'anni dalla morte  
un libro ricostruisce  
lo straordinario percorso  
del filosofo perugino

«Eretico della religione  
e della politica» non fondò  
mai una scuola ma cambiò  
la coscienza di molti

EUGENIO MANCA

Non sono molti — fra i molti che oggi si professano pacifisti, nonviolenti, obiettori, ambientalisti — quelli che conoscono Aldo Capitini. A vent'anni dalla morte, il nome di questo eretico della religione e della politica (la definizione è di Norberto Bobbio) echeggia di rado: forse in qualche convegno di filosofi o durante una marcia per la pace. Ne sarebbe più vivo ricordo l'Umbria, dove mosse i suoi passi di fanciullo e dove, ormai adulto, percorse itinerari di pace mettendosi — per la prima volta nel settembre del '51 — alla testa della colonia umana che ancora oggi toma a ritrovare a svagarsi lungo i ventiquattro chilometri che separano (o uniscono) la collina di Perugia dalla Rocca di Asisi.

Si verifica però una circostanza straordinaria: sebbene il nome dica poco, e specie ai giovani, e giovanissimi suoni pressoché ignoti, l'intensità religiosa della presenza di Capitini, la forza della pedagogia pacifista e nonviolenta di cui fu allievo, portò il suo nome a tornare sempre e più partecipando della vicenda di ogni altro essere vivente, sembrano incontrare quasi naturalmente adesione e radicamento negli orientamenti politici, nella cultura, nel senso comune della nostra odierna società.

Come si spiega un tale fenomeno? Capitini non ebbe una «scuola», non lasciò eredi, non fondò istituti che ne tramandassero l'insegnamento. Eppure, seppure questo soltanto in vita e in morte è oggi presente e operante, non in un partito, non in un movimento, non in una confessione, ma un poco dappertutto. Sono parole di Lucio Lombardo Radice, scritte nel 1978, nel decennale della morte: Dieci anni più tardi, quel fenomeno si fa ancora più vistoso e sembra mettere radici più profonde. Come altrimenti interpretarlo se non riconoscendo che la presenza di Capitini ebbe un valore antesignano, e che le sue idee, per quanto solitarie e neglette, erano percorse da una forza e da una modernità tali da metterle in puntuale coincidenza con i livelli di coscienza, di sensibilità, di speranza che sarebbero maturati nelle generazioni di quest'ultimo scorcio di secolo?

Non il rituale delle celebrazioni ma l'oggettività delle cose conferma dunque la tem-

pestività del volume semplicemente intitolato «Aldo Capitini», che con scrupolo di biografo e deferenza di allievo ha curato Fabrizio Truini, e le Edizioni cultura della pace hanno stampato poche settimane fa (Collana «Maestr», pagg. 204, L. 18.000).

Un rapido sguardo all'indice consente di ripercorrere le tappe di un'avventura umana e intellettuale fra la più travagliata e intensa. La nascita, allo spirare del secolo, in una casa — scrisse lo stesso Capitini — «nell'interno povera, ma in una posizione stupenda, perché sotto la torre campanaria del palazzo comunale, di cui il padre, a Perugia, era custode. Quale eloquente via... Poi la formazione morale e culturale in una stagione nella quale si allungavano le ombre dell'Ottocento, via via scacciate dai bagliori della prima guerra mondiale, a loro volta sostituiti dagli spettri cupi del fascismo. Quindi la rottura con la Chiesa, la scoperta di Gandhi, la falce e il martello, la costruzione di un'altra etica intesa come «apertura infinita dell'anima». Poi il carcere, la persecuzione, la Liberazione, le esperienze politiche nell'Italia nuova, le speranze e le delusioni a sinistra, fino al grande nucleo tematico della nonviolenza con tutte le sue premesse e tutte le sue implicazioni: religiose, filosofiche, politiche, pratiche.

È quest'ultimo, il terreno che segna l'incontro fra la testimonianza capitiniana e la sensibilità oggi a noi contemporanea. Insospettabile cinquant'anni fa, nel 1936, quando — non ancora disciplina critica di vita ma puro atto di religiosità — la scelta nonviolenta fu dichiarata valida, non perché vantaggiosa, «ma in senso assoluto, per un amore che è superiore ad ogni considerazione di utilità».

Aveva un senso quella predicazione disarmata nel momento di massima feroce del fascismo, quando l'Europa e il mondo stavano per essere travolti da una macchina di morte alimentata da ragioni che dell'amore e della nonviolenza erano l'esatto contrario? E che cosa significava, dieci anni più tardi, accomunare gli estremi della reazione e della rivoluzione, entrambe armate degli stessi mezzi, quasi fosse ininfluente la ragione per la

quale la violenza veniva esercitata? Non c'era differenza tra chi colpisce per opprimere e chi per difendersi? Insomma, era l'elogio dell'inerzia?

Inerzia? Rispondeva: «La nonviolenza è attivissima. La nonviolenza è prova di sovrabbondanza interiore, per cui all'uso della violenza che sarebbe ovvio, naturale, possibile, viene sostituito, per ulteriore ricerca e sforzo, la nonviolenza... È evidentissimo che tra colui che per evitare

l'uccisione di un bambino si slancia con l'arma in mano a difenderlo a rischio di essere ucciso egli stesso, e il nonviolento che se ne stesse ben lontano e inerte, avrebbe maggior valore il primo, quando il secondo non si fosse gettato tra l'uccisore e il bambino a persuadere ed anche a offrire il suo corpo, avanti a quello del

bambino, al colpo mortale».

Fabrizio Truini, che puntualmente ricostruisce l'evoluzione della teoria capitiniana, annota che vi sono dunque quattro livelli di moralità: la violenza attiva, la nonviolenza dell'inerte, la nonviolenza condonabile e sia pure per ragioni diverse; l'uso giustificabile della violenza; e infine il metodo nonviolento. Nel terzo livello ricade, oltre al caso di chi vuol salvare un innocente, anche quello del soldato. Un caso che Capitini non elude: «Sarebbe anche qui falsificazione



Aldo Capitini insieme a Norberto Bobbio

intendere il nonviolento come un pedante occupato esclusivamente a torcere il volto davanti ad ogni menomo atto violento, senza addentrarsi nella vita e nei suoi motivi. Tra il nonviolento inerte e il soldato che si esercita faticosamente ed arrischia, la possibilità di un valore morale è più nel secondo che nel primo».

Tuttavia Capitini, a differenza di Gandhi, non partecipò ad alcun conflitto armato, e neppure alla guerra partigiana. Non per inerzia ma per stretta coerenza con una scelta compiuta ben prima. Scelta faticosissima, in forza della quale se il nonviolento deve essere attivissimo per conoscere le ragioni della violenza, per individuare la violenza implicita che si ammantava di legalità e smascherarla impavidamente, egli deve esserlo ancor di più «per supplire all'efficacia del suo essere, circoscritto agli esseri della specie umana; e sembra addirittura designare le angosce dei nostri giorni quando chiede: «Perché i bisogni dovrebbero essere solo allora e non anche quelli volti a una realtà liberata dal peccato, dal dolore, dalla morte?».

E qui nonviolenza, ecopacifismo (anche nella forma speciale del vegetarianesimo che aveva scelto per sé), umanesimo (a cui — riconosceva — il marxismo ha fatto compiere progressi immensi), fervore spirituale, ottimismo umano, tutto si mischiava in un crogiuolo continuo a ribollire. Ad esso portano alimento o danno nutrimento le generazioni provenienti da strade diverse e formati in esperienze del tutto dissimili, ma unite al filosofo perugino nella consapevolezza che quello della nonviolenza può essere il nome della grande rivoluzione dei tempi nostri.

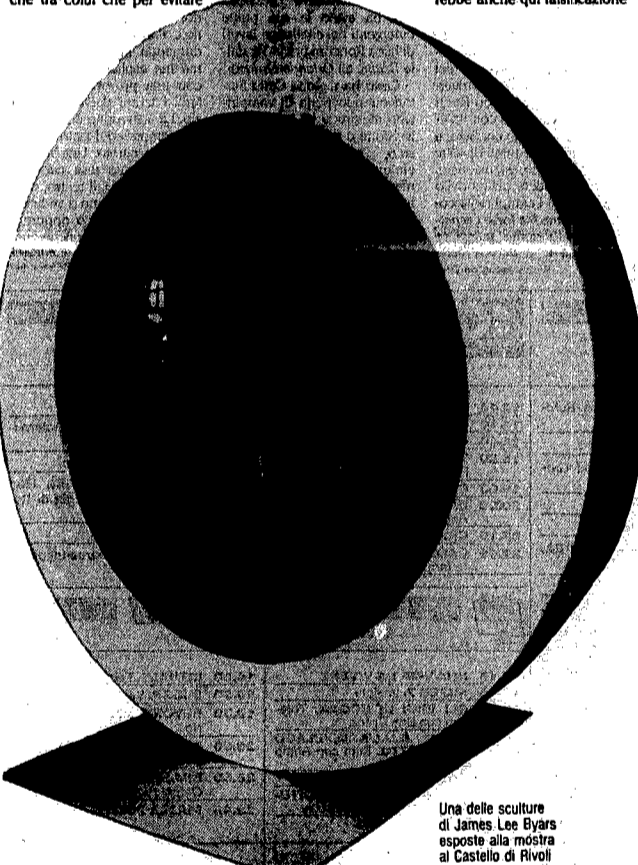
Valga per tutte una formulazione del '55, nel saggio dal titolo «Religione aperta»: «Oppresso è un salario, ma oppresso, in questa realtà di fatti, è anche il condannato alla pena capitale, il nato cieco, il morto. Questo allargamento del fronte della liberazione fa sì che si stabilisca un'unità più ampia di quella della classe economica. Ed è un'unità che la trama dei fatti, l'apertura, ovvero la liberazione dalla trascendenza e dall'immanenza, a vantaggio della umissima ricerca del «divino tu», muovendo ciascuno dal proprio

«intimo infinito»; la «comprensione», cioè una diversa percezione del reale, tale perché comprende una agguinzatura di valori e di vite orientati da quanti — pur da un altro orizzonte spaziale o temporale — condividono o hanno condiviso la nostra esperienza; dunque «non soltanto i viventi e fiorenti, ma i lontani, i sofferenti e stroncati e ultimi, fino ai colpiti dal negativo estremo che è la morte» (amava definirlo «legge dell'aggiunta»).

È particolarmente interessante questa riflessione sulla «comprensione», perché reca in sé l'intuizione del superamento delle angosce materialistiche ed economiche quale condizione di una liberazione autentica. Capitini mette al centro la natura, quando afferma che «la comprensione non resta chiusa nelle categorie per i viventi... e non può nemmeno essere circoscritta agli esseri della specie umana; e sembra addirittura designare le angosce dei nostri giorni quando chiede: «Perché i bisogni dovrebbero essere solo allora e non anche quelli volti a una realtà liberata dal peccato, dal dolore, dalla morte?».

E qui nonviolenza, ecopacifismo (anche nella forma speciale del vegetarianesimo che aveva scelto per sé), umanesimo (a cui — riconosceva — il marxismo ha fatto compiere progressi immensi), fervore spirituale, ottimismo umano, tutto si mischiava in un crogiuolo continuo a ribollire. Ad esso portano alimento o danno nutrimento le generazioni provenienti da strade diverse e formati in esperienze del tutto dissimili, ma unite al filosofo perugino nella consapevolezza che quello della nonviolenza può essere il nome della grande rivoluzione dei tempi nostri.

Valga per tutte una formulazione del '55, nel saggio dal titolo «Religione aperta»: «Oppresso è un salario, ma oppresso, in questa realtà di fatti, è anche il condannato alla pena capitale, il nato cieco, il morto. Questo allargamento del fronte della liberazione fa sì che si stabilisca un'unità più ampia di quella della classe economica. Ed è un'unità che la trama dei fatti, l'apertura, ovvero la liberazione dalla trascendenza e dall'immanenza, a vantaggio della umissima ricerca del «divino tu», muovendo ciascuno dal proprio



Una delle sculture di James Lee Byars esposte alla mostra al Castello di Rivoli

# James Lee Byars, immaginazione dell'età d'oro

Tra sfere, croci e piramidi il Castello di Rivoli ospita una bella mostra dell'artista americano. Simboli di povertà nel mondo dell'abbondanza

DAL NOSTRO INVIATO  
ORESTE PIVETTA

TORINO. Chissà come saranno percepite da un visitatore senza dottrina (e ce n'erano moltissimi in questi giorni, soprattutto giovani e studenti) le opere di James Lee Byars, l'artista contemporaneo americano, esposte in una splendida mostra (per la doppia suggestione degli oggetti e dell'ambiente), curata da Rudi Fuchs, nel Castello di Rivoli, sotto il titolo di palazzo della buona fortuna (aperta ancora in questo mese di giugno, prima di quella dedicata a Fabbri).

Forme elementari, soprat-

tutto la sfera e poi la croce, la piramide, in materiali puri, la pietra, il marmo, il vetro, l'oro, rocce vulcaniche (le più vive in fondo, screpolate e imperfette, suggerendo una certa incoercibilità e modificabilità perenne). Tutto per disegnare un itinerario tra la vita e la morte, attraverso l'amore, l'uomo, la felicità, il cielo, che si conclude di fronte ad una sfera d'oro del diametro di undici centimetri, intitolata «S», «S», prova dell'esistenza e forse anche invito all'esistenza, per virtù estetica o metafisica,

racchiudono la gente, per coinvolgerla nella performance creativa. «The Mile Long Hat for 1000 people», «Twelve in Bikini», «Three in Pants» sono titoli di alcuni suoi lavori. Ama le strisce di carta che volano e avvolgono. All'aviazione chiede, nel 1963, un velivolo per lanciare una lunga diecimila. Nel '67 espone a New York, nella 53ª Strada, «The Giant Man», che è di carta solubile all'acqua. A Wall Street, all'alba, svolge «Gold Thread Parade», un filo d'oro sottile come un capello lungo 1876 piedi. Alla Wide Space Gallery di Anversa si presenta con il «Pink Silk Airplane», di seta appunto, delle dimensioni di venticinque metri per venticinque. Nel '72 la consacrazione a Kassel, per Documenta 5. Nel '76 inventa «Il gigante nero di Anversa», una sagoma in tessuto nero lunga 333 metri. Nel frattempo Byars si innamora dell'oro. Spiega che, entrato in un ristorante

cinese, insistentemente ornato di fregi d'oro, chiesto da un cameriere del ricorso così frequente al nobile metallo, si sia sentito rispondere: «Perché piace alla gente». Pare che Byars si sia lasciato convincere dalla semplicità della risposta. Spiegazioni più colte (ad esempio Thomas Mc Evilly nel catalogo della mostra di Bars alla Kunsthalle di Düsseldorf) sostengono una ragione che rimanda ad un comprensibile desiderio di eternità: «Furono i greci a trasmetterci l'equazione oro uguale divino ed eterno. Ciò che è oro è al di là del tempo e della corruzione. L'oro rappresenta dunque un assolutismo estetico ed i componenti della bellezza sono sempre e comunque i medesimi: ciò che è bello ora lo sarà sempre, come l'oro che mai si deteriora... Il cerchio e la sfera possono essere descritti come, per tradizione, le forme naturali per l'oro, le forme dell'eternità... Nell'era del Modernismo, queste for-

me sono state virtualmente repressi...».

Byars non è uno sprovvisto stravagante. Ogni suo atto rimanda al passato, che sia Platone piuttosto che la filosofia orientale (assimilata durante i suoi soggiorni in Giappone), e al futuro, come se avesse voluto creare un infinito totem, da ritrovare chissà quando per una necessità inevitabile di memoria. Il lavoro di Byars, scrive ancora Mc Evilly, è la costante evocazione di un altro mondo, che non è un concetto religioso e neppure un postulato metafisico e neppure una scappatoia, ma sorge, invece da un credo nel potere dell'immaginazione che lo costituisce.

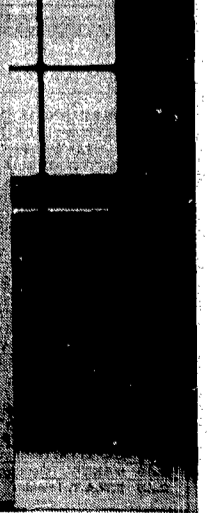
L'impressione, senza cattiveria, potrebbe essere quella di un «richiamo all'ordine», che presenta una attualità quasi violenta, nel segno della contestazione di un presente disordinato, di un presente di crisi. Il cerchio, la sfera, il qua-

drato, segni di una geometria elementare, erano stati nella cultura simbolica di una infinità d'altri artisti, per vocazioni metafisiche o per utilitarismo spirituale funzionalista. Nella mostra di Byars, aggirandosi tra le sale spoglie del Castello di Rivoli, severo nei rapporti spaziali delle stanze e dei corridoi e soprattutto delle facciate incomplete, s'avverte una sorta di polemica. Nelle ristrettezze della società post moderna, la società della informazione generalizzata, del mass media e infine del caos (vedi l'analisi di Vattimo nel recente «Società trasparente», Garzanti) una sfera di pietra rossa può ricordare il bisogno di sosta e la necessità di messaggi e valori chiari, in qualche modo fondamentali, di fronte ai coriandoli della comunicazione, che non sempre liberano l'uomo, qualche volta, nell'apparente instabilità dei condizionamenti, lo sottomettono di più, rendendo inespresse le differenze.

Sotheby's ha organizzato nel nostro paese una mostra itinerante di disegni del 500 italiano che verranno messi in vendita nella sede di New York della grande casa d'aste. Le città interessate sono: Milano (9 giugno), Roma (12-16), Torino (19-22), Firenze (26-28). La raccolta è di proprietà della British Rail Pension Fund, l'Istituto pensionistico dei ferrovieri britannici. Si tratta di 31 disegni, 20 sono di Federico Zuccari. Sembra che dovessero servire da modello per alcuni pannelli da installare nella casa degli Zuccari a Roma, il celebre palazzo immortalato da D'Annunzio nel «Piacere».

Arrivano i nuovi videogiochi portatili

Presto arriveranno anche da noi. I videogiochi portatili prodotti dalla Nintendo e dall'Atari sono stati presentati negli Stati Uniti nei giorni scorsi e in autunno verranno gettati sul mercato Usa. Uno degli apparecchi ha le dimensioni di un walkman, con tanto di cuffie e di schermo in bianco e nero. Un altro, a colori, è ancora più fantascientifico: permette a 16 giocatori di collegarsi tra di loro e di partecipare alla stessa partita, ognuno con la propria unità portatile. I prezzi, assicurano le case produttrici, sono stracciati.



GIORGIO FABRE

## È il turno della biografia di Nancy Reagan



Nancy Reagan (nella foto) ha terminato la propria autobiografia. Si intitola «My turn, il mio turno» e uscirà in libreria a ottobre per i tipi della Random House. Come sempre succede per le autobiografie dei protagonisti della vita pubblica americana, c'è anche un ghost writer, uno scrittore-ombra che dà lo stile al racconto. In questo caso si tratta di William Novak, uno dei migliori, già coautore delle biografie di Lee Iacocca e di Tip O'Neill. Gli episodi succosi del libro sembra saranno quelli dedicati allo scandalo dei piatti comprati in Cina, ai figli, agli affari con Raissa, al matrimonio con il Presidente. Soltanto: argomento top secret, ma si parla di un contratto per 4,2 miliardi di lire.

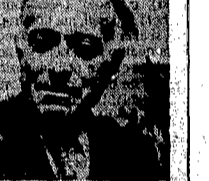
## In Belgio la Tv di Stato accetta gli spot. Soldi anche a Hersant

Naturalmente in Europa non è una novità (in Italia ne sappiamo qualcosa), ma lo è per il Belgio, dove la televisione pubblica di lingua francese fra breve accetterà pubblicità vera e propria (e non solo per «buone cause»). In cambio, al di là di un certo tetto d'investimento sulla televisione, l'eccezione sarà destinata ai giornali. E anche per questi ulteriori investimenti pubblicitari è stata decisa una ripartizione: la metà andrà al gruppo Roussel (editore di «Le Soir», «La Nouvelle Gazette» e di altri quotidiani), nel quale è magna pars il finanziere francese Robert Hersant.

## A Napoli rubati i pezzi di una fontana del 700

Il furto risale a due settimane fa. Qualche ignoto vandalo ha rubato i pezzi di una fontana nel 700 che si trovava in pieno centro a Napoli. I ladri hanno divelto il piedistallo sagonato in marmo bianco e due vaschette scolpite con decorazioni di ghiandole di fiori e frutta e volti femminili. E non è il primo atto di vandalismo di questo genere: qualche giorno prima sempre a Napoli era stato danneggiato un leone di marmo a piazza Martiri e amputato di una mano il monumento di Carlo III a Palazzo reale.

## Condanna confermata per Giulio Einaudi



La condanna inflitta dal tribunale di Torino a Giulio Einaudi (nella foto) per falso in bilancio nella sua casa editrice è stata confermata dalla prima sezione penale della Corte d'appello. La condanna era a due anni di reclusione, ma con il beneficio della condizionale. L'ex direttore amministrativo, Cavaldo Paglietti, è stato invece assolto con formula piena. In primo grado gli erano stati inflitti dieci mesi di carcere.

## Antichi disegni italiani all'asta da Sotheby's

Sotheby's ha organizzato nel nostro paese una mostra itinerante di disegni del 500 italiano che verranno messi in vendita nella sede di New York della grande casa d'aste. Le città interessate sono: Milano (9 giugno), Roma (12-16), Torino (19-22), Firenze (26-28). La raccolta è di proprietà della British Rail Pension Fund, l'Istituto pensionistico dei ferrovieri britannici. Si tratta di 31 disegni, 20 sono di Federico Zuccari. Sembra che dovessero servire da modello per alcuni pannelli da installare nella casa degli Zuccari a Roma, il celebre palazzo immortalato da D'Annunzio nel «Piacere».



RAITRE ore 22.30 Maurizio Costanzo a «Fluff»

Un successo, inossidabile. Dal lontano '76 Maurizio Costanzo è sulla scena televisiva. La sua prima trasmissione...

ITALIA 1 ore 20.30 Chiara gli altri e lo scoop

Undicesimo appuntamento, stasera su Italia 1 alle 20.30, con le tragiche avventure della famiglia Mallati...

Giraldi parla della «Bugiarda», film tv con Francesca Dellera Se la «Romana» dice le bugie

Dopo La romana, La bugiarda. Francesca Dellera raddoppia e torna sui teleschermi (in ottobre) con un nuovo film tv...

ALBERTO CRESPI

ROMA. La notizia ufficiale è che dopo La romana arriva La bugiarda, e che quindi continua, a colpi di Auditel...

Cinquantina che viveva all'ombra del Vaticano. Un'epoca in cui le donne debbono ancora affrontare una scissione...

Ma il personaggio è in qualche misura simile a quello della Romana? Questa non è più una domanda cattiva e infatti Giraldi risponde volentieri...



Franco Giraldi e Francesca Dellera sul set della «Bugiarda»

Caso Sodano Locatelli (polemico) risponde Ascolto tv Gli spot minuto per minuto

ROMA. Doveva essere, quella di oggi, una riunione tranquilla per il consiglio di amministrazione. L'ordine del giorno figura l'esame del progetto operativo per la tv diretta da satellite...

Oggi, prima del consiglio, si riuniranno i consiglieri di decidere che cosa fare. Di certo le pesanti, a tratti volgari accuse di Sodano hanno provocato commenti furiosi...

Teatro in tv: tutto da rifare?

MILANO. Teatro e televisione: quasi una contraddizione in termini se guardiamo ai palinsesti Rai. Per certi aspetti anche un rapporto dimenicato...

1976. È possibile invertire questa tendenza? Mario Raimondo, direttore della sede regionale Rai, è partito da questa domanda implicita nel volume ma esplicita nel dibattito...



Una scena del celebre «Orlando Furioso» di Ronconi per la tv

Grid of television programs including Raiuno, Raidue, Raitre, Tmc, Scegli il tuo film, Odeon, Radio, Rete, and Raiotto.





Disagio giovanile, droga, fughe esistenziali: a Pesaro '89 è di scena il cinema sovietico

Curiose anche le novità francesi, tra cui spiccano le nuove opere di Assayas e Jacquot

# Urss dalla faccia amara

Giomate sovietiche alla venticinquesima Mostra del nuovo cinema di Pesaro. Sul doppio binario anni Sessanta-Ottanta è possibile stabilire correlazioni e differenze tra il cinema dell'altro ieri e di oggi; ma anche curiosi paragoni extranazionali. È il caso del sovietico *Errori di gioventù* e del francese *Il figlio dell'inverno*, due film quasi uguali sul tema sempre attuale del disagio giovanile.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

PESARO. La 25ª Mostra del nuovo cinema procede ormai speditamente sul doppio binario anni Sessanta-anni Ottanta. Ci sono alcuni film sovietici che, anzi, risultano proprio un emblema simbolico delle dirette, immediate correlazioni che saldano il cinema di vent'anni fa a quello tutto odierno. Di più, in specifici casi determinati dalla ineluttabilità censoria o da vellei politiche paradossali «rivisitazioni» di opere di autori operanti originariamente negli anni Sessanta e soltanto oggi rispuntati alla luce.

Pesano nell'ambito delle tribolate vicende del cinema di casa nostra, infatti, si assiste a Pesaro, in questi giorni, ad una rivisitazione «mirata», intitolata non si sa se con più ironia o nostalgia.

I «meravigliosi» anni Sessanta del cinema italiano, nel corso della quale si può avere modo di fare verifiche e forse anche qualche piccola scoperta destinata, almeno in parte, a consolarci delle attuali difficoltà di autori e prodotti di Cinecittà. Un film come *La visita* di Antonio Pietrangeli o *Dillinger è morto* di Ferreri innescano quasi automaticamente confronti con l'omolo-

ga e coeva produzione di altre cinematografie che risultano poi, a conti fatti, altrettanto curiose o perfino importanti rivisitazioni.

Un discorso analogo, del resto, si può fare anche per quel che a Pesaro '89 va proponendo la più recente produzione francese. Estremamente indicativa al proposito ci sembra ad esempio una coincidenza tutta fortuita che pone quasi sullo stesso piano, per scelta tematica e moduli espressivi, due film concepiti e prodotti rispettivamente a un decennio di distanza uno dall'altro. Parliamo del film sovietico *Errori di gioventù* realizzato nel '78 da Boris Frumin, un cineasta in aperto dissenso con la dirigenza politica e culturale dell'epoca trasferitosi da tempo in America e soltanto per far uscire finalmente il suo film da un lungo, ingiustificato limbo ritornato fuggacemente a Leningrado. E parliamo altresì del film francese *Il figlio dell'inverno* del promettente neocineasta ed ex critico Olivier

Assayas (già autore del controverso *Disordine*), visto che le tracce narrative che impongono il lavoro di Frumin e questo stesso realizzato in Francia sono, salvo differenze e slasature marginali, pressoché identici. Nel primo come nel secondo film, infatti, è in questione il malessere, il disorientamento delle giovani generazioni di fronte ad una società a condizioni di vita ormai prive di punti di riferimento sicuri. C'è persino tanto in *Errori di gioventù*, assolutamente coincidente, la figura di un inquieto giovane che, posto di fronte dalla sua ragazza alla responsabilità di diventare padre, viene preso dal panico, si sottrae ad ogni impegno per cercare in distrazioni e dissoluzioni desolanti una via d'uscita.

Procedendo ancora per approssimativi riferimenti paralleli, è certo lecito pensare agli originali intenti che mossero, nel lontano '68, l'autore sovietico-ebreo-moldavo Mikhail Kalik (oggi ormai cittadino israelia-

no) a realizzare il solare, eterodosso film *Amare*, una silloge garbatamente ironica delle strategie sentimentali tipiche delle convinzioni e delle pratiche dell'amore da parte dei giovani, e i propositi non meno personali, esclusivi che hanno indotto, nell'88, il cineasta francese Benoît Jacquot ad esplorare, rifacendosi al testo letterario *La betta nella giungla* del raggelato e raggelante Henry James, le sommersive, controllatissime spinte passionali che, per l'intera esistenza e «fin dentro la morte», legano il destino di un maturo gentiluomo a quello di una sensibile signora. Ma se il primo autore sublima il suo racconto in una disinibita favola stemperata in un prezioso bianco e nero, il secondo punta, ben altrimenti, su una rappresentazione schematizzata rigorosamente in un «contrasto d'amore» teatralissimo, ma non per questo meno incisivo ed intenso per verità psicologica e poetica.



Evlir Jouvett nel film di Jacquot «La betta nella giungla»

Che altro ci ha regalato ancora Pesaro '89? Una cosa apprezzabile, seppure piuttosto ermetica, esteticamente manierata ci è parsa la nuova realizzazione del già «maldetto» cineasta tarkovskiano Aleksandr Sokurov. Il film in questione - *I giorni dell'eclisse* - si rifà, infatti, al racconto *Un miliardo di anni prima della fine del mondo* dei noti scrittori e fratelli Arkadij e Boris Strugackij che proprio a Tarkovskij fornirono a suo tempo lo spunto per *Stalker*. *I giorni dell'eclisse* risulta ambigualmente distolico nel lontano Turkmenistan, ove un giovane medico

risso tenta vanamente di vivere una sua privatissima esistenza lontano dalle lusinghe, dai compromessi della grande città. Ulteriori elementi di interesse sono stati forniti qui dal convenzionale film *Gli incendiari* di Aleksandr Surin, torva vicenda di una adolescente allo sbando. E dal lungometraggio di impianto documentario di Georgij Gavrilov *Cronaca di una alienazione*, angoscioso rendiconto di un ex drogato della disperata fine della vita gioco, viene scambiato dai notabili del luogo (corrotti e inefficienti in pari misura) per il temuto «ispettore» che dovrebbe riveder loro le bucce. Così, egli sarà colmato di premure e regalato da parte di quella gentaglia, arrivando a fidanzarsi con la figlia del podestà (dopo aver amareggiato anche con la moglie di costui), ma squagliandosela in buon punto, le tasche piene di quattrini. Scoperto l'inganno, le sue vittime si accuseranno reciprocamente di battordaggine (come poco prima, al cospetto del supposto raddizzatori, avevano cercato di scaricare l'una sulle spalle dell'altro le colpe di tante maleducazioni). Ed ecco che si annuncia: aver preso alloggio, nell'albergo cittadino, un funzionario proveniente da Pietroburgo, per ordine dello Zar...

# Teatro della perestrojka a Roma Quel Revisore così vicino

AGGEO SAVIOLI

ROMA. A piccole ondate successive, giungono in Italia (prima a Parma, poi a Torino, adesso nella capitale e, con diversi apporti, a Sesto Fiorentino e Prato) testimonianze del teatro della perestrojka: o, a dirla in parole più semplici, compagnie sovietiche, non solo moscovite, con spettacoli recenti e meno recenti, variamente espressivi di risorie artistiche e di fermenti critici che, del resto, non sembrano esser stati mai spenti del tutto, nemmeno nei periodi peggiori, ma che oggi si offrono a un migliore apprezzamento.

Certo, un testo genialissimo come *Il Revisore* di Nicolaj Gogol, col suo secolo e mezzo abbondante di vita (esordì nel lontano 1836), è destinato, per natura, ad acquistare risonanze più o meno pressanti a seconda della contingenza storica (e del paese) in cui la sua «favola» sia riproposta. La vicenda è ben nota: un impiegatuccio pioborghese, vanesio e millantatore, approdato in una città di provincia e già fottosi «pelare» al tavolo del gioco, viene scambiato dai notabili del luogo (corrotti e inefficienti in pari misura) per il temuto «ispettore» che dovrebbe riveder loro le bucce. Così, egli sarà colmato di premure e regalato da parte di quella gentaglia, arrivando a fidanzarsi con la figlia del podestà (dopo aver amareggiato anche con la moglie di costui), ma squagliandosela in buon punto, le tasche piene di quattrini. Scoperto l'inganno, le sue vittime si accuseranno reciprocamente di battordaggine (come poco prima, al cospetto del supposto raddizzatori, avevano cercato di scaricare l'una sulle spalle dell'altro le colpe di tante maleducazioni). Ed ecco che si annuncia: aver preso alloggio, nell'albergo cittadino, un funzionario proveniente da Pietroburgo, per ordine dello Zar...

Non per caso, il «Sovremennik» (che significa «Contemporaneo») nacque nel 1956, all'alba della breve era krusciovia, ed ha guadagnato fama dando spazio, oltre e più che ai classici, ad autori dei nostri giorni, talora «scomodati». Qui a Roma, al Vittoria, inscenerà da oggi a venerdì *Stelle sotto il cielo del mattino* di Aleksandr Galin, che risale appena allo scorso anno. Quanto al *Revisore* che si gioca della regia di Vladimir Poglasov e dello scarno inquadramento scenografico di Valerij Fokin, il suo impianto complessivo ci è parso piuttosto tradizionale, con una tendenza accentuata alla «frontalità», il ritmo comunque è spedito (grazie anche a qualche sfilottimo) e gli effetti comici scattano puntuali, non cessando «sottolineature» grassocce, il protagonista Chlestakoz, La compagine è nutrita e, nell'insieme, di notevole livello. Vi fanno spicco Valentin Gafn nel ruolo del podestà, figura (giustamente) assai più sinistra che grottesca, e, come Chlestakoz, Vasilij Misencenko, proprio lo «sciocherello», con la testa vuota che Gogol indicava. C'è da stupirsi che quei marpioni diano retta a un giovinastro di tal risma? Nemmeno poi troppo: sono cose che capitano, e che anche noi conosciamo.

Troneggia, nei panni di Anna Andreevna, Galina Volock; E lei, dal 1970, la direttrice artistica del «Sovremennik».

# Un «MystFest» nero, anzi nerissimo

MystFest anno decimo. Dal 23 giugno al 1º luglio, Cattolica ospiterà ancora una volta il Festival internazionale del giallo e del mistero, diretto in coppia da Irene Bignardi e Giorgio Gosetti. Come al solito, un programma fitto di film, curiosità, incontri letterari e sezioni parallele, in ossequio a quella dimensione «multimediale» che ha fatto la fortuna della rassegna, forse unica nel suo genere.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Non sempre qualità e qualità vanno d'accordo, ma questo decimo MystFest promette bene. I patiti del giallo e del mistero hanno di che cibarsi: otto giorni tondeggianti di anteprime cinematografiche, convegni letterari e sfilati vari, secondo la formula che inventò, giusto due lustri fa, Felice Laudadio. Sembrerebbe che Irene Bignardi, da quest'anno affiancata ufficialmente da Giorgio Gosetti, il

MystFest è uno di quei pochi appuntamenti che non danno segnali di cedimento: nacque in tempi non sospetti, quando non si facevano festival del cinema in ogni comune, e ha saputo mantenersi all'altezza del nome. Certo, qua e là la formula ha dato segni di stanchezza, i film non erano sempre belli (ma spesso dipendeva da ciò che offriva il mercato), e la sponsorizzazione congiunta di Retelitella e Mondadori ha, come dire?, limita-

to un po' la scelta dei temi e degli autori; ma, insomma, ce ne fossero di festival così affollati di pubblico vero, gente che fa la fila per pagare, non solo giornalisti, invitati e imbucati vari.

Irene Bignardi, da qualche mese critico titolare di *Repubblica*, si dice soddisfatta della selezione ufficiale. Non è facile trovare titoli adatti, soprattutto se si vuole, come è giusto, offrire un panorama internazionale. Ancora una volta sono i paesi di lingua inglese a farla da padroni. Nel concorso spiccano, infatti, *Blue Steel* di Kathryn Bigelow (di cui qualcuno ricorderà l'opera prima *Quando il buio si avvicina*, che debuttò proprio l'anno scorso al MystFest), con la superpoliziotta Jamie Lee Curtis; *Cat Chaser* di Abel Ferrara, con la impavida Kelly McGillis; *Dia-*

*mond Skulls* di Nicholas Broomfield, ambientato nella società bene della Vecchia Inghilterra; ma incuriosiscono anche il belga *Trouble in paradise* di Robbe de Hert, che rovista tra i misteri del Parlamento europeo, o il francese *Mon ami, le frère* di José Giovanni, che racconta una caccia al criminale nazista nella Parigi del '45. Fuori concorso, tra gli altri, l'australiano *Ore 10: calma piatta* di Philip Noyce, presente in giuria, e quel *Monsieur Hire* di Patrice Leconte di cui si è detto gran bene da Cannes (in parallelo, il cinefilo Gosetti mostrerà il vecchio *Panique*, di Duvivier, l'altro film tratto dal racconto di Simenon). Per i patiti del terrore non mancherà la tradizionale «Paura a mezzanotte», otto horror al sangue «cucinati» da Gianni Canova; visto il suo amore per Stephen King non poteva mancare quel *Per Se-*

metary diretto dalla giovane cineasta Mary Lambert e scritto apposta per lo schermo dall'autore di *Shining*.

Sul versante letterario, il tema prescelto è il «profondo nero». Complice la Mondadori, che ha anticipato per l'occasione l'uscita di una serie di volumi (Chase, Elroy, quattro «neri» italiani), si parlerà soprattutto dell'americano David Goodis (1917-1967), esimo sconosciuto in patria e caso letterario in Francia negli anni Cinquanta. Le enciclopedie del giallo gli dedicano in genere poche righe, liquidandolo come un onesto inventore di storie cinematografiche, ma i quattro racconti pubblicati sotto il titolo *Profondo nero* rendono giustizia al talento di questo eccentrico fissato con le donne grasse e morbosamente legato alla madre. Se Gianfranco Orsi tesserà le lodi di Goodis in uno dei convegni



Qui accanto il manifesto disegnato da Panebarco per la decima edizione del MystFest di Cattolica

del MystFest, il pubblico potrà gustarsi una dozzina di film tratti dai suoi romanzi, quasi tutti francesi: da *Spartaco* sulla pianista di Truffaut a *Lo specchio del desiderio* di Beineix passando per il recente *Rue Barbare* di Gilles Béhat. Assente giustificato il nuovo *Street of no return* di Samuel Fuller, in predica per la Mostra di Venezia: «Siamo nelle mani del Grande Fratello» (Biraghi ndr), scherza Gosetti.

Stuzzicante infine (ma il meno accennato è necessariamente l'«ultimo») la serie di radiogialli curati da Aldo Zappalà: si tratta di quattro storie scritte espressamente per la radio (due di Woolrich, uno di Hammett, uno di Dickson Carr) da tre grandi del genere. Saranno realizzati in diretta a Cattolica, nello spazio di Radiouno, con gli attori. L'occasione, le sonorizzazioni «dal vivo» e il pubblico che ascolta.

U N O D I E S E L

# UN MILIONE DI VANTAGGI

**SULLA UNO DIESEL 1.000.000 DI RIDUZIONE SUL PREZZO CHIAVI IN MANO**



**SU TUTTE LE UNO BENZINA E DIESEL FINO AL 35% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI**

Mia cara Uno ha deciso: entro il 30 Giugno vengo in una Concessionaria o Succursale Fiat e ti porto via con me. Ti scieglierò diesel: come resistere al tuo prezzo chiavi in mano ridotto di un milione? Mia cara Uno, come sei generosa: se ti porto via con un finanziamento FiatSava, oltre al milione avrò il 35% di riduzione sugli interessi per rateazioni fino a 24 mesi, il 25% fino a 36 mesi ed il 20% fino a 48 mesi. Se poi penso che la riduzione degli interessi è valida su tutta la gamma Uno **FIAT** e che, se acquisto in contanti una versione benzina avrò una piacevole sorpresa,

mi convinco sempre più: ti voglio. E prima che l'offerta scada te lo dimostrerò. L'offerta è su tutte le Uno diesel e benzina disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/6/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al

momento dell'acquisto. Un esempio? Acquistando una Uno Fire 3 porte con rateazioni a 48 mesi, basta versare in contanti solo IVA e messa in strada, pagando il resto in 47 rate mensili di L. 267.000 cadauna con un risparmio di L. 937.000. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità. Da oggi con i finanziamenti FiatSava su auto nuove avrete anche MULTISERVICE Auto Italia: uno speciale servizio di soccorso stradale e assistenza ai passeggeri. Le Concessionarie e le Succursali Fiat sono a disposizione per informazioni e consigli. **FIAT SAVA**

E' UN INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Enichem «Giallo» sulle dimissioni dei giudici

ROMA. La Corte federale del basket, alla quale l'Enichem ha fatto ricorso...

Giro baby A Meda vince in volata Manzoni

MEDA. Sul traguardo della sesta tappa, Sondrio-Meda, del Giro dilettanti...

Parti tu o parto io? Argentin, Fondriest e Bugno preferiscono far vincere Anderson

Dispetti in famiglia

Incredibile ma vero: Argentin, Bugno e Fondriest, in fuga con Anderson e Jaermann...

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARRELLI

MEDA. Scene alla Ridolini ieri al Giro d'Italia. Protagonisti assoluti, veri mattatori...

Per chi non l'ha seguito, facciamo qui un breve sunto. A 18 chilometri dal traguardo...

mo fatti la guerra. Anderson ha solo approfittato di un momento favorevole...

Incredibile farsa al Giro Fiorenzo Magni: «Se fossi il loro direttore li manderei tutti a casa»

«Buffoni, dateci il Gavìa»

A Passo di Iunaca. Partenza da Sondrio, tappa accorciata di 84 chilometri...

«Dateci il Gavìa». Cartelli di protesta dei tifosi che lunedì scorso si erano recati inutilmente sulle strade del tappone di Santa Caterina Valfurva...

Il Ballato. Dopo Bellano, una serie di gobbe e un plotone sempre compatto...



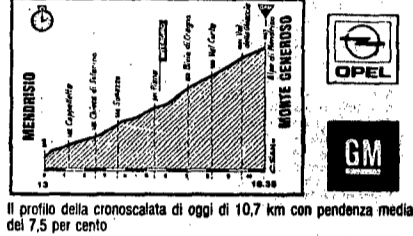
L'australiano Anderson sul traguardo di Meda

Ordine d'arrivo

- 1) Phil Anderson (T.V.M.-Ragno) km 137 in 3 ore 44'25"...

Classifica

- 1) Laurent Fignon 2) Giupponi a 1'50" 3) Hampsten a 2'31"...



Il profilo della cronoscalata di oggi di 10,7 km con pendenza media del 7,5 per cento

C'è la possibilità di intrappolare Fignon, parola di Martini

GINO BALÀ

MEDA. Povero Bugno, povero Fondriest, povero Argentin, povero ciclismo italiano...

denza media 7,50 per cento, pendenza massima 14 per cento e il solito imperativo...

Tennis. Il cinesino di 17 anni che a Parigi ha spento Lendl ha un segreto: ai soldi preferisce la Bibbia e in campo prega: «Ho l'aiuto di Dio»

Chang, una racchetta d'oro come ex voto

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

PARIGI. «Per grazia di Dio», il titolo a tutta pagina non compare sul «Messaggero» di San'Antonio...

ricchiare la sua biografia e attirare attenzioni e curiosità. Chang è invece un puro. Lo dimostrano la sua educazione...

In un mondo abituato a ben altri culti, a correre dietro ai soldi e a non risparmiarsi nei peccati della carne...

li e rispettosi. Gli occidentali invece sono più aperti, non cercano di nascondere i propri sentimenti...

Il tennis in questa famiglia così inguaribilmente borghese sembra davvero un incidente di percorso...

gentile e i sogni da boy scout in un ambiente di marpioni, dove soldi, pettegolezzi e diavoleria sono il pane quotidiano?

Chang è generoso, ma non nasconde le insidie di uno sport intenso, nevrotico e follemente individualista come il tennis...



La gioia disperata di Chang

A Milano Stasera la «Pasqua dell'atleta»

REMO MUSUMECI

MILANO. «Si spendono 120 miliardi allo stadio di San Siro e non si trovano pochi soldi per rendere adeguata la «crepuscolare illuminazione dell'Arena»...

Giovanni Evangelisti non soffre più del problema legato al famoso salto allungato. Pensa al futuro e cioè ai Campionati europei dell'anno prossimo...

La corsa più interessante sembra quella sui cinquemila metri con l'ex primatista del mondo del 1500 Sid Maree e col britannico Tim Hutchings...

Stefano Tili sogna una stagione ricca e fortunata. Dopo la squalifica che gli ha impedito di partecipare ai Campionati europei indoor all'Aia...

PROVINCIA DI CAGLIARI. La Provincia di Cagliari, a norma dell'articolo 7 della Legge 17.2.87 n. 80. RENDE NOTO che intende procedere mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di sistemazione e bivanatura del 4° lotto della strada «S. Benedetto-Arenas-Sa Duchessa-Domusnovas»...

PROVINCIA DI CAGLIARI. Estratto bando di gara. La Provincia di Cagliari intende procedere ad una gara esplorativa per l'affidamento in concessione ai sensi e per gli effetti della legge 24.6.1929 n. 1137 e della L.R. 22.4.87 n. 24 di opere di valorizzazione Turistico Ambientale...

Edberg e Becker in semifinale A casa Mancini e Berger

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. L'asola si stringe. Il Roland Garros si è ripreso dallo shock per l'opinata esclusione di Ivan Lendl ed entra in dritta finale. Il primo a raggiungere il traguardo delle semifinali è lo svedese Stefan Edberg...

Tutto facile anche Boris Becker che ha tolto di mezzo il dottor Gibaoud Berger, l'americano che gioca con fasce elastiche al gomito...

mitinali la connazionale Sanchez, insieme all'americana Fernandez e alla jugoslava Selles. □Ma.Ma.

RISULTATI. Quarti di finale maschile: S. Edberg (Sve)-A. Mancini (Arg) 6/1, 6/3, 7/6 (7/5); B. Becker (Rig)-J. Berger (Usa) 6/3, 6/4, 6/1. Quarti di finale femminile: S. Graf (Rig)-C. Martinez (Spa) 6/0, 6/4; A. Sanchez (Spa)-J. Novotna (Cec) 6/2, 6/2; M. Fernandez (Usa)-H. Katesi (Can) 6/2, 7/4; M. Selles (Yug)-M. Maleeva (Rus) 6/3, 7/5.



Sciopero calciatori: i presidenti lanciano messaggi

GIANNI PIVA

MILANO In poco più di tre ore i presidenti sono riusciti a mettere a punto la strategia per rispondere allo sciopero...

Lavori stadio Olimpico Tribuna Monte Mario Il Coni non decide e chiede uno «sconto»

ROMA Silita ancora la decisione del Coni sul rifacimento della Tribuna Monte Mario dello stadio Olimpico...

L'autopsia sul giovane romano aggredito a Milano rivela: a ucciderlo è stato un infarto

Omicidio preterintenzionale per i tre già in carcere La polizia ha individuato gli altri del commando?

Terrorizzato dall'agguato De Falchi è morto di paura

Infarto, favorito da una lieve malformazione congenita Antonio De Falchi il giovane romanista morto domenica davanti a San Siro...

LUCA FAZZO

MILANO «Si sono pigliati il bar andiamocelo a riprendere» Domenica scorsa è cominciata così con urla...

De Falchi è stato colpito con pugni e calci senza subire nessuna grave lesione ad ucciderlo è stato un infarto...

al giovane con la maglietta chiara «Noi invitiamo il ragazzo a presentarsi in questura...»

Allenamento sotto scorta della polizia per l'Avellino

Allenamento ieri dell'Avellino al «Partenio» sotto la scorta della polizia dopo l'aggressione subita da Eugenio Fascetti...

Amichevole tra Danimarca e Inghilterra a Copenaghen

Con i due fratelli Laudrup di nuovo insieme la Danimarca affronta oggi l'Inghilterra a Copenaghen...

Napoli e Roma si contendono Bilardo

Il direttore tecnico della nazionale argentina di calcio, Carlos Salvador Bilardo...

Continua la protesta al Corriere della Sera

Continua sulle pagine sportive del Corriere della Sera la protesta dei giornalisti sportivi...

Coppa Italia. Si gioca stasera Napoli-Samp, prima partita di finale, ma non c'è la corsa al biglietto. Carezza sicuramente in campo, diretta su Raidue

L'ultimo trofeo, tra l'indifferenza

Si assegna l'ultimo trofeo della stagione calcistica, ma Napoli questa volta non è nel pallone...

LORETTA SILVI

NAPOLI Una vigilia calma come di consueto si sta accolta la notizia del probabile trasferimento di Maradona...



Maradona e Vialli nuovamente di fronte a distanza di tre giorni

la disponibilità sia a Milano che a Cremona. Il Napoli storce il muso davanti a San Siro...

(Nen) Maradona Carnevale (12 Di Fusco 13 Bigliardi 14 Carannante 15 Filardi 16 Nen o Buccarelli)

Ma quant'è noiosa questa Formula 1

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPICELATRO

PHOENIX Martedì mattina la Washington e la Jefferson Avenue sono ancora chiuse in parte al traffico...

Arrows ha consentito di giocare la carta del patriottismo municipale. Ma nella sua carriera Cheever deve essere stato tanto fotografato e intervistato...

Calcio mercato L'attaccante argentino Alfaro Moreno capocannoniere dell'Independiente è punto di forza della nazionale...

Advertisement for PINARELLO cycling equipment, including text like 'Strumenti da competizione', 'Sponsor ufficiale delle squadre', and 'CICLI PINARELLO'.

Presentato il dossier del Pci  
Schede, dati, segnalazioni che disegnano  
scenari di illegalità e sopraffazione

Appello alle forze politiche  
È necessario abolire le preferenze  
ed escludere gli inquisiti per mafia

# «Sì, quel voto è inquinato»

ROMA. Criminalizzati gli elettori meridionali? Un espediente per coprire un esito elettorale poco lusinghiero? A queste accuse seguite alla denuncia mossa da Achille Occhetto all'inquinamento mafioso e clientelare del voto del 28 maggio nei Comuni del Mezzogiorno risponde un dossier presentato ieri dal Pci a Botteghe Oscure. Schede, dati, segnalazioni che disegnano uno scenario di diffusa illegalità e sopraffazione.

Alto, Tonorella e Walter Veltroni precisano: «Gli elettori meridionali sono in realtà le vittime di questo stato di cose. Rivolgiamo un appello alle altre forze politiche perché il problema investe la democrazia del nostro paese: dobbiamo lavorare a superare condizioni inaccettabili, come quelle emerse in questa e in precedenti consultazioni. I rapporti tra settori politici e gruppi malavitosi sono provati da atti processuali e dalle esperienze di questi anni». E Luciano Violante sottolinea che da qualche anno la mafia ha imposto un dominio totalitario sul territorio, che diventa pertanto diretto dominio della vita politica: non è più mediazione, è occupazione del potere.

Il materiale raccolto dal Pci riguarda 24 Comuni in cui si è votato dieci giorni fa: alcune vicende recenti di intreccio tra mafia e politica, come a Gioia Tauro e Taurianova in Calabria, a Quindici in Campania; i gravi sviluppi della maxitruffa compiuta nella circoscrizione Napo-

li, come quelle emerse in questa e in precedenti consultazioni. I rapporti tra settori politici e gruppi malavitosi sono provati da atti processuali e dalle esperienze di questi anni». E Luciano Violante sottolinea che da qualche anno la mafia ha imposto un dominio totalitario sul territorio, che diventa pertanto diretto dominio della vita politica: non è più mediazione, è occupazione del potere.

Il materiale raccolto dal Pci riguarda 24 Comuni in cui si è votato dieci giorni fa: alcune vicende recenti di intreccio tra mafia e politica, come a Gioia Tauro e Taurianova in Calabria, a Quindici in Campania; i gravi sviluppi della maxitruffa compiuta nella circoscrizione Napo-

li-Caserta nelle elezioni politiche dell'87; dichiarazioni di magistrati, funzionari dello Stato, estratti di sentenze.

Una sedia di candidati con precedenti penali, di elettori spostati dal Comune all'altro, il ricatto sempre più pesante del posto di lavoro, un uso della spesa pubblica intrecciato al fenomeno dell'inquinamento, la manipolazione e il controllo delle preferenze: «Si vuole andare con questi metodi», chiede Cesare Salvi «alle elezioni amministrative del '90». E avanza proposte da realizzare in tempi brevi. La più rilevante riguarda l'abolizione del voto di preferenza, che sopravvive ormai solo in Italia ed è

FABIO INWINKL

fonte di sprechi e corruzione di ogni genere. Il candidato dovrà presentare una dichiarazione sul reddito e sulle spese sostenute in campagna elettorale. I partiti dovranno impegnarsi a non presentare persone gravate da carichi penali e collusioni con la mafia.

Ma vediamo alcuni dei casi denunciati dal dossier (altri sono esposti più in dettaglio in questa stessa pagina). A Bagheria, presso Palermo, votanti che invitano a votare per il dc Bartolone (risultato poi eletto) sono rinvenuti nell'auto del boss mafioso Bartolomeo Scaduto, assassinato insieme a Onofrio Tutino il 23 maggio. Sull'auto sono trovati anche materiali

con il simbolo del Pri. Un altro eletto dc è l'impietato della Sip Ticali, rinviato a giudizio dal giudice Falcone per aver comunicato alle cosche mafiose le linee telefoniche messe sotto controllo dagli investigatori.

A Lusciano, in provincia di Caserta, si è votato nella scia di anni di delitti e violenze di ogni tipo. Nel '79 due persone armate di pistola irrompono nella sezione del Pci durante lo svolgimento del congresso. Nell'83 viene ucciso l'assessore dc Brunetto e si verificano attentati contro due sindaci comunisti, finché il Consiglio comunale si scioglie. Nell'84 viene assassinato un assessore del Psdi. Il 28 maggio nella lista della Dc sono eletti due inquisiti per asso-

ciamento mafioso.

A Reggio Calabria, personaggi coinvolti in pesanti trascorsi di irregolarità e collusioni campeggiano nelle liste della Dc, del Psi, del Pri. L'uomo nuovo del Psi, Amedeo Malacosta Junior, figlio di uno dei capi del «Boia chi molla», attribuisce alla mafia «ogole morali similari» a quelle dei migliori cavalieri di questo mondo.

Sull'Azzurri - denuncia Gavino Angius - ci si accusa di essere razzisti e di avallare con le nostre denunce la mafia. In realtà l'articolo di Ruggero Furelli è una macabrona, scritta da un macabrone: Rovesciamo l'accusa: razzista contro il Sud è chi non interviene per por fine a questi scandali».

## Elettori «deportati» E Gava sta a guardare

ROMA. A Castelvolturno (Caserta) il 28 maggio i voti validi sono stati 8026, con un incremento del 70 per cento sulle comunali dell'83. La Dc ha aumentato i propri voti del 102 per cento, il Psi ha visto crescere il proprio elettorato addirittura del 1003 per cento. L'elettorato del Pci si è ridotto del 58 per cento.

La spiegazione di questo stravolgimento di dati sta nel ventinno aumento dei residenti del Comune. Nel periodo che va dal giugno '88 al 31 maggio '89 sono cresciuti di 1341 unità.

Presso la casa del sindaco risultano residenti oltre 60 nuclei familiari, 80 famiglie. Figurano invece residenti presso il bar «Attila». Nella zona «Radar» del paese vi sono due sezioni elettorali che contano 1600 iscritti. Eppure la sera in quel quartiere non si vede nessuno.

La maggior parte delle nuove iscrizioni anagrafiche sono state effettuate saltando la normale procedura che prevede, dopo la domanda, un accertamento dei vigili urbani. Le iscrizioni sono state fatte, invece, direttamente dal sindaco sulla base di una «diretta conoscenza» delle persone. Molte sono state fatte in una sola giornata. Tra i trasferiti c'è persino un assessore democristiano di un comune vicino.

Nel mese di aprile il gruppo consiliare e la locale sezione del Pci hanno informato di questo stato di cose sia la prefettura che la magistratura. Un'interpellanza è stata presentata dai deputati comunisti.

Il ministero dell'Interno ha allora disposto un'indagine, limitata peraltro solo ad alcuni campioni. Nonostante ciò, tutti i 16 casi presi in esame sono risultati truffaldini. Ma il ministro Antonio Gava non ha adottato alcuna misura (il Pci aveva chiesto il rinvio della consultazione). Nessuna iniziativa è venuta neppure dalla magistratura.

In gioco a Castelvolturno sono interessi immobiliari per centinaia di miliardi. Si vuole costruire una città di 150mila abitanti, si progetta la costruzione di un porto. Il Comune è ancora senza piano regolatore, nonostante i commissari «ad acta» nominati da ben 12 anni. Uno di questi è Giuliano Granata, ex sindaco dc di Giugliano, coinvolto nella vicenda del sequestro Cirillo e grande elettore di Gava. Negli ultimi tre anni si contano in questa località venti omicidi di camorra.



## Basilicata miliardi truffe e attentati

ROMA. Con Reggio Calabria, Matera è il maggior centro in cui si è votato il 28 maggio. Per cogliere il senso del grave deterioramento del clima politico e amministrativo della zona va la pena di richiamare il caso Scardaccione. Senatore democristiano per quasi vent'anni, Diego Scardaccione aveva assunto nell'87 la presidenza dell'Esab, l'Ente pubblico di sviluppo agricolo in Basilicata.

Il 26 ottobre dello scorso anno veniva ferito in un attentato sulla statale «407» Basilicata. Gli inquirenti indicavano tra i mandati del tentato omicidio il direttore dello stesso Esab, Luigi Vitelli, gli imprenditori Vincenzo Vitale, presidente dell'Ente Valdagni e della Consyria, e Donato Rago, amministratore delegato del salumificio di Tricarico, nonché segretario della sezione dc di Miglionico.

La Consyria, con un capitale sociale di appena 20 milioni di lire, aveva ottenuto un finanziamento al 100 per cento dall'Agencia per il Mezzogiorno, che le avrebbe permesso di ottenere subito oltre 5 miliardi per una ricerca sull'acquacoltura. Tra i soci sono Francesco Laselli, consigliere regionale dc e Antonio Bianco, consigliere regionale Psi-Scardaccione. (L'Esab era tra gli azionisti della Consyria) si era opposto all'operazione. Se la società presieduta dal Vitale si fosse ritirata dopo la riscossione dei miliardi, senza realizzare il programma dei lavori, avrebbe perso solo i 20 milioni del capitale sociale.

Del Salumificio di Tricarico, il più grande d'Europa, erano presidente l'ex presidente dell'Esab e vice lo stesso direttore generale Vitelli - inquisito per l'attentato - in uno sconcertante intreccio tra controllori e controllati. E Scardaccione aveva avviato un'indagine patrimoniale sulle passate gestioni del salumificio.

Il Vitelli era anche presidente della Rugiada Latte, una società che, fruendo di disinvolti finanziamenti pubblici, a fronte di un capitale sociale di un miliardo aveva accusato nell'87 una perdita di oltre 2 miliardi di lire, da scaricare sulla parte pubblica.

Il ferimento di Scardaccione è stato dunque un avvenimento di stampo mafioso da parte di imprenditori e pubblici amministratori corrotti, che temevano di perdere i lucrosi affari realizzati per anni, pompando risonanze pubbliche. Una vicenda che allinea una piccola regione «dimenticata» alle operazioni di criminalità politica tipiche di altre aree del Mezzogiorno.

PEUGEOT 405 MI 16: L'ESALTAZIONE MASSIMA DELL'ARTE CONTEMPORANEA DI GUIDARE. MOTORE 16 VALVOLE, 160 CV (DIN), 220 KM/H. L'EMOZIONE, LA PERFORMANCE, LA SICUREZZA ESTREMA. IL VERTICE DI UNA TECNOLOGIA CHE HA PERMESSO ALLA GAMMA 405 - DALLE BERLINE ALLE STATION WAGON, DALLA 4 RUOTE MOTRICI AL TURBODIESEL - DI RISPONDERE PIENAMENTE A TUTTE LE ESIGENZE DELLA GUIDA D'OGGI.

405	BENZINA		DIESEL	
	CILINDRATA (CM³)		CILINDRATA (CM³)	
BERLINA	1580	1905	1905 I.	1905 1769 TD
STATION WAGON	1580		1905 I.	1905 1769 TD
4 RUOTE MOTRICI		1905		
MULTI INIEZIONE		1905 16 VALVOLE		

\*ASCOLTO 24\*, IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24. LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 167833034.

**PEUGEOT 405 MI 16**  
L'espressione del talento



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.